

INDICE

Introduzione.	I-IV	
Note sulla traslitterazione.	V	
1. CAPITOLO PRIMO: Il sistema giornalistico nel mondo arabo.		
1.1	Organizzazione e caratteri generali.	5
1.2	La stampa siriana: scopi e funzioni.	8
1.3	La legge d'emergenza e la libertà di stampa.	9
1.4	La stampa libanese.	12
1.5	La storia della stampa libanese e la legge del '62.	13
1.6	Le testate giornalistiche: an-Nahār e as-Safīr.	15
1.7	La stampa <i>off-shore</i> panaraba.	17
1.8	As-Sharq al-Awsat.	
2. CAPITOLO SECONDO: La Siria contemporanea.		
2.1	La Siria di Ḥāfīz al-Asad.	19
2.2	La transizione di Bashār.	22
2.3	Bashār al-Asad e le opposizioni interne.	23
2.4	La Siria e le relazioni internazionali.	27
3. CAPITOLO TERZO: La Rivoluzione del “15 marzo”.		
3.1	La cronologia degli scontri (aggiornata al 15/02/2012).	32
3.2	L'opposizione: “the Syrian National Council”.	38
3.3	La guerra dei numeri.	41
		1

4. CAPITOLO QUARTO: Il venerdì del 1 aprile 2011. Le rivolte agli esordi.

4.1	Edizione <i>on-line</i> di al-Thawra del 2 aprile.	42
4.2	As-Safīr del 2 aprile.	46
4.3	An-Nahār del 2 aprile.	48
4.4	Edizione <i>on-line</i> di al-Sharq al-Awsat del 2 aprile.	50

5. CAPITOLO QUINTO: Il 30 marzo 2011. Il discorso di Bashār al-'Asad.

5.1	Il Presidente commenta la crisi interna.	53
5.2	Edizione <i>on-line</i> di al-Thawra del 31 marzo.	56
5.3	An-Nahār del 31 marzo.	58
5.4	As-Safīr del 31 marzo.	60
5.5	Edizione <i>on-line</i> di as-Sharq al-Awsat del 31 marzo.	61

6. CAPITOLO SESTO 16 aprile 2011: Il secondo discorso di Bashār al-'Asad.

6.1	Il discorso al nuovo governo.	62
6.2	Edizione <i>on-line</i> di at-Thawra del 16 aprile.	64
6.3	As-Safīr del 18 aprile.	68
6.4	An-Nahār del 16 aprile.	70
6.5	Edizione <i>on-line</i> di as-Sharq al-Awsat del 16 aprile.	72

7. CAPITOLO SETTIMO: 25 aprile 2011: Der'ā e la chiusura delle frontiere.

7.1	Edizione <i>on-line</i> di at-Thawra del 26 aprile.	74
7.2	As-Safīr del 26 aprile.	77

7.2	An-Nahār del 26 aprile.	80
7.3	Edizione <i>on-line</i> di as-Sharq al-Awsat del 26 aprile.	83
8. CAPITOLO OTTAVO: Il veto di Russia e Cina del 4 ottobre.		
8.1	La discussione in seno al Consiglio di Sicurezza.	85
8.2	Edizione <i>on-line</i> di at-Thawra del 5 ottobre.	88
8.3	As-Safīr del 5 ottobre.	91
8.4	An-Nahār del 5 ottobre.	94
8.5	Edizione <i>on-line</i> di as-Sharq al-Awsat del 5 ottobre.	95
9. CAPITOLO NONO: 27 novembre 2011. La Siria e la Lega Araba.		
9.1	Le decisioni della Lega Araba in merito alla Siria.	99
9.2	Edizione <i>on-line</i> di at-Thawra del 28 novembre.	105
9.3	Edizione <i>on-line</i> di as-Sharq al-Awsat del 28 novembre.	110
9.4	An-Nahār del 28 novembre.	113
9.5	As-Safīr del 28 novembre.	114
10. CAPITOLO DECIMO: 23 dicembre 2011. L'attentato a Damasco.		
10.1	L'attentato “al cuore del regime”.	117
10.2	Edizione <i>on-line</i> di at-Thawra del 24 dicembre.	120
10.2	As-Safīr del 24 dicembre.	122
10.3	An-Nahār del 24 dicembre.	124
10.4	Edizione <i>on-line</i> di as-Sharq al-Awsat del 24 dicembre.	125

11. CAPITOLO UNDICESIMO: Conclusioni.	129
12. CAPITOLO DODICESIMO: Bibliografia.	
12.1 Bibliografia (in ordine alfabetico).	139
12.2 Emerografia (in ordine di apparizione) da as-Safīr.	140
12.3 Emerografia (in ordine di apparizione) da an-Nahār.	141
12.4 Sitografia generale (in ordine di apparizione).	142
12.5 Sitografia da at-Thawra (in ordine di apparizione).	144
12.6 Sitografia da as-Sharq al-Awsat (in ordine di apparizione).	146
13. CAPITOLO TREDICESIMO: Appendice Iconografica.	

CAPITOLO PRIMO

1. Il sistema giornalistico nel mondo arabo.

1.1 *Organizzazione e caratteri generali.*

La tradizione giornalistica nel mondo arabo risale al XIX secolo quando, nel 1819 viene pubblicato il *Journal al-Iraq*, primo giornale scritto da e per Arabi, pubblicato a Baghdad sia in arabo che in turco. Negli anni venti dell'ottocento, si assiste ad un proliferare di pubblicazioni al Cairo, ad Algeri e a Beirut (nel 1858), a Tunisi (nel 1861), a Damasco nel (1865), in Libia (nel 1866), a Şan‘ā’ (nel 1879).

L'evoluzione storica della stampa nel mondo arabo è stata fortemente influenzata da fattori di diversa matrice che hanno contribuito a differenziarla dal corrispettivo occidentale: oltre alla naturale influenza da parte del mondo culturale arabo-islamico, essa ha dovuto fare i conti con una base economica debole e un'ingerenza politica costante sin dagli esordi.

Lo stretto legame con il potere politico, connesso al bisogno di supporto economico, ha fatto parlare della stampa araba come di una stampa “paternalizzata”, dove il termine sottolinea l'intervento governativo tramite sostegno diretto a pubblicazioni (soprattutto se volte al sostegno di partiti politici o di operatori economici), oppure tramite sgravi fiscali ai giornali locali. La “paternalizzazione” rimane a tutt'oggi una delle caratteristiche principali della stampa araba, alla quale spetta, nella gran parte dei casi, il ruolo fondamentale di sostegno alla classe dominante.

Il legame con le fazioni politiche in alcuni casi si aggiunge ad una generale frammentazione: emblematico è il caso libanese che presenta un numero di testate giornalistiche ben oltre quelle che l'effettiva alfabetizzazione del paese porterebbe a ritenere necessarie.

Il risultato di questi fattori (l'influenza politica, la scarsità di risorse economiche e l'assenza di un effettivo rapporto tra il cosiddetto "quarto stato" e il mezzo mediatico che ne garantisce l'espressione) ha portato ad una generale sfiducia nei confronti del mondo giornalistico. Sono poche infatti le università professionalizzanti nel settore dell'informazione, la credibilità dei giornali locali (soprattutto quelli a tiratura nazionale) è bassa e un ipotetico lettore arabo risulta più scettico nei confronti dei proprio mass media rispetto a quanto lo possa essere un fruitore europeo.

La stampa araba viene comunemente suddivisa in quattro filoni, secondo lo schema proposto da William Rought¹ : il primo tipo è la stampa di mobilitazione (come viene definita la stampa di paesi quali Siria, Libia, Sudan e Iraq pre-2003) nella quale il rapporto con il potere politico è stretto a tal punto da non lasciare spazio a nessun tipo di critica.

Le linee della politica governativa interna e soprattutto estera non sono mai sottoposte ad attacchi reali né, tanto meno, lo è la figura del *leader* e la critica è limitata a piccoli episodi di amministrazione locale: ne deriva una sostanziale somiglianza nelle notizie delle testate giornalistiche principali.

Nei quattro stati succitati il sistema giornalistico. è quindi considerato come un importante mezzo di mobilitazione popolare da parte del gruppo politico dominante il quale si caratterizza come un gruppo governativo ristretto . Il partito tende a considerarsi un'avanguardia rivoluzionaria che lotta per cambiamenti sociali nell'arena domestica e porta avanti una forte ideologia nazionalistica nella politica estera. Il gruppo politico non si accontenta dell'acquiescenza popolare e vuole suscitare un supporto attivo tramite l'azione mediatica. Si preoccupa quindi di incentivare i giornalisti che supportino il regime e le sue politiche e di inibire qualsiasi tipo di critica tramite leggi di controllo dei mezzi di informazione; il partito possiede o gestisce indirettamente le testate giornalistiche che risultano nelle mani, se non direttamente del governo, di persone favorevoli al regime.

¹ Rought A. W. (2004) *Arab mass media*, Westport, ed. Praeger.

Un secondo tipo di stampa è il cosiddetto sistema “lealista”, come viene definito il sistema giornalistico dell'Arabia Saudita, Bahrain, Qatar, Oman e degli Emirati Arabi e Palestina, paesi le cui testate giornalistiche evitano una critica aperta al regime e virano verso una valutazione più blanda di burocrazia e personaggi politici.

Il terzo tipo di stampa è definito “diverso” per la differenziazione nei contenuti, nello stile e nell'orientamento politico delle testate giornalistiche che, in questo caso, sono gestite da privati. L'indipendenza economica permette un'aperta critica nei confronti del governo all'interno di un panorama politico pluralista, come può essere quello libanese, di cui il sistema mediatico è il riflesso.

Un quarto tipo di stampa è definita “ di transizione” ed è la stampa di Egitto, Giordania, Tunisia, Algeria, stati nei quali gli organi di stampa sono alcuni nelle mani del governo, altri gestiti invece da gruppi privati o partiti politici. Esiste una generale libertà di pensiero e parola che si affianca però alla presenza di norme giuridiche che permettono al governo di intraprendere azioni contro giornalisti ed editori.

Alle quattro categorie tradizionali si è aggiunta, in periodo relativamente recente, quella dei giornali pan-arabi “*off-shore*” il cui lavoro editoriale ha base europea, mentre quello tipografico è distribuito in diverse città del mondo arabo .

Dal 2003 sono presenti tre case di pubblicazione con base a Londra: il “Saudi Research and marketing group”, alla cui presidenza siede un principe saudita (Salmān bin ‘abd al-‘Azīz Al Sa‘ud) pubblica dal 1977 il quotidiano al-Sharq al-Awsat Vi è poi la casa di produzione che pubblica il quotidiano al-Hayat originariamente libanese e nelle mani di un altro principe saudita (Ḥālid bin ‘abd al-‘Azīz al-Sa‘ud) e al-Quds al-‘arabī, edito a Londra da palestinesi espatriati.

1.2 La stampa siriana: scopi e funzioni.

دور الاعلام في هذه المرحلة التاريخية“ دور الـ Hāfīz al-Asad dichiarò che “Il ruolo dei *mass media* nel periodo storico attuale è grande; svolgono il più importante ruolo propulsore per le masse e probabilmente sono anche la più importante forza culturale”²; l'allora presidente dichiarava così il vero e proprio l'uso propagandistico dei *mass media* da parte del partito governativo siriano, fortemente interessato ad un mezzo, quello mediatico, in grado di canalizzare le energie e gli interessi delle masse.

I fini della stampa, come espresse in una intervista per il quotidiano al-Thawra all'editore Muḥammad Ḥaīr al-Wadi, pubblicata il 2 ottobre 1985, pag.9 sono:

- “بناء الانسان الجديد بكل ما تعنيه هذه الكلمة و تربيته.”
- “تفجير طقاته الابداعية في كل المجالات.”
- “تدعيم اسس النظام الاشتراكي و الترسخ الاشتراكية.”
- La costruzione di un uomo nuovo con tutto ciò che esso implica, la sua educazione a valori nobili e la realizzazione della sua potenziale creatività in tutti i campi.
- Il supporto fondamentale alle norme del partito socialista e allo stabilirsi del sistema di vita socialista.

Da questi scopi derivano le tre principali funzioni della stampa:

- “التنظيمية: و التثتمل في القيام مبادرات من اجل دفع و تيرة البناء و التنمية نحو الامام.”⁴
- “الوظيفة التحريضية: الحفز همم الجماهير و ايجاد الحماس لذيهم للمشاركة في البناء.”⁵

2 Iskandar L. 1995, *حافظ الاسد-معجم في الفكر السياسي و الاجتماعي*, Damasco, , pag.87, da Kedar Mordechai , 2005) *Asad in search of legitimacy*, Londra, Sussex Accademy press.

3 Kedar M. (2005), *Asad in search of legitimacy*, Londra, Sussex Accademy press, pag.9.

4 Kedar M., *op.cit.*, , pag.10.

5 *Ibid.*

- ⁶”الوظيفة الدعائية : لاقتناع الجماهير في صحة المبادئ التي تحكم المجتمع الاشتراكي.“

Ovvero:

- la funzione organizzativa, la quale include le iniziative atte ad accelerare la velocità di costruzione e sviluppo;
- la funzione energizzante atta ad alimentare l'entusiasmo delle masse e infondere il desiderio di partecipare alla costruzione;
- la funzione propagandistica atta a convincere le masse della correttezza dei principi regolatori della società socialista.

1.3 *La legge d'emergenza e la libertà di stampa.*

Edmond Saab, nel suo studio relativo alla libertà di stampa nel mondo arabo, stila una lista di restrizioni con cui la stampa dei paesi arabi si scontra e cataloga la Siria come uno dei paesi i cui canali mediatici sono costretti a limitazioni di vario genere tra cui quelle di limitazioni per concessioni di licenza di giornali.

La licenza è infatti concessa tramite un decreto emanato da una decisione del consiglio dei ministri. Il primo ministro ha l'autorità di rifiutare l'approvazione della concessione di licenza ad un periodico, può rifiutare di accettare la persona nominata come proprietario o del capo editore, nel caso in cui abbiano appoggiato situazioni anticostituzionali nel paese. Una garanzia di 1,000 lire siriane è richiesta per ogni pubblicazione giornaliera e di 250 lire per altri tipi di pubblicazione. I giornali sono solo pubblici. Le pubblicazioni possono essere fermate in seguito ad un ordine del primo ministro, sulla base di una proposta del Ministro dell'informazione nei seguenti casi: se la pubblicazione non è stata emanata per tre mesi dopo l'emanazione della licenza; se nei tre mesi successivi la pubblicazione non arriva a

6 *Ibid.*

stampare i due terzi del numero delle normali edizioni previsti per simili pubblicazioni, o se un verdetto di natura penale è emanato nel giro di un anno contro la pubblicazione.

Il Presidente della Repubblica ha l'autorità di revocare la licenza, sulla base di una decisione del primo ministro, nel caso in cui venga diffamata la dignità del presidente, venga pubblicato materiale che danneggi lo stato siriano o materiale che possa costituire una minaccia per la sicurezza delle forze armate, pubblici informazioni che possano essere usate dai nemici, o che possano costituire una minaccia alla sicurezza interna del paese. Il respingimento di una richiesta di licenza da parte del consiglio dei ministri è conclusivo e non può essere rifiutato da nessuna autorità legale.

Anche l'indagine del 2007 di Karin Deutsch Karlekar e Elaeonor Marchant sulla libertà di stampa nel mondo arabo, definisce la stampa siriana come “ non libera”⁷ :nonostante la Costituzione preveda la libertà di parola e di stampa, una moltitudine di leggi repressive restringono nella pratica tale diritto, la prima delle quali è la legge di Emergenza. Nonostante il preambolo della Costituzione affermi che: “la libertà è un diritto sacro e la democrazia popolare è la formula ideale che assicura ai cittadini l'esercizio delle libertà personali.”essa è costantemente disattesa sulla base dello stato di emergenza, dichiarato come ordine militare n.2 l' 8 marzo 1963 come uno dei primi atti degli ufficiali baathisti dopo la presa del potere.

Lo stato d'emergenza è illegale per più ragioni: mai approvato dal Consiglio dei Ministri e mai sottoposto al parlamento siriano (come richiesto dall'articolo 2° del decreto 51), viola anche l'articolo 4, sezione 1, della Convenzione Internazionale dei Diritti Civili e Politici (ratificata anche dalla Siria), secondo la quale uno stato può derogare alla protezione dei diritti dei cittadini a patto che si verifichi una vera situazione di emergenza e che

7 Karlekar Karin Deutsch, Marchant Eleanor (2008), *Freedom of the press 2007 : a global survey of media independence*, New York, Freedom House..

avvenga per un periodo limitato di tempo. Queste misure devono essere “ *an exceptional and temporary nature*” come ha dichiarato la Commissione per Diritti umani delle Nazioni Unite .

Il regime siriano ha motivato il mantenimento dello Stato di Emergenza con il perdurare del conflitto con Israele; l' 8 marzo del 1990 Ḥafīz al-'Asad diceva che:“ la situazione di guerra è quella in cui la Siria si è trovata a vivere da quando il movimento sionista ha occupato parte del nostro territorio arabo. Ci troviamo in una situazione di guerra che ci è stata imposta e continua ad imporci l' applicazione della legge di emergenza da decine di anni” .

La suddetta legge, applicata dal 1962, legittima la censura di lettere, pubblicazioni, trasmissioni e altre forme di comunicazione.

Nel 2001 è stata approvata inoltre un decreto sulla stampa che permette controlli su giornali, riviste, periodici. Il decreto vieta articoli che costituiscano pericolo per la sicurezza e l'unità nazionale. Gli articoli 286 e 287 del Codice penale definiscono criminale la fuoriuscita di notizie all'estero. Il decreto n.6 del 1965 criminalizza la pubblicazione di notizie che possano minare la fiducia della gente nella Rivoluzione e nei suoi scopi.

I problemi legali costituiscono la migliore delle ipotesi, come si deduce da uno studio dello SKeyes del 29 Aprile del 2009 e dalle notizie riportate dal network di Journalists without borders, secondo i quali “con la proclamazione della legge di emergenza, negli anni Sessanta, è stato consentito alle autorità di trattenere in stato di fermo un qualsiasi sospetto senza doverne formalizzare alcuna imputazione per un periodo di sei mesi, rinnovabili all'infinito”⁸.

8 Skeyes annual report on freedom of media (2011), *Skeyes Buletin*, November, Beirut.

La situazione è degenerata dall'inizio della rivoluzione cosiddetta del 15 Marzo: secondo il sito di Reporters Without Borders nel corso degli ultimi mesi sarebbero scomparsi nelle carceri siriane più di venti giornalisti e molti altri sarebbero stati oggetto di minacce (da non dimenticare l'episodio del vignettista damasceno, 'Alī Firzāt, picchiato fino alla frattura di tutte le dita delle mani).

1.4 *La stampa libanese.*

Il Libano ha il più alto indice di alfabetizzazione tra tutti gli stati arabi e una tradizione giornalistica antica. Per molto tempo i giornali libanesi sono stati esportati negli altri paesi arabi, tendenza che si è smorzata con la guerra civile e con la comparsa di giornali panarabi finanziati dagli stati del Golfo. Il panorama giornalistico libanese è il più variegato all'interno del mondo arabo e rappresenta lettori delle più varie opinioni politiche e una trattazione esaustiva riguardo agli argomenti trattati dalla stampa araba.

Non vi è dubbio che anche i giornali libanesi risentano della “paternalizzazione” che caratterizza il giornalismo arabo *sui generis*, tuttavia è difficile determinare con precisione le affiliazioni politiche anche perchè, in alcuni casi, la linea giornalistica è determinata *in primis* dall' editore e solo secondariamente da connessioni esterne.

Alcuni giornali hanno portato avanti nel corso degli anni una linea omogenea, altri ne hanno cambiate molte a seconda di *staff*, editore e finanziamenti .

I giornali di Al-Nidā , as-Sharq, as-Safir, prima della guerra civile erano ritenuti dai lettori legati a Russia, Siria, Libia; il giornale di an-Nahār invece e la sua gestione “familiare” ha da sempre criticato aspramente l'operato politico del paese vicino.

1.4 La storia della stampa libanese e la legge del 1962.

Il Libano conquista l'indipendenza dalla Francia nel 1943, ma aspetterà fino al 1946 perchè la Francia ceda, con il ritiro delle sue ultime truppe, anche il controllo della stampa.

Il Libano indipendente si basa su una coesistenza dal sottile equilibrio tra gruppi religiosi, ideologici, sociali, economici e familiari e la stampa ne riflette le molteplici divisioni. I giornali spesso si sono scontrati con il governo e le sue politiche (accese critiche alla corruzione del primo regime post-indipendenza furono espresse sulle pagine dei quotidiani che svelarono anche i brogli elettorali delle elezioni del 1947).

Si può parlare di un tentativo di controllo sulla stampa da parte dei governi libanesi ad intervalli regolari ma, anche in periodo di censura, i giornali mostrano il loro dissenso pubblicando articoli “ in bianco”, pratica questa mai attestata in altri paesi arabi. La legge proibisce la pubblicazione di:

“news which endangers national security or the unity or borders of the state, or which degrades a foreign head of state”⁹[art.62].

La legge organizza i giornalisti in due sindacati differenti, uno che include i possessori di licenze e il secondo gli editori e i giornalisti; i due sindacati sono uniti nell' Unione della stampa libanese. Una parte dei sindacati forma un Alto Consiglio della stampa il quale si occupa, in caso di emergenza nazionale, di dettare una linea comune di approccio al problema, in modo da limiare l'intervento esterno da parte del governo. Il problema della stampa libanese non è in relazione al governo:

“the problem of the media lies in the inability to serve the genuine interest of Lebanese society within the existing societal structures that regulated the organization, management and financing of these media”¹⁰

⁹ Rough A. W. , *op.cit* , p.94

¹⁰ .Dajani H. N. (1992), *Disoriented media in a fragmented society. The lebanese experience*, Beirut, American University of Beirut, p.44.

. La stampa libanese quindi tende a schierarsi e ad esprimere gli interessi del partito politico o dal gruppo economico dal quale è sovvenzionata: la propaganda di cui si fa portatrice è più sottile e di più complessa codificazione, rispetto alla propaganda governativa siriana.

Edmond Saab¹¹, nello stilare le problematiche della libertà di stampa nel mondo arabo, ascrive la stampa libanese in alcune di esse: in Libano la pubblicazione di nuovi giornali è proibita. La compra-vendita di licenze giornalistiche è soggetta all'approvazione da parte del ministero dell'Informazione e alla raccomandazione da parte dell'ordine dei giornalisti. Il ministro dell'informazione ha il diritto di revocare la licenza nel caso le riviste non pubblicino almeno due volte l'anno. Tuttavia il potere politico tende ad ignorare questo aspetto della legge in cambio di supporto da parte dei giornali.

Le pubblicazioni di ordine politico devono essere possedute da “*joint-stock companies*”, il cui valore nominale deve essere in mano a soli cittadini libanesi.

Il capitale dell'associazione di stampa deve essere almeno di 30.000.000 lire e il proprietario della casa di stampa deve depositare la somma come garanzia, secondo quanto stabilito dal ministero dell'Informazione. Anche la libertà di possesso di una testata giornalistica da parte di qualsivoglia cittadino è limitata: in Libano la licenza è emessa solo per un giornalista o un'agenzia di stampa. La chiusura o la confisca di un giornale può essere portata a termine sulla base di un verdetto legale: la stessa regola è applicata per un possibile arresto del giornalista.

Esiste una censura più sottile perpetrata quotidianamente su giornali e periodici da parte del Dipartimento di Sicurezza Generale, che può vietare la distribuzione o l'esportazione del giornale fuori dai confini nazionali. Il divieto scatta nel momento in cui il

11 Saab E. (2005), *Arab mass media in the information age*, ECSSR, Abu Dhabi. p.535.

giornale in questione pubblici materiale ritenuto dannoso per l'immagine dello stato all'estero.

In casi di emergenza nazionale (guerra esterna, rivoluzione armata, rivolta o evento catastrofico) le pubblicazioni e tutti i media sono soggetti a censura e restrizione della libertà di espressione, sulla base del decreto no.104 del 1977. La procedura è molto spesso preceduta dalla cosiddetta "auto-censura" da parte dell'Associazione dei giornalisti.

Il controllo è esteso inoltre alla professione di giornalista: il giornalista deve essere iscritto al registro dell'Unione di stampa, nell'Associazione degli editori. Il giornalista deve essere inoltre in possesso di un tesserino rilasciato dal ministero dell'informazione congiuntamente al Presidente dell'Unione della stampa; il tesserino può essere rilasciato solo a possessori di titolo universitario. Inoltre è prevista non è come pena la detenzione per qualsiasi violazione della libertà di stampa.

1.5 *Le testate giornalistiche: An-Nahār e as-Safīr*

An-Nahār (Il mattino) è un quotidiano moderato, molto prestigioso, di orientamento di centro destra e con una delle più alte percentuali di circolazione all'interno del Libano; gli *shareholders* del giornale sono la famiglia Twīnī, Sa'ad Ḥarīrī e il principe saudita al-Walīd bin Ṭalāl bin 'abd al-'Azīz.¹²

Fondato nel 1933 da Jibrān Twīnī, è diventato famoso per la possibilità di espressione che lasciava ai liberi pensatori nel periodo dell'occupazione siriana. Partito con un'edizione di cinque pagine, adesso annovera numerosi supplementi e una casa editrice propria.

12 The Lebanese Inner circle 2005, <<http://theinnercircle.wordpress.com/>>, visitato il 12/01/2012.

Ghassan Twīnī, il nipote del fondatore ed editore del giornale, di religione greco-ortodossa viene eletto nel maggio 2005 al parlamento nella coalizione guidata da Sa‘ad Ḥarīrī, figlio del precedente primo ministro Rafīk Ḥarīrī ucciso qualche mese prima e viene successivamente assassinato il 12 dicembre a Beirut in un'esplosione di una macchina. Twīnī raggiunge la fama internazionale nel marzo 2000 con un editoriale che chiede il ritiro delle truppe siriane dal Libano e supporta attivamente la Rivoluzione dei cedri. L'omicidio viene rivendicato da parte di un gruppo “Per l'unità de la Libertà della Grande Siria” tramite comunicato stampa inviato all'agenzia Reuters: nel comunicato vengono messi in guardia gli altri oppositori dell'”arabismo”, sottolineando di avere “spento” la luce di an-Nahār .

Personalità di spicco che hanno scritto sul giornale sono: Elias Khoury, con il ruolo di editore di un supplemento settimanale e, fino alla sua morte per assassinio, Samīr Qassīr. Appena fondato era il portavoce della comunità greco-ortodossa, mentre ora è particolarmente diffuso all'interno della comunità cristiana.

As-Safīr (l'ambasciatore) è, come an-Nahār uno dei più importanti quotidiani libanesi.

Apparso nel 1974, fondato da Ṭalāl Salmān, è considerato un quotidiano di centro-sinistra e ha raggiunto grande popolarità nel periodo successivo alla sconfitta araba del 1967. Notizia recente è l'acquisto di parte delle azioni del giornale (circa il 20%) di un controverso personaggio siriano Jamal Daniel, i cui genitori pare abbiano sovvenzionato il partito Ba‘ath.¹³

L'intento del giornale (stampato nella prima pagina) è quello di essere “ il giornale del mondo arabo in Libano e il giornale del Libano nel mondo arabo”. La sua circolazione è soprattutto nella aree musulmane, al Nord e al Sud del Libano.

13 Slemrod A., *al-Safīr announces deal with investor*, The Daily Star, 20-9-2011, <<http://www.dailystar.com.lb/News/Local-News/2011/Sep-20/149217-as-safir-announces-deal-with-investor.ashx#axzz1tRQ5fHBV>>.

1.7 *La stampa pan-araba off-shore.*

Un recente fenomeno della stampa araba è costituito dalla cosiddetta stampa “pan-araba *off-shore*”, ovvero la stampa nata nel corso degli anni '90, con sede all'estero e distribuzione a livello mondiale o “trans-nazionale”, fenomeno volto a garantire maggior libertà di espressione ai giornali. Questo tipo di stampa nasce allo scoppio della guerra civile libanese, nel momento in cui il “paradiso” giornalistico del “paese dei cedri” passa dal garantire quella libertà che era un *unicum* nel mondo arabo ai giornalisti e ne costringe innumerevoli a lasciare il paese e a cercarla all'estero, soprattutto nella città di Londra, Parigi e Roma.

Nel corso degli anni ottanta e novanta, i *businessmen* provenienti dall'Arabia Saudita investirono in queste nuove testate: gli investimenti garantivano prestigio e ritorni economici. La maggiore libertà di espressione offerta dalla *location* estera è spesso criticata dagli osservatori che hanno rilevato un' influenza da parte dei poteri politici, dovuti alle strette relazioni politiche ed economiche con gli investitori e al desiderio di distribuzione nei diversi paesi. Il giornale pan-arabo as-Sharq al-Awsat aggira i problemi di distribuzione stampando edizioni diverse a seconda dei paesi di distribuzione.

Per capire al meglio la necessità di una stampa araba *off-shore* bisogna analizzare le limitazioni a cui è soggetta all'interno dell'Arabia Saudita. Sempre secondo lo studio di Saab l' Arabia saudita è soggetta a gran parte delle possibili restrizioni di libertà di stampa e soprattutto: la licenza di pubblicazione di un giornale è emanata dal ministero dell' Informazione .

Riviste e bollettini pubblicati da istituzioni all'infuori dei media professionali (come autorità governative, civili o corporazioni private) ottengono la licenza da parte del Ministero dell'Informazione su approvazione del Consiglio dei Ministri. Il Ministero dell'Informazione approva o meno la stampa di qualsiasi pubblicazione. Gode inoltre del

diritto di confiscare o distruggere qualsiasi pubblicazione senza nessun rimborso all'editore, nel caso in cui l'edizione contenga articoli lesivi di norme religiose, principi pubblici, ordine pubblico. Al violatore è inflitta la pena corrispondente al reato. Il Ministero ha la possibilità di fermare per trenta giorni nel caso ne derivi beneficio nazionale; per una chiusura superiore al periodo di trenta giorni è necessaria l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri .

La libertà di espressione è garantita nel regno saudita all'interno della legalità e del rispetto religioso, eccetto in caso di emergenza nazionale.

1.8 As-Sharq al-Awsat

Nel 1977 la “Saudi Resarch and Marketing Group” inizia a pubblicare un giornale quotidiano chiamato “ Il Medio Oriente”, edito a Londra e trasferito nei paesi arabi tramite posta aerea al principio e, successivamente, via satellite. Dopo l'inizio della sua pubblicazione, nel 1978 il principe Aḥmad bin Salmān, il figlio del governatore di Riyadh, nonché uno dei più influenti personaggi del regno saudita, diviene il principale finanziatore acquistandone l'80% . Il giornale ora è nelle mani di Salmān bin ‘abd al-‘azīz Al-Sa‘ud, un membro della famiglia saudita.

Il giornale copre le notizie attraverso una serie di uffici e corrispondenti in tutto il mondo e traduce nelle proprie pagine anche articoli di giornali quali il Washington Post, il Los Angeles Times, il New York Times.

L'editore attuale è Ṭāriq Al-homayid, la cui linea editoriale è stata definita come la più conservatrice tra quelle dei giornali pan-arabi ¹⁴.

14 Lynch M., Arabs watching the Israeli elections, *Foreign Policy*, 10/01/2009, <http://lynch.foreignpolicy.com/posts/2009/02/10/arabs_watching_the_israeli_elections>.

CAPITOLO SECONDO

2. La Siria contemporanea.

2.1 *La Siria di Ḥāfīz al-Asad.*

Lo Siria nasce dalla divisione del territorio in seguito alla Conferenza di San Remo del 1920 e alla decisione francese di dividerlo in tre provincie.

L'attuale “Repubblica Socialista Siriana” nasce l'8 marzo 1963, dopo il colpo di stato del partito baathista (attivo in Siria e in altri paesi arabi dalla fine quaranta) e con la presa del potere da parte di un gruppo di ufficiali. Nel maggio del 1964, il presidente Āmīn Ḥāfīz emana una costituzione provvisoria che istituisce un Consiglio Rivoluzionario Nazionale, parlamento composto dai rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori, un consiglio presidenziale e un governo.

Nel febbraio del 1966 un gruppo di ufficiali dell'esercito porta a termine un colpo di stato interno al partito, scioglie il governo e il Consiglio Rivoluzionario Nazionale e designa un nuovo governo.

In seguito alla guerra dei sei giorni contro Israele (1967) e al mancato intervento siriano del Settembre nero (1970), si acuiscono gli attriti all'interno del governo siriano tra l'ala più radicale che domina il Ba'ath e la fazione capeggiata dall'allora Ministro della Difesa, Ḥāfīz al-Asad. Il risultato è un nuovo colpo di stato che depone l'allora presidente Nūr ad-Dīn Muṣṭafā al-'Atasī e il vice segretario Ṣalāḥ Jadīd. In seguito a questa “Rivoluzione correttiva”, Ḥāfīz al-'Asad assume la carica di presidente della Repubblica e riorganizza le strutture dello stato. Con il fine di consolidare il proprio potere, crea un

Consiglio del Popolo (il Ba'ath prende 87 seggi su 173) a cui partecipano anche "organizzazioni popolari" e partiti minori.

Nel 1971 il partito tiene il proprio congresso ed elegge un commando regionale di 21 membri comandato da al-'Asad, presidente per altri sette anni.

Nel marzo del 1972 al-'Asad fonda il Fronte Nazionale Progressista, una coalizione capeggiata dal Ba'ath ; vengono inoltre eletti i governatori per le quattordici provincie siriane.

Nel marzo del 1973 viene emanata la nuova costituzione; nello stesso anno si svolgono le prime elezioni parlamentari per il Consiglio Popolare dal 1962.

Nell' ottobre del 1973 la Siria, assieme all'Egitto, muove guerra ad Israele: è la guerra conosciuta dagli Israeliani come dello Yom Kippur e dagli arabi come del Ramadan o dell'Ottobre. Israele, nonostante la guerra a sorpresa, riguadagna le posizioni perdute e seguita ad occupare le alture del Golan e il Sinai.

Nel 1976 la Siria entra in campo nella guerra civile libanese, invadendo lo stato vicino con circa 40.000 truppe nell'intenzione di difendere la fazione Maronita. L'iniziale appoggio si trasforma in un' occupazione trentennale e nel coinvolgimento siriano all'interno degli affari libanesi per lunghi anni. Nei successivi quindici anni, la Siria tenta di mantenere il controllo dei territori libanesi, con la scusa di difendere i territori meridionali da un'invasione israeliana.

Nonostante la firma del trattato di Ta'if il 22 ottobre del 1989 , ratificato il 4 novembre dello stesso anno, che provvedeva alla fine della decennale guerra civile libanese e il ritorno ad una normale vita politica nel paese (e il ritiro conseguentemente delle truppe siriane), le truppe siriane rimangono nel paese fino al 2005, esercitando in tal modo una forte influenza sulla politica libanese. Solo in seguito all'assassinio del popolare leader politico libanese Rafiq Ḥarīrī, attribuito agli Assad, le truppe siriane vengono ritirate. Molti crimini vengono

imputati all'esercito siriano e alla forze di *intelligence* segreta, compreso l'assassinio di Rafiq Harīrī, Kamāl Jumblāṭ e Bashīr Jumaīel ¹⁵.

Un serio attentato alla stabilità interna del regime è stato mosso dalla fazione musulmana sunnita, rifiutatasi di seguire i principi base del regime baathista e di essere governata dagli “eretici” alawiti. Dal 1976 fino al 1982, i Fratelli Musulmani organizzano un'insurrezione armata contro il regime: in risposta, il governo distrugge l'opposizione fondamentalista con base ad Ḥamāh , mettendo a fuoco la città e lasciando sul terreno tra le 10.000 e le 25.000 tra morti e feriti¹⁶. L'azione del governo siriano ad Ḥamāh è stata descritta come:

“the single deadliest act by any Arab government against its own people in the modern Middle East”¹⁷.

La partecipazione siriana nella coalizione guidata dagli Stati Uniti contro Saddam Hussein segna un drammatico cambiamento nelle relazioni siriane con gli altri stati arabi e con il mondo occidentale.

La Siria partecipa al patto Seato (firmato a Madrid nell' ottobre 1991); nel corso degli anni '90 intraprende negoziati diretti con Israele. I negoziati falliscono e non hanno seguito fino all'incontro di Ginevra nel marzo 2000.

Ḥāfīz al-Asad muore il 10 giugno del 2000, dopo aver retto il potere per 30 anni. Dopo la sua morte, il Parlamento con un emendamento alla costituzione, porta l'età minima per la Presidenza da 40 a 34 anni e garantisce in questo modo l'eleggibilità del figlio Bashār. Il 10 luglio 2000 Bashār viene eletto presidente dopo un referendum in cui corre senza altri concorrenti con il 97.29%¹⁸ dei voti.

15 *Anti-Syrian leaders warns of more Lebanon killings*, The Epoch Times, 22/11/2006.

16 Gadry F. N., *Syrian Reforms: What lies beneath*, The Middle East Quarterly, Winter 2005, volume XXII, n.1

17 Wright R., *Dreams and Shadows : the Future of the Middle East*, Penguin Press, 2008, p.243-4

18 Background note: Syria, *United department of State, Bureau of Near Eastern Affairs*, 09/03/2011, <<http://www.state.gov/r/pa/ei/bgn/3580.htm>>.

2.2 *La transizione di Bashār.*

Immediatamente dopo la morte di Ḥāfīz al-'Asad, il giovane figlio, allora trentenne, viene installato alla guida della nazione dal partito e dalle alte cariche dello stato.

Bashār assume ufficialmente la leadership di un governo altamente centralizzato e autoritario, così come strutturato il padre. La successione viene considerata un cambiamento lieve e in linea di continuità con le politiche del governo paterno.

Nei prime tre anni dell'era Bashār l'agenda politica è all'insegna della riforma amministrativa e politica: un ampio cambiamento dell '*élite* politica si verifica nella nuova era siriana.

Patrick Seale, veterano osservatore dei presidenti siriani e delle politiche di potere, osserva un' incapacità di fonda da parte del nuovo Presidente di esercitare l'effettivo monopolio del potere. Contribuisce a fiaccare l'intento riformatore del nuovo presidente anche l'attenzione rivolta al conflitto israelo- palestinese che impedisce un maggiore impegno nelle questioni di politica interna.

Nel giro di pochi anni Bashār assume il potere decisionale, ma lo condivide con altri membri del Ba'at.

“the new president did not make all the decisions alone, and some decisions were apparently not ones he favoured”¹⁹

Un esempio è quella di non presenziare alla conferenza Euro-mediterranea del novembre 2000.

19 Volker P., (2004) *Arabs elite: negotiating the politic of change*, Lyenne Ryenner Publishers Inc, United States of America.

“Following the succession, certain members of the core elite wielded more influence over decisions of strategic importance than they would have under Hafiz al Asad [...]. It appeared initially that a collective leadership had coalesced that included but also constrained Bashar al Asad.”²⁰

Le fonti di potere del nuovo presidente sono molteplici: nel regime autocratico ereditato, tutte le decisioni (burocratiche, governative, militari e relative alla sicurezza) passano per l'ufficio del presidente; beneficia di duplice legittimità: erede del padre e rappresentante di una nuova classe politica nel quadro di un regime fortemente gerontocratico.

Il nuovo presidente si propone alla popolazione come innovatore e si costruisce l'immagine di un politico all'avanguardia, conoscitore dei progressi della scienza, delle nuove tecnologie e dei media.

2.3 *Bashār al-'Asad e le opposizioni interne.*

Il sistema politico siriano si regge sull'equilibrio tra diverse sfere di influenza: la famiglia al-'Asad, il gruppo Alawita, la maggioranza sunnita e l'apparato di sicurezza, legati e interdipendenti tra di loro all'interno della più vasta cornice del partito governativo.

In questo gioco di influenze, il potere risulta spartito tra il presidente, il vice presidente, il primo ministro, il ministro degli affari esteri, il ministro della difesa, il capo della polizia segreta e il segretario generale del partito.

Il Guardian, in un articolo recente, stila una classifica delle personalità influenti politicamente in Siria:

- *Āṣif Shawkat* : marito della sorella di *Bashār*, *Bushra*, a sua volta personaggio di grande rilievo. Ora vice capo delle forze armate, è stato menzionato dalle Nazioni Unite per l'omicidio *Ḥarīrī* e sottoposto a sanzioni da parte degli Stati Uniti per il suo ruolo in Libano;

²⁰ *Ibid.*

- Rāmī Maḥluwf: cugino di Bashār da parte di madre e uomo d'affari alla testa di un vero e proprio impero economico, dal petrolio alle telecomunicazioni (Syriatel) ai beni immobili. Possiede inoltre l'unico giornale nazionale privato (al-Watan). Soggetto a sanzioni da parte degli Stati Uniti per “corruzione pubblica”. Il fratello, Ḥāfīz Maḥluwf è a capo dell'*intelligence*, le Mukhābarāt.
- ‘Abd al-Fatāḥ al-Qudsīah: capo dell' *intelligence* militare, ha servito la Guardia Repubblicana ; è stato a capo della commissione di sicurezza che ha indagato l'omicidio del comandante di Hezbollah, ‘Imād Mughn del 2008 a Damasco e di cui è stato accusato Israele.
- Muḥammad Nasif Ḥairbek: vice presidente della sicurezza, confidente della famiglia al-’Asad e parte della cosiddetta “vecchia guardia”. È soggetto alle sanzioni bilaterali degli Stati Uniti in relazione agli avvenimenti libanesi, nonché personaggio-chiave per le relazioni tra Siria e Iran;
- ‘Alī Mamlwk: consigliere alla sicurezza e, in precedenza, capo della polizia segreta; il suo nome appare anche nei *files* Wikileaks, nei quali si vanta della capacità siriana di penetrare nelle organizzazioni terroristiche.

Il potere di Bashār è quindi lungi dall'essere monolitico:

“la distribuzione di potere così effettuata garantisce al tempo stesso continuità alla famiglia e stabilità all'intero sistema. [...]Di fronte a un quadro simile, è lecito supporre che questa rete di amicizie si regga per un gioco di interessi[...]. Di conseguenza le riforme potrebbero essere un motivo di divergenza[...]”.²¹

L’ordine interno del paese nell’ “era Bashār” è messo alla prova da tre gruppi di opposizione: la cosiddetta “vecchia guardia”, i movimenti di opposizione vera e propria e le minoranze religiose assieme ai gruppi etnici.

21 Antonio P., (2007) *Siria: sviluppi di situazione, Ce.Si*,

< <http://www.senato.it/documenti/repository/lavori/affariinternazionali/approfondimenti/77.pdf> .>, visitato il 03/03/2012.

La presenza di una “fronda interna” al regime è un’ipotesi che sembra essere confermata dall’attentato al politico libanese Ḥarīrī il 14 febbraio 2005, per il quale la commissione Mehlis delle Nazioni Unite ha condannato il governo siriano: scopo quello di esacerbare le tensioni nel paese e fermare il ritiro delle truppe siriane dal Libano.

L’ottobre dello stesso anno viene scoperto anche il cadavere del generale Ghāzī Kanaʿān, esponente di spicco del regime, ministro degli Interni ed ex “proconsole” siriano in Libano, fedele al governo siriano e alla sua dottrina. Pochi giorni dopo il ritrovamento del corpo viene pubblicato il rapporto della commissione Mehlis relativo all’omicidio Ḥarīrī che accusa Kanaʿān assieme a Shawkat: i due avrebbero tentato con l’omicidio del politico libanese di rallentare un processo di pace fortemente voluto dal nuovo presidente, ma osteggiato dalla “Vecchia Guardia”.

Assieme ai due personaggi appena citati farebbero parte di questo gruppo d’opposizione interno ‘Abd al-Ḥalim Khadām, presidente fino al 2005, accusato di altro tradimento per presunti rapporti con le forze libanesi e per questo fuggito all’estero. Khadām ha fondato il Fronte di Salvezza Nazionale, assieme all’Osservatore generale dei fratelli Musulmani siriani, ‘Alī Ṣadr al-Dīn al-Baīānwnī.

Nemico del regime è anche Muṣṭafā Ṭlāss, il successore di Ḥāfīz durante la preparazione al potere del delfino Bashar. Inizialmente ben disposto nei confronti del nuovo presidente, una volta realizzata la scarsa manovrabilità di quest’ultimo, si è ritirato a vita privata

Altro personaggio controverso è il fratello di Ḥāfīz, Rifaʿat che ha tentato di uccidere il fratello in due occasioni (nel 1983 e nel 1992) e fuggito in esilio a Marbella, in Spagna.

Rifaʿat, uno degli autori del “massacro di Ḥamāh” è accusato dalla stampa siriana di intrattenere rapporti con i Fratelli musulmani, con Israele e gli Usa.

Esiste anche un' opposizione “esterna” da parte dei cosiddetti partiti “clandestini”, come il Partito repubblicano Siriano di ispirazione occidentale o i Fratelli Musulmani, il Fronte islamico unito e il Partito democratico curdo di Siria.

Soprattutto all'interno della società civile serpeggia l'opposizione: la classe intellettuale, organizzatasi in movimento, ha portato alla “Dichiarazione di Damasco-Beirut” del 2005. La dichiarazione, firmata da quasi 500 intellettuali e attivisti, chiedeva al governo siriano il rispetto dell'indipendenza e della sovranità libanese e il ritiro delle truppe. Due dei più importanti firmatari della dichiarazione sono Mishīl Kīlw che, arrestato nel 2006 e rilasciato definitivamente nel 2009, è ora un giornalista indipendente per le testate di an-Nahār e as-Safīr e l'avvocato Ānwar al-Bunnī, difensore dei diritti umani, condannato nello stesso anno a cinque anni di prigione. Tra le richieste dell'opposizione, vi è riguarda creazione di una legge sulla libertà di stampa che tuteli l'indipendenza dei mass media e porti al pluralismo mediatico .

Un'ulteriore sfida alla coesione interna del regime è mossa dalla presenza di numerose comunità religiose: in territorio siriano, oltre alla comunità maggioritaria musulmana (divisa in sunniti, sciiti e alawiti), sono presenti cristiani (greco-cattolici, greco-cristiani e armeno-gregoriani), maroniti e drusi. Quest'ultima comunità, strumentalizzata dalla comunità alawita al momento della conquista del potere, non ricopre un effettivo ruolo politico e solo pochi esponenti rivestono ruoli di spicco all'interno dell'apparato governativo. Il problema “druso” è legato a alla questione del Golan, sotto il controllo israeliano dal 1967: il 90 % circa degli abitanti dei cinque villaggi drusi della zona mantiene il passaporto siriano e si rifiuta di accettare quello israeliano.

La città di Aleppo ospita invece una nutrita comunità di armeni che godono degli stessi diritti individuali dei concittadini arabi.

La comunità ebraica , un tempo in certo qual modo numerosa, ha quasi del tutto abbandonato il paese e il quartiere ebraico di Damasco si presenta completamente abbandonato .

Situazione differente è quella curda (il 9 % della popolazione). Vittima da sempre di forti discriminazioni ha ottenuto la cittadinanza siriana solo recentemente, il 7 aprile 2011, in un estremo tentativo del governo di mantenere la coesione interna.

2.4 La Siria e le relazioni internazionali.

La Siria occupa una posizione molto delicata sia per gli equilibri regionali che per gli equilibri mondiali .

Si è spesso parlato di “ingerenza politica, militare ed economica”²² da parte della Siria sul vicino paese dei Cedri. L’occupazione siriana dei territori libanesi tra il 1975 e il 2004 denota l’ennesimo tentativo di ricostruzione del grande Bilād al-Shām da parte della Siria.

Il biennio tra il 2004 a 2006 ha assistito a un rapporto tra i due paesi molto teso: si sono susseguiti la morte di Ḥarīrī, il ritiro delle truppe siriane e la guerra dei “34 giorni” tra Israele e Hezbollah. All’omicidio del politico libanese nel cosiddetto “massacro di san Valentino” sono seguiti quello di Samīr Qassīr (il 2 giugno 2005) e del deputato anti-siriano Jibrān Twīnī; la commissione investigativa istituita dalla Nazioni Unite e guidata da Detlev Mehlis, ha accertato il ruolo del governo siriano .

La Siria ha stretto legami con il partito sciita libanese di Hezbollah: ascritto dagli USA nella lista del terrorismo internazionale, esso è lo storico movimento politico nato tra il 1982 e il 1985 (con la “Lettera aperta” costitutiva del movimento) con lo scopo di liberare il Libano dalla costante ingerenze del vicino israeliano negli affari interni. Il carattere

²² *Ibid.*

dell'organizzazione, il ruolo nello scenario libanese e in quello regionale, sono mutati col mutare del contesto internazionale, ma oggi più che mai Hezbollah è un attore chiave nei rapporti tra Stati Uniti, Israele, Siria, Libano Iran.

Con la fine del conflitto in Libano (1991), un contesto regionale più definito ha facilitato un allineamento delle posizioni di Damasco e il “Partito di Dio” che continua a sfruttare la protezione siriana che permette l'addestramento delle milizie nel Wādī al-Biqā'a e il rifornimento di equipaggiamenti militari dall' Iran via Damasco. Da parte sua il governo siriano sfrutta la forza militare del partito sciita come strumento di pressione nei confronti di Israele.

Nel 1992, Hezbollah ha partecipato alle elezioni nazionali e si è assicurato dodici seggi (su 128) in Parlamento. Dalla fine dell'occupazione israeliana, ha intensificato il suo impegno sociale e ha provveduto alle esigenze essenziali nelle città e nei villaggi meridionali. Costruendo ospedali, cliniche, scuole, e altre strutture di servizi si è assicurato il consenso di gran parte della gente del sud del Libano.

Siria e Iran sfruttano il partito sciita come elemento di pressione e carta da giocare nel processo negoziale con lo stato ebraico: lo smantellamento della struttura militare di Hezbollah è per Damasco una delle concessioni da offrire a Tel Aviv in cambio dei territori.

Il rapporto controverso che lega Siria e Libano trova espressione in una vera e propria coalizione filo-siriana del Assemblea Nazionale libanese, al potere dal 2005 , riconfermatasi nel 2009, all'interno di una più ampia coalizione di governo. Le recenti elezioni del 2011 vedono alla guida del paese dei Cedri il politico filo-siriano Najīb Miqātī, supportato da un fronte che comprende il “ partito di Dio”, il partito sciita di Āmal, i drusi di Jumblāt e i cristiani maroniti di ' Auwn.

La Siria intrattiene un stretto legame anche con il governo di Teheran: l'alleanza nasce in funzione anti-Iraq e si consolida con l'accusa statunitense di costituire l'“Asse del male”. Grandi sono le differenze tra le ideologie e le politiche dei due paesi: da una parte un regime laicista, legato a Mosca, dall'altra il regime confessionale iraniano fortemente avverso all'Urss. Si è quindi parlato di un “matrimonio di interesse” piuttosto che di una vera e propria alleanza.

Dal secondo dopoguerra, per tutti gli anni cinquanta e sessanta, i due paesi non hanno avuto contatti intensi: mentre Teheran firma nel 1956 un trattato di difesa con gli Stati Uniti, il governo siriano è più vicino alle posizioni anti- occidentali di Nasser e dell'Unione Sovietica. Con l'avvento del partito baathista, nel 1963, le posizioni dei due paesi di allontanano maggiormente: Teheran è preoccupata sia dal laicismo baathista sia dal marcato orientamento nazionalista e socialista dei militari al governo in Siria.

La rivoluzione iraniana del 1979 ha sconvolto gli equilibri regionali e lo scenario politico del Medio Oriente: il governo di Khomeini, schierato nel fronte anti- occidentale, trova il favore di molti ambienti politici e intellettuali arabi che guardano Teheran come un forte alleato nella lotta all'oppressione sociale e alla dominazione straniera.

Nel settembre 1980, il regime di al-'Asad si schiera (l'unico nella regione mediorientale) a favore dell'Iran e rifornisce l'alleato con armi di provenienza sovietica. L'intento del presidente siriano è di indebolire l'ala baathista irachena in contrasto con l'ala siriana. L'Iran ricambia l'appoggio in funzione anti-Saddam garantendo a Damasco greggio a prezzi ridottissimi.

La presenza di un nemico comune, Israele, ha consolidato il legame tra i due paesi, nonostante l'approccio alla questione si sia diversificato con il passare del tempo: la Siria

accetta la risoluzione Onu 242 mentre l'Iran continua a chiedere l'eliminazione totale dell'entità sionista".

In un incontro a Damasco nel 2007 i due leader, Ahmadinejad e al-'Asad rilasciano una dichiarazione congiunta nella quale sottolineano la necessità di sicurezza e stabilità al Libano, la necessità di "cessare la ripetuta aggressione sionista contro la sovranità libanese" e di riaffermare il "diritto del popolo siriano di recuperare il Golan occupato dallo Stato ebraico nel 1967".²³

Secondo quanto apparso sulle pagine della stampa israeliana, aiuti economici da parte dell'Iran avrebbero permesso al governo di Damasco di implementare l'arsenale missilistico siriano con l'acquisto di cinque Mig-31E di produzione russa; è incerto se le armi siano destinate all'Iran o entrino a far parte dell'armamentario siriano o foraggino quello iraniano.

Entrambe le potenze appoggiano esplicitamente Hamas e Hezbollah (ritenuti dal governo israeliano gruppi terroristici) e sono stati accusati di armarne le milizie.

Il movimento di Hamas, appendice della Fratellanza Musulmana di matrice sunnita, ha pochi contatti ideologici sia con il potere sciita iraniano che con i vertici alawiti di Bashār, ma trova appoggio da parte delle due potenze in direzione anti- israeliana.

A livello internazionali Damasco può contare su supporto di Russia e Cina le quali , nell'agosto 2005, si sono astenute dalla votazione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e hanno così boicottato la formazione di un tribunale straordinario per la questione "Ḥarīrī".

L'astensione russa segna un rapporto di cooperazione con la Siria che risale alla guerra fredda: al-'Asad, negli anni settanta, costituiva "l'unico ed affidabile interlocutore in

²³ Antonio Picasso, *op.cit.*

Medio Oriente per il Cremlino”²⁴. L'affidabilità della “Volpe” veniva ripagata tramite una fornitura costante e sicura di armi.

Secondo una recente inchiesta del quotidiano russo Kommersan, il Cremlino del 2005 ha sancito la cancellazione del 70 % del debito estero siriano che è sceso così facendolo da 14 miliardi a meno di 4. Il Cremlino avrebbe inoltre venduto sistemi missilistici russi Pantsir-C1E al regime di Bashār, ottenendo una base navale nel porto di Țartūs. La base permette un rafforzamento dell'influenza russa nell'area mediorientale.

Il rapporto con la Cina è di origine differente: nel 2006 Pechino ha investito nel petrolio siriano oltre cinquecento milioni di dollari. Bashār al-'Asad ha schiuso la Siria alla potenza economica orientale, nell'ambito del processo di “apertura” economica che costituisce il cardine del programma di rinnovamento nazionale.

La Siria, dal 1948 in poi, deve fare i conti con un altro giocatore regionale: Israele. Dal 1949 i due eserciti si sono affrontati più volte: nella guerra dei 6 giorni, nella guerra dello Yom Kippur del '73 e, infine, nella guerra civile del Libano (con l'ingresso della Siria 1976 e Israele nel 1982).

L'oggetto del contenzioso è il Golan: l'altopiano, occupato da Israele nel corso della guerra del 1967 è di importanza strategica vitale in ambito militare e economico. L'annessione della regione da parte di Israele nel 1981 è stata dichiarata “*null and void*”²⁵ dalla Nazioni Unite; ciò nonostante sulle alture si sono stabiliti 15.000 insediamenti israeliani. Dalle alture Israele è in grado di verificare i movimenti militari di Siria e Libano. La zona è inoltre molto fertile, in particolare sul mare di Galilea, e Israele ha ivi sviluppato un'agricoltura fiorente e un sistema industriale redditizio.

24 Antonio Picasso, *op.cit.*

25 Human rights in the occupied Syrian Golan, *UN Human Rights Council*, <<http://www2.ohchr.org/english/bodies/hrcouncil/13session/reports.htm>>, visitato il 10/01/2012.

Il mancato accordo sul mare di Galilea ha fatto saltare gli accordi tra Siria e Israele dopo le lunghe trattative del 1999 e il 2000; mentre la Siria spingeva per un ritiro di Israele nel territorio pre-1967, Israele spingeva per un ritorno alla situazione pre- 48, impedendo in questo modo l'accesso marittimo al paese nemico.

A viziare il dialogo tra i due paesi è ancora una volta il rapporto che la Siria intrattiene con l' Iran ed Hezbollah: in occasione della guerra “dei 34 giorni “ del 2006, il presidente al-’Asad ha espresso il supporto al “partito di Dio” ed è stato accusato di aver fornito armi.

Complessa e altalenante è la relazione che ha legato gli Stati Uniti con la Siria: nel 2004 il presidente George W. Bush ha firmato il documento per l'attuazione di un pacchetto di sanzioni contro la Siria (“ *Syrian Accountability and Lebanese Sovereignty Act*”), il cui scopo è quello di fermare i presunti finanziamenti siriani al terrorismo internazionale, i programmi di armamento biologico e chimico, concludere il ritiro delle truppe dal vicino Libano. Il pacchetto di sanzioni previsto dal *Sovereignty Act*, non prevede invece il blocco degli investimenti diretti Usa nel paese (600 milioni di dollari annui concentrati per lo più nel settore energetico): tra le compagnie americane impegnate alla lavorazione e esportazione di gas e greggi siriano figurano le importanti ConocoPhillips, la ChevronTexaco e, dal 2003, la DevonEnergy.

CAPITOLO TERZO

3. La rivoluzione del “15 marzo”.

3.1 *La cronologia degli scontri (aggiornata al 01/02/2012).*

La Siria è uno dei paesi arabi ad essere coinvolta nel periodo di grande cambiamento che è stato definito “La primavera araba”; le prime manifestazioni di cui sono iniziate il 26 gennaio 2011 nella provincia a prevalenza curda di al-Ḥasaka. Gli scontri si sono poi riaccesi nel marzo 2011 nella provincia di Dara‘ā (Siria sudoccidentale).²⁶

La situazione è degenerata velocemente e le proteste hanno investito il paese nel giro di poche: da Ḥamāh a Daīr az-Zawr, passando per Ḥimṣ e al-Lādhiqīyah gli abitanti si sono organizzati in primo luogo in segno di solidarietà con gli abitanti di Dara‘ā (i primi a subire i pesanti metodi dissuasivi del regime) e, successivamente, per disconoscere il potere.

Prendendo spunto dalle rivoluzioni dei vicini Tunisia ed Egitto, parte del popolo siriano è scesa in strada per chiedere libertà politica e la fine dell'autocrazia baathista, le dimissioni di al-’Asad e una nuova era per il paese.

Con il susseguirsi delle rivolte, il governo siriano ha adottato sistemi di repressione più pesanti e ha inviato l'esercito nelle città di Dara‘ā, Dūmā, Ḥamāh, Ḥimṣ, Aleppo, al-Rastan, Jisr ash- -Shughur, Daīr az-Zawr, al-Lādhiqīyah^{27 28 29}. Acqua ed elettricità sono state tagliate in alcune città e pare che le forze di sicurezza abbiano confiscato le risorse di cibo.³⁰

³¹.

26 Demonstrations erupt across Syria as unrest sweeps on, *The Scotsman*, 3/18/11, <<http://zomobo.net/syrian-official-denies-protest-casualties-and-arrest-of-journalist>> visitato il 10/01/2012.

27 Oweid Khaled Yacoub, Helicopters open fire to disperse Syrian protesters, *Reuters*, 11/06/2011, <<http://in.reuters.com/article/2011/06/10/idINIndia-57634920110610>>, visitato il 21/2/2012.

28 Syrian tanks enter 'protest's hub Banyas, *al Jazeera English*, 8/5/2011, <<http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2011/05/20115765059910917.html>>, visitato il 21/02/2012.

29 Dozens killed in Syrian border town, *al Jazeera English*, 17/5/2011, <<http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2011/05/201151722757252901.html>>, visitato il 21/02/2012.

30 Video, Syria: Troops storm Damascus suburb and arrest Hundreds of people, *Skynews*, 8/5/2011, <<http://news.sky.com/home>>, visitato il 23/02/2012.

31 Fresh violence hits Syrian town, *The Washington Post*, 3/5/2011, <<http://www.washingtonpost.com/wp-srv/special/world/middle-east-protests/>>, visitato il 24/02/2012.

La violenta repressione a Hims , Dara'ā e altre città ribelli continua per tutto il mese, e il 17 dei maggio si hanno notizie di problemi sul confine libanese con profughi provenienti dalla Siria. I rifugiati portano notizie di omicidi perpetrati dalla milizie alawita ai danni dei civili. Nello stesso frangente viene segnalato un contrabbando di armi sul mercato nero libanese, armi che vengono trasportate in territorio siriano.

Nei primi giorni di giugno il governo siriano afferma che più di venti siriani sono stati uccisi dalle forze di sicurezza israeliane, mentre tentavano di attraversare il confine con il Golan, nel corso della dimostrazione di al-Naksa. La riletta siriano lo considera un *escamotage* per distogliere l'attenzione dai problemi interni.³²

L'esercito siriano invade anche le città nel nord del paese vicino ai confini con la Turchia. L'esercito siriano sostiene che negli scontri hanno trovato la morte innumerevoli ufficiali siriana e hanno giustificato gli attacchi come un tentativo di repressione delle “bande armate” colpevoli della strage.³³

Il 20 giugno, in un discorso durato quasi un'ora il presidente al-'Asad promette un “dialogo nazionale”, con il coinvolgimento del movimento nelle riforme , garantendo nuove elezioni parlamentari e maggiori libertà. Chiede il rimpatrio dei rifugiati siriani dalla Turchia, garantendo loro amnistia. Il discorso è stato accolto da reazioni controverse sia all'interno dei confini nazionale che all'estero e profondamente criticato dai ribelli.

Il 30 giugno la protesta scoppia con violenza ad Aleppo che viene ribattezzata il “vulcano”³⁴ .

32 Israel forces kill 23 protesters on boarder, *Sky News*. 06/06/2011, <<http://www.news.sky.com/home/world-news/article/16005797>>, visitato 01/02/2012.

33 Syrian Army reports mass grave, *United Press International*. 15/06/2011, <http://www.upi.com/top_news/world-news>, visitato il 12/02/2012.

34 Syria unrest: protests in Aleppo as troops comb border, *BBC News*. 30/06/2011, <<http://www.bbc.co.uk/news/world-middle-east-13977689>> visitato il 20/01/ 2012.

Nella metà di luglio, si verificano scontri fuori dall'ambasciata statunitense e francese a Damasco, per il supporto dei due paesi alle rivolte. Il Segretario di Stato Hillary Clinton condanna gli avvenimenti e dichiara la perdita di “*legitimacy*”³⁵ da parte del presidente siriano:

*“President Assad is not indispensable and we have absolutely nothing invested in him remaining in power.”*³⁶

Il 31 luglio, nelle città di Ḥamāh, si verifica il cosiddetto “massacro di Ramadan”, nel quale perdono la vita 136 persone e centinaia vengono ferite.³⁷

Nella prima settimana del mese di Ramadan, la Lega Araba, il Consiglio di Cooperazione del Golfo guidato dall'Arabia Saudita rompono il silenzio sugli eventi siriani e condannano l'operato del governo.

Il 14 agosto, la marina militare siriana bombarda la costa e le città costiere vengono colpite dall'interno da truppe di terra. Nei giorni successivi la città è travolta dalle scorribande delle milizie .

Il 7 ottobre l'attivista curdo Mishaal al-Tammuw viene assassinato da uomini armati dal volto coperto che fanno irruzione nel suo appartamento; il giorno successivo all'omicidio si verifica una marcia di protesta nella città di Qāmishlī per il funerale dell'attivista curdo.

In agosto vengono riportati episodi di proteste nelle quali l'immagine del capo di Hezbollah, Naṣr Allāh viene bruciata: Naṣr Allāh aveva più volte proclamato l'appoggio del “Partito di Dio” al regime di al-'Asad e denunciato il preciso piano politico statunitense ai danni della regione mediorientale.

35 Syria, Assad no longer legitimate, says Clinton, *BBC News*, 12/10/2011, <<http://www.bbc.co.uk/news/world-middle-east-14115762>>, visitato il 20/01/2012.

36 *Ibid.*

37 Scores dead as Syrian tanks storm Hama city, *Al Jazeera English*. 31/07/2011, <<http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2011/07>>, visitato il 20/02/2012.

A sei mesi dall'inizio delle rivolte le due maggiori città della Siria, Damasco ed Aleppo, rimangono escluse nelle proteste antigovernative: analisti e gli stessi attivisti hanno riconosciuto che senza il coinvolgimento di queste due popolazioni, il governo eviterà il destino spettato a Egitto e Tunisia.

Nel corso dell'agosto e del settembre 2011, le forze militari siriane hanno continuato a reprimere le proteste tramite arresti e omicidi; il 3 novembre il governo ha accettato il piano della Lega Araba di riportare la calma all'interno del paese.

Il 9 novembre l'Alto Commissario per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, Navi Pillay ha lanciato l'allarme : la situazione siriana può degenerare in breve in una “*Libyan-style civil war*”.³⁸

Il 12 dicembre, elezioni locali tenute sotto la nuova legge elettorale si sono tenute con grande tensione.

Il 23 dicembre due bombe suicide hanno colpito uffici della polizia a Damasco, provocando la morte di 30 civili e soldati. Il governo ha accusato dell'attentato il gruppo terrorista di al-Qaeda, mentre gli oppositori hanno accusato il governo stesso. Lo scopo sarebbe stato quello di distogliere l'attenzione degli Osservatori della Lega Araba (giunti nel paese il giorno precedente) dagli avvenimenti. ‘Umar Idlibī, un membro dell' SNC ha dichiarato l'esplosione:

*“very mysterious because they happened in heavily guarded areas that are difficult to be penetrated by a car.”*³⁹

38 UN: more syrian soldiers defect to opposition, *al Jazeera English*, 9/11/2011, <<http://www.aljazeera.com/video/middleeast/2011/11/20>> , visitato il 1/02/2012.

39 40 die in Damascus suicide blast, *The Independent*. 23/12/2011, <<http://www.independent.co.uk/news/world/middleeast/40-die-in-Damascus-suicide-blasts-6280855>>, visitato il 2/02/2012.

Due giorni prima, autorità libanesi avevano avvertito che membri dell'organizzazione terroristica stavano entrando in Siria dal nord del Libano.

Il 6 gennaio 2012, un attacco terroristico suicida uccide 26 civili nel quartiere damasceno di al-Midān: l'attacco viene rivendicato dal gruppo terroristico salafita, il Fronte al-Nuṣra per la protezione dell'oriente (“جبهة النصرة لأهل الشام”).

L'11 gennaio, un attacco mortale in una manifestazione pro-governativa uccide il giornalista francese di France 2, Gilles Jacquier e altri *reporters* stranieri.

Il 1 febbraio; Rīaḍ al-'Asad , comandante dell'esercito libero dichiara che il 50% del territorio siriano “*is no longer under the control of the regime*”⁴⁰.

Dall'inizio della rivolta il governo siriano si è aperto a concessioni: il 21 aprile è stato tolto lo stato d'emergenza che legittimava la sospensione dei diritti costituzionali. Il 24 luglio è stata presentata in parlamento una proposta di legge che permette la creazione di nuovi partiti alla condizione che non abbiano una base religiosa, tribale o etnica e che non discrimina sulla base di genere e razza. Le concessioni non hanno ne modificato la situazione, ne attenuato il dissenso interno alla nazione⁴¹.

La Lega Araba⁴², l'Unione Europea⁴³, il Segretario delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon⁴⁴,

40_Russia, China oppose ‘forced regime change’ in Syria; Lavrov warns of ‘bigger drama’, *Al Arabiya News*, 1/02/ 2012, <<http://www.english.alarabiya.net/articles/2012/02/01/19186>> , visitato 6/02/2012.

41 Bakri N., Draft reform law in Syria fails to mollify protesters, *The New York Times*, 25/7/2011, <<http://www.nytimes.com/2011/07/26/world/middleeast/26syria.html>>, visitato il 20/04/2012.

42 Macfarquhar N., Arab League votes to suspend Syria, *The New York Times*, 12/11/2011, <<<http://www.nytimes.com/2011/07/26/world/middleeast7>>, visitato il 02/02/2012.

43 Eu condemns ‘unacceptable’ repression in Syria, *Middle East Online*, 22/3/2011, <<http://www.middle-east-online.com/english/?id=45066>>, visitato il 29/04/2012.

44 Un chiefs slams Syria's crackdown on protests, *English Al Jazeera*, 18/3/2011, <<http://www.aljazeera.com/video/middleeast/>>, visitato il 01/01/2012.

l'Organizzazione della Cooperazione Islamica⁴⁵, il Consiglio di Cooperazione del Golfo⁴⁶, l'Arabia Saudita⁴⁷, la Turchia⁴⁸ e gli Stati Uniti d'America⁴⁹ hanno condannato le violenze contro i manifestanti.

Il governo iraniano, il primo e più stretto alleato di *al-'Asad*, ha inizialmente suggerito la presenza di una cospirazione straniera a motore delle rivolte, ma il presidente Ahmadinejad ha riconosciuto il bisogno di riforme ed ha condannato l'uso della violenza di entrambe le parti in causa^{50 51}

3.2 *L'opposizione: il Consiglio Nazionale Siriano.*

Il Consiglio Nazionale Siriano, The Syrian National Council (المجلس الوطني السوري), conosciuto anche come SNC, è un governo siriano in esilio parzialmente riconosciuto con base a Istanbul. Si è formato nel 2011 come coalizione di opposizione a seguito delle rivolte siriane contro il governo di *al-'Asad*.

45 Oweis K.Y., Tank, navy attack on Syria's Lattakia kills 24 witnesses, *Reuters*, 24/9/2011, <<http://www.reuters.com/news/world/middleeast>>, visitato il 02/02/2012.

46 CGG urges end to Syrian 'bloodshed', calls for reforms, *Al Arabiya News*, 6/10/2011, <<http://www.english.alarabiya.net/articles/>>, visitato il 2/02/2012.

47 Adrian Blomfield, Syria unrest, Saudi Arabia calls on 'killing machine' to stop, *The Telegraph*, 14/7/2011, <<http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/middleeast/>>, visitato il 2/02/2012.

48 Fresh deaths in Syria crackdown, *Al Jazeera English*, 24/9/2011, <<http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2011/08/2011828132644450754.html>>, visitato il 30/04/2012.

49 Obama administration condemns Syrian violence against protests, *Newsmax*, 18/3/2011 <<http://www.newsmax.com/Newsfront/BNALL-BNCOPY-BNSTAFF-2011/03/18/id/389998>>, visitato il 30/04/2011.

50 Al Rashed, Abdul Rahman, Iran condemning Syrian revolution in Egypt, *Al Arabiya News*, 15/8/2011, <<http://www.alarabiya.net/views/2011/08/15/162473.html>>.

51 Syrian Tanks 'resume shelling' eastern town, *Al Jazeera English*, 25/8/2011, <<http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2011/08/201182582619939913.html>>.

Le linee guida alla base della Carta costitutiva dell' SNC sono la lotta per i diritti umani del popolo siriano, l'indipendenza giuridica, la libertà di stampa, la democrazia e il pluralismo politico. L'SNC si avvale di un braccio armato ,l'Esercito libero siriano, che è un corpo paramilitare composto in gran parte da ex-soldati dell'esercito ufficiale siriano .

L'SNC viene istituito a Istanbul il 23 agosto 2011, dopo una serie di incontri in Turchia e in altre città, con il proposito di rappresentare le richieste e le necessità del popolo siriano. Secondo dichiarazioni ufficiali il Consiglio comprenderà 115 su 120 membri provenienti da tutti i gruppi di opposizione. Il 2 ottobre 2011, il Consiglio ha delineato la sua struttura interna, che include un' Assemblea Generale, un Segretariato e un organo esecutivo .

Il portavoce ufficiale è l'intellettuale di stanza a Parigi, Burhān Ghaliuwn, nominato nel settembre 2011 Presidente del Consiglio e, secondo le dichiarazioni dell'*ex-leader* della Fratellanza Musulmana al-Baīānuwnī, la scelta sarebbe stata effettuata anche sulla base dell'opinione estera (con lo scopo di aumentare prestigio di fronte agli occhi delle potenze occidentali).

All'interno del Consiglio godono di grande influenza il gruppo dei Fratelli Musulmani, gli intellettuali in esilio già firmatari della Dichiarazioni di Damasco del 2005, l'Organizzazione Democratica Assira e il gruppo curdo guidato da al-Tammw (quest'ultimo è stato assassinato nella città di Qāmishlī subito dopo l'annuncio fatto di adesione all' SNC).

L'SNC dichiara di rappresentare il 60% dell'opposizione siriana; altri gruppi di opposizione sono: il Comitato di Coordinazione nazionale per il cambio democratico (هيئة التنسيق الوطنية لقوى التغيير الديمقراطي), che comprende gruppi di sinistra e nazionalisti, personalità indipendenti e alcuni gruppi curdi.

Sin dal principio della sua formazione, l' SNC è stato travagliato da dissidi interni e nel marzo 2012 ha visto le dimissioni da parte di tre dei suoi esponenti: Haītham al-Māliḥ, giudice e tra i primi attivisti nella lotta al regime, di orientamento islamico liberale, il capo

dell'opposizione leader Kamāl al-Labwānī e l'avvocato per i diritti umani Catherine al-Talli. Le denuncia fatta dai tre membri è quella di corruzione, un'eccessiva presenza di membri della Fratellanza Musulmana, e un'azione inefficace di riarmo dei ribelli.

Il 27 marzo 2012, al-Mālīḥ e al-Labwānī si sono riuniti all'SNC, alla condizione di un operato del Consiglio più democratico.

Alla data del 21 gennaio 2012, il Consiglio di Sicurezza siriano è riconosciuto e supportato da 12 membri delle Nazioni Unite (tre delle quali membri permanenti del Consiglio di Sicurezza), ovvero Francia, Stati Uniti, Gran Bretagna. Spagna, Bulgaria, Tunisia e il Consiglio di Transizione nazionale libico, che ha annunciato di essere in contatto con l' SNC e sta considerando di fornire armi, combattenti volontari, e *training* all'Esercito siriano libero. Belgio, Canada, Germania, Italia, Olanda e Turchia non riconoscono ancora il Consiglio di *partner* per un dialogo effettivo, nonostante il supporto effettivo da parte del Primo ministro Tayyip Erdogan. Il ministro degli Esteri portoghese, la Russia e la Norvegia hanno incontrato i rappresentanti del Consiglio, ma non l'hanno ancora riconosciuto o ne hanno garantito il supporto nell'azione di rifiuto del governo di al-'Asad .

Il 27 febbraio, al-Mālīḥ e al-Labwānī, con altri 18 membri dell' SNC, hanno formato un sotto-gruppo chiamato “Gruppo patriottico siriano”, in segno di critica per la lentezza di azione delle forze di opposizione: lo scopo del gruppo è quello di supportare attivamente il libero esercito siriano .

3.3 *La guerra dei numeri.*

Poca chiarezza vi è attorno al numero delle vittime degli scontri in Siria e tale vaghezza è data da un confluire di informazioni discordanti tra di loro.

Essendo stati espulsi gran parte dei gionalisti stranieri dal Marzo 2011, per un bilancio bisogna affidarsi al una delle due fonti, o governative o degli attivisti (da una parte i “numeri del regime”, dall'altra i “numeri dei manifestanti”).

Fino all'aprile 2012 una delle fonti più attendibili per quanto riguarda tristi statistiche siriane è stato il Centro di documentazione delle violazioni in Siria (il Vdc), tramite il proprio sito internet, oscurato di recente.

Parallelemante alla chiusura del suddetto sito, è stato aperto il sito “Syrian Documents”⁵² (dal dominio .sy si deduce il controllo statale sullo stesso).

Le cifre fornite dal Vdc, al 15 marzo 2012, parlano di 10.656 morti, di cui 9.954 civili e 702 militari. Le persone arrestate sarebbero invece 21.293.

L'osservatorio nazionale per i diritti umani in Siria (al 4 aprile), parla invece di 10.280; 7.432 civili e 2281 militari.

Il Cns, sempre all'aprile 2012, parla di 12.269 (11.188 civili e 1081 soldati disertori, non conteggiando invece le vittime tra le file dell'esercito.)

Il 4 aprile 2012, il quotidiano al-Watan pubblica la cifra di 6.143, vittime dei “gruppi armati”⁵³.

Nel sito della SANA, nel febbraio del 2012, si parla di una quantità imprecisata di morti, che si aggira nell'ordine delle migliaia.

Sempre dal sito della SANA, il vice ministro degli Esteri il 7 ottobre 2011 parla di 1800 morti; due giorni dopo al-Mu'allim parla di 1110⁵⁴ vittime.

52 <<http://www.documents.sy/>>, visitato il 3/05/2012..

53 *Al-Watan on.-line*, 04/04/2012 <<http://alwatan.sy/dindex.php?idn=120450>>, visitato 01/05/2011.

54 Sana.sy, <<http://www.sana.sy/ara/2/2011/10/10/374388.htm>>, visitato il 01/05/2011.

La versione del regime si scontro con quella delle fonti non governative: il 13 marzo presidente dell'Assemblea Generale dell'Onu, riporta circa 8000 morti. A Dicembre, l'Onu conteggia i morti nell'ordine delle 5000 vittime.

Uguali problematiche di conteggio sono sollevate dal dramma dei profughi siriani sui quali non si riesce a dare un corretto bilancio: secondo le stime delle Protezione civile turca, l'Afad, in data 6/04/2012, in territorio turco sarebbero giunte più di 23.000 profughi.

La fonte Unchr libanese parla di più di 15.000 profughi: Le Ong parlano di 27.000. Le autorità giordane parlano di 90.000 profughi in territorio giordano. L'Unhcr parla di circa 5.000.⁵⁵

CAPITOLO QUARTO

4. Il venerdì del 1 aprile 2011: le rivolte agli esordi.

4.1 Edizione on-line di *at-Thawra* del 2 aprile.

”اكذوا ان واد الفتنة واجب شرعي و ديني و وطني...خطباء المشاجد: اعداء السورية يستهدفون امن الوطن والمواطن“

“Confermano che la repressione sul nascere della sedizione è un dovere legale, religioso e nazionale...le prediche nelle mosche: i nemici della Siria prendono di mira la sicurezza del paese e dei cittadini.”⁵⁶

55 Siria, le vittime dell rivoluzione, <<http://www.sirialibano.com/siria-i-neri-della-repressione>>, visitato il 02/05/2012.

56 اكذوا ان واد الفتنة واجب شرعي و ديني و وطني...خطباء المشاجد: اعداء السورية يستهدفون امن الوطن والمواطن, *at-Thawra on-line*,

02/04/2011, <http://thawra.alwehda.gov.sy/_archive.asp?FileName=66766464920110402013206>, visitato il 15/1/2012.

Una delle caratteristiche dei giornali siriani nella presentazioni delle notizie relative alle rivolte è quella di rilievo: anche alla volta di un ulteriore venerdì di sangue come quello del primo aprile 2011, la notizia di testa del giornale locale siriano non racconta le vicende sanguinose, ma in prima battuta presenta un articolo differente.

L'articolo principale è incentrato sul richiamo da parte delle maggiori figure religiose del paese (di cui però non si fanno i nomi...) alla repressione immediata di qualsiasi attentato alla patria.

I nemici vengono presentati come nemici dell' "arabismo" ("العروبة")⁵⁷ e dell' Islam, membri di una cospirazione la cui trama è tessuta dall'estero da parte di forze determinate a frammentare l'unità nazionale e la coesione interna.

Il tema principale è quindi quello della "فتنة", mentre il resoconto vero e proprio degli scontri viene relegato in terza posizione.

I problemi nascono dall'intervento di forze esterne: si delinea la teoria del complotto mosso ai danni dell'unità nazionale e legata al movimento sionista .

Nei commenti al testo della versione *on-line* dell'articolo vengono proposte da sedicenti lettori e commentatori letture alternative del problema: i "lettori" legano le rivolte al movimento wahabita e a nuovi tentativi da parte dei Fratelli Musulmani di penetrazione nella zona.

Vengono utilizzati dalla stampa siriana gli storici spauracchi: il pericolo di infiltrazioni da parte dell' estremismo islamico sunnita è particolarmente sentito dalle numerose minoranze religiose del paese.

Il pericolo sionista è la ragione principale per il mantenimento della legge d'emergenza: la Siria è minacciata costantemente dallo stato vicino che tenta, per l'ennesima

⁵⁷ *Ibid.*

volta, di destabilizzarla. La notizia di scontri e manifestazioni è invece messa in terza posizione .

L'articolo titola:

” مجموعة مسلحة تطلق النار على المواطنين و الشرطة في دوما وحي البيضاء بحمص.“

“Gruppo armato spara sugli abitanti e sulla polizia a Dūmā e nell'area di Baīāḍa a Ḥimṣ .”⁵⁸

Nel corpo dell'articolo si descrive l'azione di un sedicente gruppo armato che ha aperto il fuoco in maniera casuale e senza motivazione certa nel corso del pomeriggio (si fa quindi riferimento alle rivolte al termine della preghiera del venerdì) su cittadini e forze dell'ordine riunite in città, provocando un centinaio di feriti e una decina di morti.

La descrizione fatta dal giornale siriano del due aprile relativa alle rivolte interne è la descrizione tipo fatta dal 15 marzo. Il manifestanti non vengono mai definiti tali e si parla di gruppi armati che seminano il panico, bloccano l'accesso ai servizi basilari (spesso gli ospedali), colpiscono cittadini innocenti e forze dell'ordine. La polizia cerca di tutelare l'ordine pubblico e la sicurezza (a quest'ultimi si fa quasi sempre riferimento come “forze dell'ordine” utilizzando il termine “sicurezza” امن). Inoltre l'articolo riferisce dell'arrivo di un gruppo di persone da fuori città che hanno incitato alla rivolta e alla violenza. I “forestieri” non trovano riscontro nella popolazione locale.

La fonte è definita “ufficiale” e le affermazioni vengono confermate da gruppi di cittadini. Si eludono le notizie degli scontri avvenuti in molte altre città della regione.

58 مجموعة مسلحة تطلق النار على المواطنين و الشرطة في دوما وحي البيضاء بحمص , *at-Thawra on-line*, 02/04/2011, <http://thawra.alwehda.gov.sy/_archive.asp?FileName=66766464920110402013316>, visitato il 15/01/2012.

La fotografia pubblicata mostra una pacifica strada di Damasco (vedi immagine 1), immersa nella quotidianità: si suggerisce l'idea di un pericolo ormai passato e di una rinnovata tranquillità.

Le fotografie pubblicate dai giornali siriani rappresentano o scene pacifiche, come in questo caso, manifestazioni di supporto al regime: folle festose inneggianti al regime. Le immagini del presidente spesso collegate anche ad articoli relativi ad avvenimenti “altri”, come manifestazioni culturali, feste e celebrazioni. La bandiera siriana e le foto del presidente campeggiano nelle fotografie di quest'ultimo tipo.

Entrambi gli articoli del 2 aprile di at-Thawra utilizzano un lessico particolare: negli articoli non compaiono mai i termini di *تظاهرات, احتجاجات, ناشط, معارضة* (manifestazioni, proteste, attivisti, opposizione), ma si parla di gruppi armati (*مجمعات المصلحة*) e di gruppi terroristici (*ارهابيون*).

Dalla lettura del quotidiano at-Thawra del 2 aprile la situazione appare confusa. La situazione di pericolo per la stabilità, ma soprattutto per l'unità della patria, ha contorni poco definiti.

Si tende a diminuire sia la portata degli eventi che il numero delle città coinvolte. Non vengono elencate le città in cui si sono verificate gli scontri del giorno che viene ribattezzato dagli attivisti “il venerdì dei Martiri”, per la violenza degli scontri e l'alto numero di morti e feriti.

Inoltre at-Thawra del 2 aprile non fa nessun riferimento né ad agenzie di stampa estere, né a dichiarazioni di stampa estere: viene pubblicata una dichiarazione da parte del Consiglio della chiesa evangelica del Libano e della Siria che denuncia il complotto ordito ai danni del paese vicino.

Da notare il titolo: “فعاليات وقوى وأحزاب لبنانية تستنكر المؤامرة التي تستهدف أمن سورية”⁵⁹, ovvero “Gruppi di attivisti, forze e partiti libanesi denunciano la cospirazione contro la sicurezza e la stabilità della Siria”: si annuncia un appoggio generale e compatto da parte delle forze libanesi.

4.2 *As-Safir del 2 aprile.*

La notizia, presentata in prima colonna, viene titolata:

” سوريا: قتلى وجرحى في تظاهرات. السلطة تتهم مسلحين بمهاجمة المدنيين.“

“ Siria: morti e feriti nelle manifestazioni. Le autorità accusano gruppi armati degli attacchi ai civili.”⁶⁰

Il titolo del quotidiano presenta l'avvenimento senza riferire numeri precisi e vi accosta la versione ufficiale offerta dall'agenzia governativa siriana SANA, per la quale gli attacchi sarebbero stati perpetrati da gruppi armati non definiti.

L'orientamento del giornale si nota già nel primo aggettivo utilizzato dall'articolo legato alle manifestazioni “المتفرقة”⁶¹, ovvero sporadiche, in un giorno che viene ribattezzato dagli attivisti come il “venerdì dei martiri” (espressione che tra l'altro viene riportata nel *corpus* dell'articolo) e che vede manifestazioni nella città di Bāniyās ,Dūmā, Ḥimṣ .

Nel testo dell'articolo viene dato largo spazio alle notizie riportate dalla SANA (tutta la prima parte).

⁵⁹ فعاليات وقوى وأحزاب لبنانية تستنكر المؤامرة التي تستهدف أمن سورية واستقرارها *at-Thawra on-line*, 04/02/2011, <http://thawra.alwehda.gov.sy/_archive.asp?FileName=66766464920110402013335>, visitato il 15/01/2012.

⁶⁰ سوريا: قتلى وجرحى في تظاهرات السلطة تتهم مسلحين بمهاجمة المدنيين *al-Safir*, 02/04/2011, pag.1.

⁶¹ *Ibid.*

Vengono riprese le notizie riportate dai giornali siriani degli scontri provocati da gruppi armati che, dall'alto dei tetti della cittadina di Dūmā, hanno sparato sulla folla.

Vengono ripresi come testimoni gli stessi nomi che riportano i giornali siriani; i testimoni avrebbero assistito a violenze sui cittadini e sulla polizia, a sparatorie sulla folla senza un *target* preciso. disseminare terrore.

La seconda parte della notizia è invece dedicata alle versioni “ alternative”. As-Safīr riporta le notizie provenienti da agenzie di stampa estere (fonti che nei resoconti dei primi giorni di scontri non aveva citato), quali la Agence France Presse, la Reuters, e la Associated Press.

Le agenzie di stampa riportano di scontri sanguinari tra manifestanti e forze di polizia che lasciano al suolo morti e feriti.

Vengono riportate i racconti di abitanti di Dūmā, secondo i quali la polizia ha sparato gas lacrimogeni all'uscita delle moschea e ha posizionato cecchini sui tetti degli edifici.

Le notizie degli avvenimenti di Dar‘ā sono più contraddittorie: alcuni testimoni parlano di manifestazioni pacifiche, altre di scontri con la polizia .

Viene inoltre riportata la versione del presidente del Sindacato curdo per i diritti umani Radīf Muṣṭafā secondo il quale per la prima volta dal 15 marzo il popolo curdo avrebbe preso parte alle manifestazioni nella cittadina di Qāmishlī e non si sarebbero verificati scontri.

L'ultima parte dell'articolo riprende di nuovo le notizie date dalla SANA: ci sarebbero state manifestazioni, ma inneggianti l'unità nazionale.

Le reazioni estere agli avvenimenti, come al solito nel giornale di as-Safīr, vengono relegate al fondo dell'articolo e riassunte in poche righe. Vengono riportati i commenti del portavoce della casa Bianca Jim Carney e del portavoce del Dipartimento di stato Mark

Toner che rimproverano ad al-'Asad l'uso della forza.

Nell'articolo non viene fatta menzione del rilascio di cittadini americani, di cui si erano perse le tracce il 18 marzo e che proprio in data 2 aprile vengono liberati e rimpatriati negli Stati Uniti.

L'impressione che deriva dalla notizia data dal giornale libanese è quella di una situazione controversa: poche certezze, pochi testimoni individuati, alcuni dei quali riportano di scontri senza morti, poche notizie chiaramente verificate.

In più punti si sottolineano le incertezze dei *reporters* delle agenzie di stampa estere («مراسلي «فرانس برس» الذين جاؤوا المنطقة لم يتمكنوا من التأكد من هذه المعلومات، بل لاحظوا انتشار عدد من مؤيد»⁶² “Gli inviati dell'agenzia di stampa francese che hanno girato la regione, non hanno potuto confermare le notizie, ma hanno notato l'aumentare di manifestazioni pro- al-'Asad che sventolavano la bandiera siriana”).

4.3 *An-Nahār del 2 aprile.*

L'articolo, pubblicato in terza colonna, è accompagnato da una fotografia proveniente dall' AFP, che mostra una manifestazione al-'Asad tenutasi nella Caracas di Chavez: in primo piano un manifestante alza una foto di al-'Asad in compagnia del padre Ḥāfīz e del leader di Hezbollah, Naṣr Allāh. La foto induce a pensare che il governo di al-'Asad sia in linea di continuità con il regime ferreo del padre e collegato all'estremismo libanese supportati dal presidente venezuelano.

”عشرة قتلى سوريين على الأقل في «جمعة الشهداء» واشتطن تدرس فرض عقوبات اقل من عسكرية.“

“Uccisi minimo dieci siriani nel «Venerdì dei martiri». Washington valuta l'imposizione di sanzioni su una parte dell'esercito.”⁶³

62 *Ibid.*

Il titolo dell'articolo si differenzia dal titolo di as-Safir e vengono riprese le stime degli attivisti relative ai morti nella giornata precedente. La stessa giornata viene definita con la terminologia utilizzata dagli attivisti: se as-Safir, per lo meno nel titolo, presenta il punto di vista del regime, an-Nahār dà voce all'opposizione.

Altra caratteristica che emerge dal titolo e che si ritrova frequentemente nelle pagine del quotidiano libanese anti-siriano è quella di dare largo spazio ai commenti negativi relativi alla situazione, soprattutto provenienti dall'estero. Viene messa in primo piano la condanna statunitense.

Il titolo presenta le tre facce del problema: i “martiri siriani”, il regime e il suo braccio armato, la comunità internazionale. Il testo dell'articolo mantiene la stessa linea: le fonti citate sono le stesse di as-Safir, ma l'ordine ribaltato.

In prima battuta viene riportato il racconto degli attivisti (manifestanti aggrediti dalle forze dell'ordine nel corso di manifestazioni pacifiche in varie città del paese).

Vengono riportati racconti di testimoni oculari e di *reporters* di agenzie giornalistiche estere secondo i quali la polizia avrebbe aperto il fuoco su tutti coloro che scendevano in strada e avrebbe lanciato sulla folla gas lacrimogeno: le notizie provenienti dalle Agenzie di stampa estere non vengono messe in dubbio.

In seconda battuta viene riportata la versione ufficiale della SANA e la teoria dei “gruppi armati”, riassunta in tre righe e, data la posizione e la brevità, “ridicolizzata”.

La seconda parte dell'articolo è dedicata alle reazioni estere agli avvenimenti e in particolare alle dichiarazioni di condanna al regime del portavoce degli Stati Uniti

Viene data notizia del rilascio, da parte del governo siriano di due cittadini americani, l'ingegnere trentaduenne Radwan e lo studente Pathik “Tik” Root di Ripton (notizia che non

عشرة قتلى سوريين على الأقل في جمعة الشهداء واشنطن تدرس فرض عقوبات أقل من عسكرية 63, *al-Nahār*, 02/04/2011, pag.1.

viene invece menzionata da as-Safir).

Dall'articolo di an-Nahār rimangono escluse le testimonianze di manifestazioni pacifiche e non represses nel sangue e a cui as-Safir aveva dato spazio.

L'impressione che deriva dalla lettura è quella di una situazione drammatica accertata, di violenza, arresti indiscriminati e aspra condanna internazionale di comportamenti lesivi della dignità del popolo siriano.

4.4 Edizione on-line di al-Sharq al-Awsat del 2 aprile.

Il giornale pan-arabo pubblica dei fotogrammi caricati nel sito "Youtube" di manifestazioni avvenute il venerdì precedente, accompagnate dalla seguente didascalia:

لقطات بثت على موقع يوتيوب للمظاهرات التي شهدتها مدن سورية عدة، أمس، ومنها اللاذقية، وحمص، ودرعا،
64. "والقامشلي، والصنمين

"Filmati trasmessi nel sito di "Youtube" di manifestazioni verificatesi ieri in diverse città siriane, tra le quali al-Lādhiqiyya , Ḥimṣ , Dar'ā , Qāmishlī e Ṣanmīn".

I fotogrammi sono sei, i primi quattro dei quali rappresentano manifestazioni affollate, mentre gli ultimi due mostrano scene di manifestanti sanguinanti o a terra (presumibilmente dopo i pestaggi da parte della polizia). Da notare che contrariamente agli altri giornali, il quotidiano al-Sharq al-Awsat non sceglie fotografie agenzie giornalistiche, ma si affida ai filmati girati dai manifestanti e pubblicati in internet.

Inoltre utilizza nella didascalia, il termine "شهد", che esprime una evidenza, una certezza.

"سورية.. قتلى في «جمعة الشهداء» والأكراد يدخلون على الخط."

64. "سورية.. قتلى في «جمعة الشهداء» والأكراد يدخلون على الخط" as-Sharq al-Awsat on-line, 02/11/2011, <<http://www.aawsat.com/details.asp?section=1&issueno=11813&article=615424>>.

“Siria: morti nel «venerdì dei martiri»: i Curdi entrano in gioco.”⁶⁵

قوات الأمن تفتح النار على المحتجين في محيط دمشق * دخول المساجد بالهوية في حمص * القرضاوي: من لا يتغير “
”«بيداس بالأقدام».

“Le forze dell'ordine aprono il fuoco sui partecipanti alle proteste nei sobborghi di Damasco
A Hims, all'ingresso in moschea, viene richiesto il passaporto Al-Qaraḏāwī: chi non
cambia «viene calpestato»”.

Il giornale che si rivolge alla comunità araba mondiale sceglie di sottolineare l'ingerenza del potere politico nella sfera religiosa.

Viene riportato il commento dell'autorità di al-Qaraḏāwī (noto leader intellettuale della Fratellanza Musulmana, nonché conduttore del programma di al-Jazeera, “la šarī‘ah e la vita”) che afferma “chi non cambia viene calpestato”.

Si afferma che ci sono stati dei morti nel corso delle proteste della giornata precedente e che le vittime sono manifestanti uccisi dalla polizia. È chiaro quindi il ruolo delle vittime e quello dei carnefici.

Le notizie riferite sono quelle relative alle manifestazioni, la partecipazione curda alle proteste, i tentativi da parte delle forze dell'ordine di mettere fine al problema tramite uso della forza e controllo della popolazione (controllo del passaporto e numero di cellulare all'ingresso della moschea.)

Il giornale utilizza preferibilmente termini a connotazione negativa: il venerdì viene definito un giorno di sangue nuovo (يوم دموي⁶⁶) quindi non il primo, non c'è dubbio

65 *Ibid.*

66 *Ibid.*

non c'è dubbio (”العشرات في بلدة عامودا“)⁶⁷ واضحا che le forze armate abbiano aperto il fuoco sui manifestanti che dal canto loro sono tanti (”العشرات في بلدة عامودا“)⁶⁸, decine di colonne). Le autorità siriane si affrettano ad adottare rigide procedure risolutive ”اتخاذ“ إجراءات استباقية مشددة⁶⁹, nel tentativo di sedare la rivolta.

L'articolo di as-Sharq al-Awsat, molto breve, elimina del tutto la versione governativa siriana e i riferimenti alla SANA e riporta solo il punto di vista degli attivisti.

CAPITOLO QUINTO.

5. Il 30 marzo 2011. Il discorso di Bashār al-'Asad.

5.1 *Il presidente commenta la crisi interna.*

Dopo due settimane dall'inizio delle rivolte, Bashār affronta la crisi interna in un discorso tenuto il pomeriggio di mercoledì 30 marzo davanti al parlamento.

Il discorso viene trasmesso dalla tv nazionale sulla quale sono sintonizzati tutti i televisori siriani nei negozi, nei caffè e nelle abitazioni private. I temi principali affrontati sono:

- la cospirazione: la rivolta non è interamente frutto di una cospirazione, precisa in un paio di punti il Presidente, ma potenze estere l'hanno innescata, la armano e, con l'appoggio delle tv satellitari, le danno rilievo;

67 *Ibid.*

68 *Ibid.*

69 *Ibid.*

- i problemi interni: le potenze interne ed esterne, in collaborazione con le tv satellitari, internet e i mezzi giornalistici hanno dato inizio alla sedizione, facendo leva sulla questione settaria e spingendo le parti all'uso delle armi;
- le rivoluzioni nel mondo arabo: l'onda riformatrice che ha investito il Medio oriente è sotto gli occhi di tutti e la Siria, parte integrante del mondo arabo, assiste; la situazione interna è però differente, la Siria è sempre stata coesa a livello nazionale, le riforme sono state attuate senza pressioni esterne, seguendo una linea riformatrice in materia di politica estera e interna atta ad affermare i diritti nazionali, l'indipendenza pan-araba e la resistenza;
- le riforme: le riforme sono in atto già dal 2000, rallentate però dalle pressioni esterne che la Siria è costretta a subire da decenni;
- le cause e gli effetti della rivolta: bisogna distinguere tra riforme, bisogni e sedizione; il popolo siriano chiede le prime due e il governo è disposto (e da anni lo fa) a concederle; la repressione avviene solo nel momento in cui le legittime richieste popolari vengono strumentalizzate e danno vita alla sedizione.

Nel discorso del presidente siriano le parole pronunciate più frequentemente sono tre: la parola “فتنة”, letteralmente “discordia” o “guerra civile” è pronunciata otto volte; sette volte il termine “cospirazione”, così come il termine designante la “comunità etnica”.

I suddetti termini hanno una forte valenza all'interno dell'immaginario arabo (la prima “فتنة” della storia islamica è quella che ha portato alla divisione della comunità musulmana e alla divisione in Shī‘a e Sunna) e soprattutto siriano. E' ancora vicino, a livello temporale, il dramma della guerra civile libanese che ha visto lo scontro tra i gruppi religiosi della zona.

Altro termine che riemerge più volte è il termine “طائفية” (settarismo), come appunto settaria è stata la guerra che ha insanguinato il paese vicino per decenni. La guerra civile è,

sin dall'inizio degli scontri, il pericolo maggiore: il potere è nelle mani di una minoranza sciita ai margini dell'eresia, la quale si trova a governare una popolazione a maggioranza sunnita. La sedizione mina due dei valori più cari alla propaganda baathista., ovvero l'unità nazionale e la resistenza nei confronti delle potenze occidentali e da Israele.

Il fine della cospirazione è infatti quello di minare il prestigio e la forza di una paese che da sempre si è distinto per indipendenza a livello internazionale e dignità politica. Il primo discorso del presidente tenta di minimizzare gli scontri interni e per farlo “esternalizza” le responsabilità del problema, utilizzando la cosiddetta “teoria della cospirazione” .

Il discorso di Bashār ricolloca gli avvenimenti siriani all'interno di tutti e sei i tipi di “*conspiracy- centered thought*” classificati da Moḥamad ‘abd al-Salām nel suo studio” *The modes of Arab conspiracy Theories*⁷⁰ che descrive uno dei *leit-motiv* della recente politica mediorientale .

La Siria è oggetto di interessi esterni (“*Target theory*”)⁷¹: i fili della cospirazioni vengono tirati da luoghi vicini e lontani e gli avvenimenti recenti sono il frutto del piano di potenze pronte a sfruttare i bisogni “legittimi” delle popolazioni per perseguire fini differenti.

Il governo è stato “trascinato” nello scontro a fuoco (dalle sedizioni armate che si è trovato a fronteggiare).L'intento del governo è sempre stato quello di avvicinarsi al popolo, ascoltandone le richieste legittime. Tuttavia proprio la manipolazione estera ha guidato le proteste sulla strada della violenza e ha costretto il governo ad una risposta ugualmente violenta.

70 Abdel S. M., The modes of Arab conspiracy, *Arabinsight*, <<http://www.arabinsight.org/aiarticles/200.pdf>>.

71Ibid.

La situazione non è quella che sembra (ovvero quella presentata dalle televisioni e dai giornali esteri) e le fonti alternative ai canali ufficiali sono menzognere (“*Raising suspicion theory*”)⁷². I canali satellitari pan-arabi non tentano di chiarificare la situazione, ma sono vere e proprie armi nelle mani delle potenze nemiche al regime: la dimostrazione ne è una presunta “asincronia” nel racconto di avvenimenti.

La sedizione funge agli interessi di potenze estere (“*Cui bono theory*”)⁷³ che traggono vantaggio dall'indebolimento della potenza siriana, punto cardine a livello di politica regionale e internazionale; il paese si trova alle prese con infiltrazioni che manipolano i desideri dei cittadini (“*Fifth Column Theory*”)⁷⁴. Le sedizioni vengono infatti presentate come inizialmente spontanee e pacifiche, ma successivamente manipolate da “gruppi armati” di provenienza incerta pronti a sfruttare il malcontento popolare per aumentare la tensione interna.

5.2 Edizione on-line di *al-Thawra* del 31 marzo.

Il giornale governativo siriano il giorno successivo pubblica un articolo di apertura accompagnato da tre fotografie che rientrano nello stile propagandistico siriano.

Le fotografie costruiscono l'“autorità carismatica” weberiana. Nella prima fotografia il leader è ritratto nel suo ruolo istituzionale all'interno del Parlamento circondato dai parlamentari che gli mostrano appoggio completo; la classe politica, che rappresenta tutte le comunità etnico-religiose del paese, con cui si confronta nelle scelte alla guida del paese lo apprezza e lo appoggia. Nel video trasmesso dalle tv locali, l'ingresso del presidente in Parlamento è salutato da personaggi la cui appartenenza religiosa è chiaramente visibile: un

⁷² *Ibid.*

⁷³ *Ibid.*

⁷⁴ *Ibid.*

parlamentare druso, un sunnita, un cristiano. L'incontro è costruito per lasciar intendere allo spettatore un' unità nazionale che va oltre le differenze settarie.

Nella seconda Bashār è ritratto di fronte alla sede del Parlamento, circondato da una folla festosa. La fotografia, che lo prende dall'alto verso il basso, in una posa vagamente epica, mostra il presidente come *leader* popolare, ma anche membro del popolo stesso, secondo lo schema che vede il presidente

“no one, but one of you...the leviathan-like image of the leader containing his citizens and the citizens internalizing the leader operate simultaneously to represent the connection between ruler and ruled”⁷⁵.

L'ultima fotografia lo presenta invece dall'alto del suo pulpito, nel ruolo di *leader* effettivo e di guida del paese.

“متحدثاً إلى الشعب.. الرئيس الأسد: إجراءات لتعزيز الوحدة الوطنية.. ووأد الفتنة واجب وطني وأخلاقي

وشرعي...المشاريع الخارجية تحولت إلى أحجار دومينو وسقطت.. وهذا المشروع سوف يسقط... سياستنا الداخلية مبنية على التطوير والانفتاح والتواصل بيني وبين الشعب..درعا في قلب الوفاء لسورية وأهلها سيجملون معنا المسؤولية في وأد الفتنة...الوعي الشعبي كان كافياً للرد على المؤامرات وعلينا تعزيز هذا الوعي...المتآمرون خلطوا بين الفتنة والإصلاح والحاجات اليومية لتحقيق غاياتهم”⁷⁶

“Rivolgendosi alla popolazione, il presidente al-'Asad : riforme per il rafforzamento dell'unità nazionale...la risposta alla sedizione interna è un dovere nazionale, morale e legale...i piani stranieri hanno tentato di provocare un effetto domino e sono falliti...questo progetto fallirà...la nostra politica interna è costruita sul progresso, l'apertura e la comunicazione tra me e il popolo... Dar'ā è nel cuore per aver risposto per conto della Siria

75 Weeden L., *Ambiguities of dominations*, the University of Chicago press, Chicago, 1999.

76 متحدثاً إلى الشعب.. الرئيس الأسد: إجراءات لتعزيز الوحدة الوطنية.. ووأد الفتنة واجب 76 at-Thawra on-line, 31/3/2011, <http://thawra.alwehda.gov.sy/_archive.asp?FileName=45310245220110331034618 >, visitato il 01/02/2012

e la sua gente condivide con noi la responsabilità nel soffocare la discordia interna...la consapevolezza popolare è stata sufficiente a rispondere alla cospirazione e sta a noi aumentare questa consapevolezza...i cospiratori mischiano la discordi con le riforme e i bisogni quotidiani per raggiungere i loro obbiettivi.”

Il titolo dell'articolo di testa è un breve riassunto del discorso del presidente, volto a fare emergere.

- la giustificazione dell'operato governativo il cui scopo è quello di aumentare la coesione nazionale. L'unità nazionale è un dovere della patria che viene perseguito secondo metodi legittimi.
- le sedizioni hanno origine esterna e sono volte a far cadere la Siria in un effetto domino regionale;
- la politica interna persegue i fini del progresso, dell'apertura e del collegamento con la popolazione.

Il primo tema trattato dal titolo è quello della “discordia interna”. Successivamente quello del piano politico esterno volto a minare la stabilità siriana e solo in terza posizione vengono nominate le riforme (che sono già iniziate). Non viene nominata (come non era stato nominato nel discorso ufficiale) la legge d'emergenza del '63.

L'articolo interno riporta passo passo il discorso del presidente dividendolo in tematiche. L'articolo non svolge nessuna selezione nella scelta delle parole da riportare e il discorso del presidente viene riportato *in toto*, ma suddiviso in mini-paragrafi perchè sia recepito anche dalla popolazione meno scolarizzata.

Sotto il titolo sono riportati stralci del discorso, preceduti da formule quali “ Il Presidente ha detto”, “ il Presidente assicura”, “ il Presidente aggiunge...”.Il primo articolo

della testata giornalistica, la cui lunghezza è tripla, rispetto agli altri articoli dell'edizione giornaliera, presenta solo ed esclusivamente il punto di vista ufficiale, non lasciando spazio ad altro.

5.3 *An-Nahār* del 31 marzo.

”الأسد خيب التوقعات لإجراء إصلاحات جديدة.
وواشنطن ترى خطابه دون طموحات السوريين.“

“ Al-Assad delude le aspettative di attuazione di riforme serie. Washington pensa che il suo discorso non incontri i desideri dei siriani”⁷⁷.

Il titolo appare critico nei confronti del presidente e la critica è legittimata dall'affermazione della reazione estera, in questo caso americana. La particolarità dell'articolo di *an-Nahār* è quella della divisione in tre parti che riportano tre punti di vista differenti.

Nella prima parte vengono riportati i punti di vista ufficiali: il presidente siriano e del portavoce del ministero degli esteri americano.

Le parole di al-'Asad, esattamente come nel titolo, vengono da subito messe in cattiva luce, e vengono fatti emergere i punti deboli del discorso (la legge d'emergenza, la mancanza di un'agenda precisa). La critica è poi supportata dal punto di vista estero che occupa il medesimo spazio dedicato al presidente all'interno dell'economia generale dell'articolo.

⁷⁷”الأسد خيب التوقعات لإجراء إصلاحات جديدة“, *al-Nahār*, 31/03/2011, pag.1.

Nella seconda parte viene riportata la voce dei “manifestanti” (per i quali il giornale sceglie di usare il termine arabo “المحتجون”), i quali vengono più avanti rappresentati come vera e propria “opposizione”, quindi gruppo già organizzato. All'opposizione viene lasciato spazio di espressione (cosa che non avviene in at-Thawra e in al-Safīr): dalle pagine del giornale libanese, l'attivista intervistato chiama ad una nuova protesta per il venerdì successivo.

Terza parte dell'articolo è dedicata all'autorità legale di al-Qarḏāwī, presidente dell'unione degli 'Ulamā musulmani: il governo siriano si scontra con le autorità religiose che criticano l'operato del presidente. Il religioso viene condannato dal consiglio della facoltà di legge per aver violato le disposizioni relative alla sicurezza di stato, ovvero quelle contenute dalla Legge di emergenza contestata dall'opposizione.

L'articolo gioca quindi sulla continua contrapposizione tra dichiarazioni ufficiali e fatti oggettivi, dichiarazioni estere e dichiarazioni dell'opposizione per far emergere le criticità del discorso.

5.4 *As-Safīr del 31 marzo.*

La foto che viene presentata da al-Safīr ritrae al-'Asad dal fianco che saluta i propri *supporters* all'uscita del Parlamento (vedi illustrazione 6); la veduta laterale è meno ufficiale e meno epica rispetto a quella riportata da at-Thawra, nel quale il presidente veniva ripreso dall'alto verso il basso, ma sottolinea l'affetto e il sostegno (in maniera anche più spontanea) del popolo al presidente.

“الأسد : لا مكان في الوسط لوأد الفتنة . الإصلاحات ليست موجة نركبها و لن نتسرع“

“Non c'è posto per la discordia interna. Le riforme non sono un' onda che dobbiamo cavalcare e non ci affretteremo”⁷⁸.

Il titolo rielabora tre affermazioni del presidente Assad riferite a tre temi distinti.

Il primo tema è quello della lotta intestina al paese, la seconda affermazione riporta l'opinione del presidente relativa alla rivolte arabe e la collega invece alle riforme e la terza elimina il concetto di riforme, necessarie e affrettate, ma che non siano frettolose.

In questo occasione tutte le informazioni sono introdotte tramite negazioni e presentano la situazione in luce sinistra: il governo siriano è arroccato sulle proprie posizioni, non intende cavalcare l'onda delle riforme e non intende velocizzarle (nonostante le manifestazioni dei cittadini lo richiedano urgentemente).

Il corpo dell'articolo riporta le parole del presidente, spiegando soprattutto la situazione delle riforme: le riforme devono essere veloci, ma non affrettate e soprattutto non devono avvenire sull'onda dei cambiamenti regionali che sono distruttivi; le stesse sono in atto da dieci anni e sono volte a aumentare la coesione nazionale, la lotta alla corruzione, la crisi economica.

A differenza degli articoli presentati dagli altri giornali mancano:

- i punti deboli del discorso, ovvero le omissioni fatte sulla Legge d'Emergenza;
- le reazioni estere al discorso;
- le reazioni dell'opposizione.

As-Safir propone quindi la versione ufficiale siriana, non aggiunge commenti di sorta, né critiche, allineandosi nella scelta delle fotografie.

⁷⁸الأسد : لا مكان في الوسط لوأد الفتنة . الإصلاحات ليست موجة نركبها و لن نتسرع78

5.5 Edizione on-line di *as-Sharq al-Awsat* del 31 marzo.

La fotografia rappresenta un primo piano del presidente siriano mentre parla al Parlamento ed è accompagnata dal titolo:

”الأسد يعد بالإصلاح.. واللاذقية تتظاهر: نريد الحرية.“

”al-’Asad invita alle riforme...al-Lādhiqiyya manifesta: vogliamo la libertà.”

وصف الثورات العربية بالصرعة وقال: لن نتسرع في الإصلاح * واشنطن: خطاب الأسد ليس في مستوى تطلعات السوريين”

”Descrive le rivolte arabe con sincerità e afferma: non ci affretteremo nelle riforme.

Washington: il discorso del presidente non è sullo stesso livello delle richieste dei siriani.”⁷⁹

Il titolo è giocato tutto su contrapposizioni: il presidente e il popolo (soprattutto quello della regione alawita, quindi la stessa fazione religiosa), le riforme e la libertà, il tono accomodante dell'invito e lo slogan della manifestazione, il ritmo delle riforme e quello chiesto da manifestanti e dall'estero.

L'articolo si apre con le affermazioni del presidente relative alla “cospirazione”: subito dopo viene data la notizia di manifestazioni popolari, represses nel sangue da parte delle forze dell'ordine e della polizia che hanno “pesantemente” aperto il fuoco sulla folla.

L'articolo continua con le affermazioni relative alle riforme già “presenti” e alla necessità di individuare una direzione del paese che porti a effettivi cambiamenti e non abbia effetti negativi, così come è avvenuto nelle altre rivolte arabe.

79 *al-Awsat on-line*, 31/03/2011, <<http://www.aawsat.com/details.asp?section=1&issueno=11811&article=615113>>.

In fondo all' articolo viene riportato l'appello dell'opposizione alla continua discesa in piazza e la critica da parte di Washington al discorso.

Come nell' articolo di an-Nahār la figura del presidente risulta scollata dal contesto, sia pan-arabo che interno: il presidente “ironizza” (ساخر) sulle rivolte, sminuendo i cambiamenti che hanno scosso l'intera comunità araba, afferma la volontà di riforme.

CAPITOLO SESTO

6. 16 aprile 2011: Il secondo discorso presidenziale.

6.1 *Il discorso al nuovo governo.*

Il 15 aprile viene formato un nuovo governo, sotto la guida del primo ministro ‘ādil Safir , già Ministro dell' agricoltura e delle riforme agrarie dal 2003 al 2011. Molti dei ministri provengono dal vecchio governo (il nuovo primo ministro ‘ādil Safir ha occupato la posizione di ministro dell' agricoltura dal 2003 al 2011 e rimangono al loro posti il ministro degli Esteri Walīd al-Mu‘allim, il ministro della Difesa ‘Alī Ḥabīb Maḥmuwd (fino all'agosto 2011) il ministro degli Affari religiosi, Moḥammad ‘Abd al-Sattar al-Saīd mentre dall' *entouràge* sparisce il nome di ‘Abd Allāh al-Dardari, precedente ministro dell' Economia e uno dei più stretti alleati del presidente al-’Asad . Emergono invece i nomi di Muḥammad al-Jalati (al ministero delle Finanze) e di Niḍāl al-Sha‘r (Economia e Commercio), nuovi personaggi politici sulla scena siriana: il primo è l'amministratore delegato della Damascus Securities Exchange ed è noto per il suo stretto contatto con il mondo del commercio e della finanza, mentre il secondo ha lavorato a lungo

nell'Organizzazione per le Istituzioni Finanziarie Islamiche, ha molti contatti in Bahrein e la sua scelta è funzionale all'attrazione di capitali provenienti dal Golfo.

La nuova fase governativa viene inaugurata con il secondo discorso presidenziale dall'inizio delle rivolte, tenuto dal presidente sabato 16 aprile: dopo un generale benvenuto ai nuovi ministri, il presidente sottolinea l'importante momento vissuto dalla nazione: il rinnovo della classe politica costituisce nuovo afflusso di sangue che garantirà una velocizzazione del processo di riforme generali. Le riforme devono essere veloci, quanto lo è lo sviluppo mondiale e devono seguire la direzione della volontà popolare, basandosi su un continuo dialogo con tutte le parti in causa. Si deve colmare il “*gap*” che divide il popolo e la classe politica e lo si deve fare attraverso la trasparenza nelle azioni.

Successivamente il Presidente elenca le linee riformatrici sulle quali il governo intende lavorare: sul piano politico le riforme devono essere finalizzate all'unità nazionale (e la cittadinanza ai curdi è una decisione mossa da questo scopo) e ad uno sviluppo economico-politico tramite l'eliminazione dello stato di emergenza con il lavoro da un apposita commissione che si prefigge di proporre un nuovo piano di legge nell'arco di una settimana, una nuova legge per quanto riguarda il sistema di amministrazione locale, nuove leggi relative ai media.

A livello economico il nuovo governo si muoverà rinnovando il settore agrario, il settore industriale, attirando nuovi capitali esteri e lo farà rivitalizzando le aree rurali e lottando contro la corruzione. Le riforme verranno comunicate tempestivamente alla popolazione tramite i media.

Nel discorso del presidente vengono ripresi tutti i vecchi termini della propaganda di partito, ovvero l' “unità” (“الوحدة”), “dignità” (“كرامة”), il “il progresso” (“تطوير”), la “trasparenza” (“شفافية”), il “rinnovo” (“تجديد”), il “divario” (“فجوة”) tra stato e popolo che deve essere colmato.

Inoltre vengono nominati per la prima volta i “temi caldi” che hanno mosso la rivolta, ovvero la “libertà” (الحرية), la partecipazione politica, la corruzione (الفساد, الرشوة), la “disoccupazione” (البطالة) e il discorso viene salutato come presa di coscienza della situazione interna altamente problematica.

Numerose sono le critiche che vengono mosse al presidente, alla volta del discorso, soprattutto da parte degli attivisti: Razan Zeitouneh, attivista del “Syrian Uman Rights Information Links” ha affermato:

“He is repeating an old speech, this is nothing new” *“He mentioned dignity several times, but he didn't mention who is violating the people's dignity.”*⁸⁰

6.3 Edizione on-line di at-Thawra del 17 aprile.

الرئيس الأسد للحكومة الجديدة: المواطن هو البوصلة والمهم أن نكون في خدمته ومن دون هذه الخدمة
لامبرر " لوجود أي منّا.. الدماء التي هدرت أمتنا جميعاً وألمت قلب كل سوري وكل شخص فقدناه نعتبره
”شهيدياً.. تواضعوا مع الناس.. لامبرر للغرور.. فالغرور بداية الانحدار.. والفشل.. والسقوط

“ Il Presidente al-'Asad al nuovo governo: i cittadini sono la bussola ed importante è essere al loro servizio, senza il quale non esiste giustificazione alla nostra esistenza. Il sangue versato a Dar'ā ci ha addolorato tutti e ha addolorato il cuore di ogni cittadino siriano. Consideriamo ogni morto come un martire. Bisogna operare in accordo con il popolo. Non c'è giustificazione per l'arroganza e l'arroganza è l'inizio del suicidio, del fallimento e della caduta.”⁸¹

80 Zoepf K., To Much Skepticism, Syria Issues Amnesty, *The New York Times*, 31/04/2011, <<http://www.nytimes.com/2011/06/01/world/middleeast/01syria.html>>, visitato il 03/03/2012.

81 الرئيس الأسد للحكومة الجديدة: المواطن هو البوصلة والمهم أن نكون في خدمته ومن دون هذه الخدمة لامبرر لوجود أي منّا.. الدماء التي هدرت أمتنا جميعاً وألمت قلب كل سوري وكل شخص فقدناه نعتبره شهيدياً.. تواضعوا مع الناس.. لامبرر للغرور.. فالغرور بداية الانحدار..

Il titolo proposto dal quotidiano siriano è come sempre un breve riassunto del discorso del presidente e tende a raccogliere, come nell'articolo del 30 marzo, gli stralci positivi dello stesso: in questo caso vengono fatte emergere soprattutto la vicinanza tra governo e cittadino, la cui volontà deve dare la direzione alle rivolte e che viene presentato come punto centrale dello stato.

Si riporta ancora il dolore del sangue versato (questa volta viene menzionata Dar'ā perchè le manifestazioni hanno iniziato a travolgere l'intera nazione): i morti da entrambe le parti vengono definiti “martiri”. Vengono scelte tutte le espressioni ad alto impatto emotivo usato dal presidente, quindi il tema del sangue, del dolore, del martirio, del suicidio.

La solennità del momento è espressa anche dalla scelta delle fotografie: vengono pubblicate una serie di immagini nelle quali al-'Asad stringe la mano a i nuovi membri di governo ; la fotografia principale ritrae il presidente seduto al tavolo con i ministri, nel momento in cui tiene il discorso. L'idea suggerita è quella di una nuova fase politica di riforme efficaci e veloci.

L'articolo propone l'intero discorso presidenziale senza una vera selezione; i temi generali vengono enunciati, esattamente come nell'articolo di presentazione del precedente discorso, preceduti da titoli riassuntivi dei temi trattati.

Importante è notare come vengano ordinati in base all'interesse concreto della popolazione e non in base all'ordine di pronuncia effettiva all'interno del discorso:

”رفع حالة الطوارئ الأسبوع المقبل.“

”معالجة الرشوة بالإصلاح الإداري.“

”لا تساهل مع أي عملية تخريب.“

والفسل.. والسقوط" و. الثورة يومية سياسية at-Thawra on-line, 17/04/2011, <<http://thawra.alwehda.gov.sy/archives.asp>> .

”هيئة حكومية لمكافحة الفساد.“

”لا يمكن تحقيق أي إنجاز إلا بدعم شعبي.“

”الحياة المعيشية هي المشكلة.. والمواطن بحاجة إلى خدمات وأمن وكرامة.“

”مناعة سورية مرتبطة بالإصلاحات .. وحاجات المواطن.“

”على الحكومة أن تحدد لكل محور إصلاحي جدولاً زمنياً معلناً.“

”قانون جديد للإدارة المحلية وآخر عصري للإعلام.“

”أقنية بين مؤسسات الدولة والمواطن وملء الفجوة بالثقة.“

”L'eliminazione dello stato di emergenza entro la settimana prossima.“

”Cura del sistema di tangenti tramite una riforma a livello amministrativo.“

”Nessuna indulgenza per qualsiasi tentativo di sabotaggio.“

”Una commissione governativa per la lotta alla corruzione.“

”Non si può ottenere un risultato senza l'appoggio popolare.“

”La situazione dei salari è problematica e i cittadini hanno bisogno di servizi, di sicurezza e di dignità.“

”Il governo deve definire le linee di un'agenda delle riforme dichiarata.“

”Una nuova legge per l'amministrazione locale e altri mezzi di comunicazione moderni.“

”Canali di dialogo tra associazioni statali e cittadine e tentativi di colmare il divario di fiducia.“⁸²

82 *Ibid.*

In prima linea messi tutti “punti forti”: lo stato di emergenza, la corruzione e la lotta alle tangenti, così come richiesto dalle manifestazioni, ma anche la lotta al “sabotaggio” degli oppositori.

E' interessante analizzare tutte le notizie dell' “*agenda setting*” del quotidiano siriano. La notizia di testa è seguita da notizie di tre tipi:

- manifestazioni di supporto interno al regime (in occasione della festa di liberazione dalla Francia, di fronte all'ufficio di al-Jazeera a Damasco, accusato di riportare menzogne e soffiare sul fuoco dei problemi interni). Questo tipo di articoli è l'unico documentato da fotografie che mostrano folle inneggianti al regime;
- manifestazione di supporto al regime proveniente dall'estero (da parte di siriani emigrati) e da parte, come sempre, di varie personalità libanesi. In questo caso le manifestazioni si tengono in Repubblica Ceca, Germania, Spagna, mentre l'autorità libanese a cui si fa riferimento è Muṣṭafa 'Alī Ḥusaīn , capo del Partito popolare libanese.

Ultima notizia significativa ad essere riportata è quella relativa a una manifestazione di protesta dinnanzi la mosche principale della cittadina di Dar‘ā (تظاهرة أمام الجامع “العمرى بدرعا”⁸³), alla quale hanno partecipato un migliaio di manifestanti. Durata solo un'ora, ha inneggiato alla libertà e all'eliminazione della legge di Emergenza, ma si è svolta in assenza delle forze dell'ordine e conclusa in modo pacifico.

La notizia, una delle prime a parlare di manifestazioni in termini propri, mette in luce che le richieste dei manifestanti saranno esaudite dal Presidente il prima possibile.

Nel giornale non compaiono riferimenti ad altre manifestazione riportate dalle testate giornalistiche estere, come quella di Banīās di cui da notizia an-Nahār; vengono eliminati gli

⁸³تظاهرة أمام الجامع العمرى بدرعا, *al-Thawra on-line*, <<http://thawra.alwehda.gov.sy/archives.asp>>.

slogan che parlano di “fine del regime”; si parla della festa dell'indipendenza solo in temine di occasione positiva, mentre dal sito internet di “Facebook” gli esponenti dell'opposizione chiamano a nuove proteste proprio nel corso della giornata ufficiale.

6.3 *As-Safir* del 18 aprile.

” رفع وشيك لـ«الطوارئ» بما «يعزز الأمن وكرامة المواطن» الأسد يوجّه الحكومة نحو الإصلاح: لا تساهل بعد صدور حزمة القوانين .“

“Eliminazione imminente dello stato di ”emergenza”, un atto che “aumenta la sicurezza e la dignità del cittadino”.al-'Asad indirizza il governo verso le riforme: nessuna indulgenza dopo l'emissione del pacchetto di leggi .”⁸⁴

Il titolo del quotidiano libanese mette in primo piano la fine imminente dello stato di emergenza nazionale in cui la Siria si dichiara dal '63, la fiducia del presidente nei confronti di un atto che migliora la situazione interna (i dissidi diminuiranno perchè migliorerà la condizione individuale dei cittadini), la volontà di riforme che verranno messe in atto dal governo, sotto la guida del raïs, ma anche reazioni dure in caso di continui problemi. Il *do ut des* prevede riforme in cambio della fine delle contestazioni.

L'articolo riporta le concessioni (“imminenti”), lo spirito da cui sono mosse, la volontà di “rendere reale la dignità, l'equità e la giustizia per il cittadino” (“تحقيق العدل والعدالة والكرامة”) (“”) e nuovamente la “fermezza” con cui si affronteranno eventuali “sabotaggi”. Si

84 Gīdar Z., in رفع وشيك لـ«الطوارئ» بما «يعزز الأمن وكرامة المواطن» الأسد يوجّه الحكومة نحو الإصلاح: لا تساهل بعد صدور حزمة القوانين , *al-Safir* , 18/04/2011, pag.1.

85 *Ibid.*

riporta dell'incontro tra il presidente e la popolazione di Dar'ā avvenuto pochi giorni prima e della consapevolezza da parte del raīs del *gap* tra governo e popolazione.

Viene sottolineata la necessità di dialogo tra i vertici del potere e il popolo e si insiste ancora sulla “fiducia e trasparenza” (“الثقة و الشفافية”)⁸⁶, termini sui quali deve essere costruito. Si prende atto del bisogno di nuove leggi che consentano le manifestazioni pacifiche, un nuovo sistema elettorale e nuove regolamentazioni per i *media*. Nel riportare le parole del Presidente, il quotidiano insiste, così come aveva fatto il discorso stesso, sul bisogno di riforme che vengono elencate nel dettaglio, in una sorta di manifesto elettorale che rappresenti una nuova era per il partito governativo e la Siria intera.

Dopo che la prima metà dell'articolo si è concentrata sulle parole presidenziali, l'articolo aggiunge la cronaca di avvenimenti di cui si ha notizia: come sempre la prima fonte citata è quella della .SANA, che riporta di un episodio di traffico di armi avvenuto il giorno precedente tra Iraq e Siria

Si riporta gran parte della notizia con relativa dichiarazione della polizia doganale e la descrizione dell'armamentario. La Sana è anche la prima fonte citata per quanto riguarda le notizie di nuovi scontri a Hīmṣ , Ḥamā, Aleppo: la gravità degli scontri ha investito la .polizia che si trovava disarmata e in aiuto della quale è stato inviato l'esercito

Come sempre le agenzie estere vengono aggiunte dopo; la AFP parla di 4 morti, la Reuters di 3, così come la Associated Press. Tutte e tre testimoniano di spari della polizia sulla folla.

Di nuovo viene riportata la versione di un reporter di “*Syria News*” che parla di manifestazioni a Dar'ā tra gruppi di manifestanti. Un gruppo, che manifestava per la libertà si sarebbe scontrato con un corteo funerario.

86 *Ibid.*

As-Safīr in questo articolo sceglie nuovamente di circondare le notizie delle agenzie di stampa estere, con quelle della stampa governativa siriana , svalutandone l'importanza.

6.4 *An-Nahār del 17 aprile.*

”الأسد يَعد بإلغاء قانون الطوارئ الأسبوع المقبل... الدعوة إلى التظاهر قائمة اليوم.

وزارة الخارجية الفرنسية تنصح رعاياها بعدم التوجه الى سوريا بسبب الاضطرابات.“

“al-’Asad promette la cancellazione della Legge di emergenza la settimana prossima ; invito a manifestare con fermezza oggi.

Il ministro degli esteri francese consiglia ai cittadini di non intraprendere viaggi verso la Siria a causa dei disordini.”⁸⁷

L'articolo di an-Nahār riassume a grandi linee il discorso del presidente, riassume le decisioni relative alla Legge di emergenza, la legge sui *media*, la cittadinanza concesse ai curdi e il rilascio dei prigionieri politici (le ultime due sono informazioni che as-Safīr tralascia).

Non enfatizza il punto di vista di Bashār, tralascia le affermazioni ad alto impatto fatte dal presidente (relative al cittadino “ bussola” dell'operato governativo), viene tagliato tutto il discorso relativo alla dignità e la sicurezza del cittadino (che viene riportato in un articolo interno)⁸⁸, il legame tra governo e popolo e parla direttamente delle riforme previste.

87 الأسد يَعد بإلغاء قانون الطوارئ الأسبوع المقبل... الدعوة إلى التظاهر قائمة اليوم, in *an-Nahar*, 17/04/2011, p.1.

88 Abu J., الأسد يتعهد إلغاء الطوارئ "الأسبوع المقبل" ورفع سقف الحريات في ظلّ سيادة القانون, in *an-Nahar*, 17/04/2011, p.9.

La possibilità di commento del discorso è data ai manifestanti, rappresentati dal presidente dell'Associazione Siriana per la difesa dei Diritti umani, che si dichiara ottimista, ma chiede un riscontro pratico delle parole pronunciate.

Vengono riportate le informazioni da parte dell' AFP e della Reuters (la Sana e le sue notizie non vengono prese in considerazione) relative agli scontri a Dar'ā , a Banīās e sulle alture del Golan “المحتل”⁸⁹ : le prime avvengono inneggiando alla caduta del regime e vedono la partecipazione di migliaia di partecipanti, le seconde, con 150 partecipanti circa, si dichiarano solidali con l proteste interne al paese e chiedono la libertà della regione .

Infine la seconda parte dell'articolo è incentrata, come sempre negli articoli di an-Nahār, sulle reazioni estere: in particolare si insiste sulle parole del Ministro degli Esteri francese Alain Juppè che manifesta profonda preoccupazione e sconsiglia viaggi in Siria.

Le compagnie turistiche francesi, prevedendo un aumento delle tensioni interne, smettono temporaneamente di organizzare viaggi in Siria.

L'articolo di an-Nahār concede meno spazio e meno importanza alla versione siriana : pochi stralci del discorso vengono riportati, la SANA non è considerata come fonte attendibili e non vien nominata. Lo spazio riservato al presidente è uguale a quello garantito all'opposizione (se non minore).

Le affermazioni presidenziali sono riportate in un articolo interno del giornale, pubblicato a pagina 9: l'articolo pubblica i punti salienti del discorso di Bashār, riassume in breve le manifestazioni interne al paese e, nelle ultime due righe, parla della manifestazione tenutasi davanti all'ufficio siriano di al-Jazeera, affermando che :

⁸⁹ الأسد يَعد بإلغاء قانون الطوارئ الأسبوع المقبل... الدعوة إلى التظاهر قائمة اليوم 89, in *an-Nahar*, 17/04/2011, p.1.

وفي المقابل، تجمع عشرات السوريين المؤيدين للنظام أمام مكتب قناة "الجزيرة" الفضائية القطرية في دمشق احتجاجاً " على سياستها في تغطية التظاهرات التي تشهدها سوريا للمطالبة بالحرية والإصلاح. وهتفوا منددين بـ"المؤمرات" التي "تحاك ضد سوريا وخصوصاً الإعلامية منها".

Ovvero al contrario: "assemblamento di decine di sostenitori siriani del regime davanti all'ufficio del canale satellitare del Qatar di al-Jazeera, per manifestar contro la politica di protezione delle manifestazioni, di cui la Siria è testimone, che chiedono libertà e riforme. I *supporters* hanno gridato contro le "cospirazioni" che si sono delineate contro la Siria e specialmente quelle mediatiche."⁹⁰

Da notare come le manifestazioni sponsorizzate da al-Jazeera vengano legate a libertà e riforme, contrariamente a quanto fatto da at-Thawra; inoltre il concetto di "cospirazione" è virgolettato, spia di visione critica da parte del giornalista.

6.5 Edizione on-line di *as-Sharq al-Awsat* del 17 aprile.

"خطاب تصالحي للأسد.. والمعارضة تريد «جدية»."

"الرئيس السوري تعهد بإلغاء الطوارئ. مظاهرات في بانياس ودرعا وحمص.. والجولان يدخل على الخط."

"Discorso di riconciliazione per al-'Asad ...e gli oppositori vogliono «serietà»."

"Il presidente siriano promette la cancellazione dello stato di emergenza. Manifestazioni a Banīās, Dar'ā , Ḥimṣ ...e il Golan scende in strada."⁹¹

La fotografia presentata dal quotidiano ricalca il titolo: da una parte un primo piano del presidente mentre parla al governo, dall'altra una fotografia di una manifestazione femminile tenuta a Baniyas.

90 *Ibid.*

91 *as-Sharq al-Awsat on-line*, 17/04/2011, <<http://www.aawsat.com/details.asp>>, visitato il 12/02/2012.

La versione del giornale appare immediatamente critica: le parole del presidente vengono definite come l'“ulteriore” (“إضافية”)⁹² discorso che promette la cancellazione della Legge di emergenza, come a dire che se non hanno avuto effetto le precedenti promesse, non l'avranno neanche le attuali.

Si riportano le parole relative a un nuovo pacchetto di leggi che permetta manifestazioni pacifiche, si riportano le parole del presidente relative alla cospirazione e al sabotaggio; si afferma che il presidente confonde le manifestazioni legittime con quelle che definisce “sabotatrici” (“في جملة خلط فيها بين المظاهرات السلمية وعمليات التخريب”)⁹³, prerogativa per un cambio della situazione.

La seconda metà dell'articolo è un breve sommario delle proteste avvenute nel paese alla volta del discorso: “immediatamente” (“وفور نهاية”)⁹⁴ dopo la fine del discorso, l'opposizione (non vengono fatti nomi di esponenti) chiede come prova della serietà il rilascio dei prigionieri politici (che era stato annunciato da as-Safīr la concessione di manifestazioni. Ma le manifestazioni che avvengono proprio il giorno delle parole del presidente chiedono “la fine del regime” (“إسقاط النظام”)⁹⁵ (e quindi vogliono altro rispetto a quello che Bashār è disposto a concedere).

Infine, nell'occhiello del titolo, si parla di un allineamento da parte del Drusi del Golan al resto delle manifestazioni: anche uno degli ultimi supporti sembra venir meno. Tuttavia, non viene enfatizzata la richiesta di libertà da Israele, che è la principale esigenza da parte della popolazione locale: «الشعب السوري ما بينذل» و«الشعب يريد تحرير الجولان» و«تحرير الإنسان شرط»:
⁹⁶ لتحرير «الجولان» و«سورية قوية بالحرية و«لا للقتل.. لا للظلم.. لا للقهر

92 *Ibid.*

93 *Ibid.*

94 *Ibid.*

95 *Ibid.*

96 *Ibid.*

An-Nahār evita di assimilare queste ultime proteste con le altre, diversamente da as- Sharq al-Awsat, che le classifica immediatamente “contro- al-’ Asad”.

CAPITOLO SETTIMO

7. 25 aprile 2011: Der‘ā e la chiusura delle frontiere.

7.1 Edizione on-line di at-Thawra del 26 aprile.

L'articolo di testa di at-Thawra rendiconta gli avvenimenti avvenuti nella città di Der‘ā il giorno precedente e titola:

”استجابة لاستغاثات الأهالي.. وحدات من الجيش تدخل درعا حفاظاً على الأمن.. استشهاد وإصابة عدد من أفراد الجيش والقوى والقبض على مجموعات إرهابية وضبط كميات كبيرة من الأسلحة.. ومواكب تشييع الشهداء مستمرة“.

“Risposta alle sofferenze della popolazione...truppe dell'esercito entrano a Der‘ā per mantenere la sicurezza. Uccisi e feriti tra le fila dell'esercito e delle forze di sicurezza e arresti tra i gruppi terroristici, controllo di grandi quantità di armi...le processioni funebri dei martiri continuano.”⁹⁷

L'articolo è accompagnato da due tipologie di fotografie: le prime quattro rappresentano uomini, solo uno dei quali con divisa militare, stesi su lettini ospedalieri e visibilmente tumefatti in viso e nel corpo.

استجابة لاستغاثات الأهالي.. وحدات من الجيش تدخل درعا حفاظاً على الأمن.. استشهاد وإصابة عدد من أفراد الجيش والقوى الأمنية والقبض على 97
مجموعات إرهابية وضبط كميات كبيرة من الأسلحة.. ومواكب تشييع الشهداء مستمرة , at-Thawra on-line,
<http://thawra.alwehda.gov.sy/_archive.asp> , visitato il 05/03/2012.

Le altre immagini rappresentano invece frammenti di processioni funerarie, con personaggi innalzanti fotografie del presidente e bandiere siriane.

L'articolo riporta nel primo capoverso le affermazioni di una fonte militare ufficiale e il suo resoconto degli avvenimenti: alcune truppe dell'esercito sono entrate a Der'ā per riportare la calma e la tranquillità, così come richiesto dai cittadini esacerbati dai continui episodi di sabotaggio perpetrati dai gruppi armati. Non si nominano (così come non appaiono nelle foto) i carri armati.

I numeri di morti e di feriti tra le fila delle forze dell'ordine e dei terroristi sono equivalenti (non viene riportato il numero).

In seguito vengono riportati i nomi dei militari “caduti” negli scontri precedenti e di cui si sono tenuti i funerali il venerdì; la lista è molto precisa, dei militari vengono date descrizioni personali dettagliate e il tema occupa i due terzi dell'articolo.

Come sempre nel giornale siriano la notizia principale è ripresa e supportata negli articoli successivi; le notizie riportate dai canali esteri vengono smentite e i canali satellitari vengono accusati di utilizzare falsi testimoni per disseminare la sedizione (قنوات الفتنة الفضائية) 98. Si riporta la intervista di un giornalista di Al-Jazeera al quotidiano tunisino al-Mashreq di “dimettersi per prendere le distanze dalla linea editoriale” del canale televisivo del Qatar (بن جدو للشروق: استقلت احتجاجاً على خط “الجزيرة”)⁹⁹, notizia che tra l'altro non compare negli archivi *on-line* del quotidiano tunisino.

قنوات الفتنة الفضائية تتخبط وتحاول بث السموم من خلال شهود عيان مزعومين⁹⁸, *at-Thawra on-line*, 26/04/2011
<http://thawra.alwehda.gov.sy/_archive.asp?FileName=66139562420110426021100>, visitato il 04/03/2012.

بن جدو للشروق: استقلت احتجاجاً على خط الجزيرة⁹⁹, *at-Thawra on-line*, 26/04/2011 <http://thawra.alwehda.gov.sy/_archive.asp?FileName=66139562420110426021051>, visitato il 04/03/2012.

Inoltre vengono riportate le affermazioni dell'ex presidente libanese Salīm al-Ḥuṣṣ (“¹⁰⁰الحص: ما تتعرض له سورية” per il quale “ciò che la Siria affronta è un tentativo di screditare le sue posizioni”. Egli esprime il proprio appoggio per il presidente siriano e sottolinea l'instabilità degli equilibri regionali, dovuta ad un “progetto israelo-americano nella regione”¹⁰¹ (“المشروع الاميركي الاسرائيلي في المنطقة العربية”) il cui tentativo è di indebolire i legami all'interno della comunità araba attraverso “la diffusione di motivi di divisione tra stati e popoli arabi e la frammentazione degli stati arabi attivi” (“إلى اشاعة عوامل التفرقة بين الدول”) ¹⁰² (“والشعوب العربية والى تفتيت الدول العربية الفاعلة”).

Come sempre la struttura dei singoli articoli, l'ordine delle notizie, la selezione delle informazioni appare in netto contrasto con le notizie riportate dagli altri quotidiani; emerge solo la versione ufficiale, si parla di equivalenza tra le morti, ma vengono elencati solo i nomi dei soldati (martiri la cui morte è celebrata anche da una lunga serie di fotografie). La violenza degli scontri è testimoniata dalle immagine che hanno doppia valenza: testimoniare la pericolosità dei gruppi sovversivi e minacciare i possibili rivoltosi.

Le reazioni estere non vengono nominate, se non quelle di forze e personaggi che colludono con il regime; la visione è quella di un paese avulso da un contesto internazionale più ampio, e attaccato da più fronti in un assedio politico militare che contribuisce a testimoniare l'importanza.

7.2 *As-Safīr del 26 aprile.*

¹⁰⁰الحص: ما تتعرض له سورية محاولة للنيل من مواقعها *al-Thawra on-line*, 26/04/2011 <http://thawra.alwehda.gov.sy/_archive.asp?FileName=66139562420110426021041>, visitato il 04/03/2012.

¹⁰¹*Ibid.*

¹⁰²*Ibid.*

”واشنطن تدرس معاقبة مسؤولين سوريين ومجلس الأمن يصدر اليوم إعلاناً يستنكر القمع. دمشق تختار الحل العسكري لإخماد الاحتجاجات في درعا.“

“Washington prende in considerazione la punizione di ufficiali siriani; il Consiglio di Sicurezza ha emanato oggi una dichiarazione che condanna la repressione. Damasco sceglie la soluzione militare per soffocare le proteste a Dar‘ā .”¹⁰³

La fotografia che viene pubblicata rappresenta un abitante di Dar‘ā mentre lancia una pietra contro un carro armato che fa il suo ingresso nella città.

Il quotidiano libanese apre affermando che il venerdì del 25 aprile, il governo siriano ha confermato la decisione di una risoluzione di tipo militare alla crisi interna (“اختار الحل العسكري”) ¹⁰⁴. Truppe dell'esercito hanno fatto il proprio ingresso nella città, seguite da carri armati (“ارسل قوات من الجيش مدعومة بالدبابات”) ¹⁰⁵.

La situazione è stata condannata dal portavoce americano e dall'ONU, nel cui Consiglio di Sicurezza si discute di possibili sanzioni.

Si riporta le parole dell'inviato del giornale che parla di scontri all'interno della città e di circa sette morti tra le forze dell'ordine; viene riportata la versione ufficiale relativa ai gruppi armati, la si contrappone con quella degli attivisti che parlano di morti ne tentativo di irruzione all'interno della sede locale della polizia (“جاء نتيجة محاولة اقتحام مركز أمني”), la notizia SANA relativa alla lettera inviata dall'emiro Khalifā bin Zaīad al-Nihān (presidente degli Emirati Arabi Uniti) che esprime solidarietà con il popolo e il presidente siriano.

واشنطن تدرس معاقبة مسؤولين سوريين ومجلس الأمن يصدر اليوم إعلاناً يستنكر القمع. دمشق تختار الحل العسكري لإخماد

103 *al-Safir*, 27/04/2011, pag.1.

104 *Ibid.*

105 *Ibid.*

Si riporta la versione governativa relativa all'appello da parte degli abitanti del paese di un aiuto contro i terroristi; si aggiunge che i gruppi terroristi sono responsabili di omicidi perpetrati nelle maniere più turpi nelle zone di Ṭarṭūs pochi giorni prima. Si sottolineano gli errori nei *reportages* di al- Jazeera sottolineati dalla “rete informativa siriana”, secondo la quale la Tv satellitare sarebbe menzognera perchè non esisterebbe la “quarta colonna militare” (”لا وجود للفرقة الرابعة في درعا”) ¹⁰⁶ a Dar‘ā.

Si smentisce la chiusura dei confini tra Siria e Giordania secondo quanto affermato dalla polizia di confine, si sarebbe trattato solamente di “traffico quasi inesistente a causa degli avvenimenti” (”الحركة فيها أنت شبه معدومة لتأثير الأحداث”) ¹⁰⁷. Il portavoce del Ministro degli Esteri giordano dichiara invece che “la decisione di chiudere i confini terrestri tra Giordania e Siria è giunta da parte siriana” (”قرار اغلاق الحدود البرية بين الاردن وسوريا جاء من قبل جانب”) ¹⁰⁸. (السورية).

L'ultima parte si concentra invece sul panorama straniero e sulla discussione in seno alla comunità internazionale riguardo i problemi siriani: si riportano le parole del portavoce americano che parla di sanzioni, come il congelamento dei conti e delle transazioni bancarie, decisione che però non è stata ancora approvata.

Il portavoce americano sottolinea la differenza tra la situazione siriana e quella libica, in cui Gheddafi aveva perso controllo di gran parte del territorio (”معمر القذافي فاقد السيطرة على”) ¹⁰⁹, attaccava “sistematicamente” il proprio popolo (”ونظام القذافي يتقدم في”) ¹¹⁰era sul punto di attaccare la città più grande. L'ultima parte dell'articolo è invece dedicata alle dichiarazioni del ministro degli esteri siriano che

106 *Ibid.*

107 *Ibid.*

108 *Ibid.*

109 *Ibid.*

110 *Ibid.*

condanna le critiche americane, smentisce di essere appoggiato da Teheran e polemizza con le decisioni delle Nazioni Unite. Lo stesso Ministro degli Esteri iraniano smentisce l'interferenza negli affari interni siriani, affermando che la “ politica estera iraniana è molto chiara. Non vi è interferenza negli affari interni degli altri stati” (“ لا نتدخل في الشؤون الداخلية للدول الأخرى”)¹¹¹.

Il quotidiano libanese sembra approdare verso un giudizio più imparziale del problema: l'immagine che viene scelta non è più un'immagine della SANA (come erano le prime immagini pubblicate); la SANA viene ancora utilizzata come fonte e largo spazio viene lasciato alle dichiarazioni ufficiali.

Ancora una volta le parole degli attivisti sono riportate in seconda istanza, non vengono riportate le stime “non-ufficiali” dei morti; lo spazio lasciato alle dichiarazioni estere inizia ad ampliarsi, ma tenta di mantenere una sorta di equilibrio riportando non solo le posizioni avverse al regime, ma anche quelle favorevoli (come quella rilasciata dalle personalità degli Emirati Arabi Uniti).

Si mettono in evidenza alcune informazioni che gli altri giornali non sottolineano e principalmente:

- il paragone tra Libia e Siria;
- il legame Damasco-Teheran in un asse che viene smentito.

As-Safīr passa da una posizione di appoggio nei confronti del governo siriano (che si desumeva soprattutto dalla scelta delle fonti per notizie e fotografie) a una meno parziale e inizia ad a pubblicare notizie “esterne”.

7.2 *An-Nahār del 26 aprile.*

¹¹¹ *Ibid.*

“الجيش السوري اقتحم أحياء درعا بالدبابات. واشنطن تلوّح بعقوبات على ٦ شخصيات أمنية.”

“دمشق تؤكّد دخول قواتها المدينة”. استجابة لاستغاثات أهلها.

“أربع دول أوروبية تضغط في مجلس الأمن لإصدار رد فعل “قوي” وحازم.”

“L'esercito siriano fa irruzione nei quartieri di Dar'ā con i carri armati. Washington profila sanzioni per sei personaggi delle forze di sicurezza.”

“Damasco invia le proprie truppe in città : “risposta alle sofferenze della popolazione”.”

“Quattro paesi europei esercitano pressione sul Consiglio di Sicurezza per provvedimenti “forti” e risoluti.”¹¹²

La foto presentata da an-Nahār è un'immagine di Associated Press che mostra un abitante di Dera'a mentre lancia una pietra verso un carro armato.

L'articolo si apre descrivendo la situazione interna all'ONU: Gran Bretagna, Irlanda, Portogallo, Francia chiedono provvedimenti fermi e fanno pressione su Cina e Russia che non supportano la richiesta, mentre il Libano “indugia” (“تريث”)¹¹³.

Il secondo capoverso dell'articolo spiega l'antefatto: le truppe siriane hanno fatto il loro ingresso a Dera'a per reprimere le proteste, hanno ucciso 25 persone, ferendone decine, mentre altri scontri (con 13 morti) si verificavano nella zona costiera di al-Lādhiqiyya , per un totale di 160 morti nell'arco del week-end.

La terza frase è dedicata al punto di vista degli attivisti che parlano di una situazione di guerra e di una decisione da parte del governo di reprimere le richieste di democrazia con un'azione militare ben precisa.

112 Baradā 'A., الجيش السوري اقتحم أحياء درعا بالدبابات. واشنطن تلوّح بعقوبات على ٦ شخصيات أمنية, *al-Nahār*, 26/04/2011.

113 *Ibid.*

La quarta viene invece dedicata al punto di vista ufficiale: l'invio dell'esercito è stato fatto su espressa richiesta dei cittadini della città che chiedono la fine degli atti di terrorismo, sabotaggio e intimidazione perpetrati dai gruppi armati. Il numero dei morti e feriti tra le fila dell'esercito e dei "terroristi" è equo.

L'articolo si concentra poi su tre punti, ovvero la posizione di Washington, le Nazioni unite e la posizione del Libano.

Barack Obama intende imporre sanzioni contro il paese, congelare i conti degli ufficiali e la loro uscita dal paese. Il giornale suppone che i possibili personaggi coinvolti dalle sanzioni siano sei ("ست شخصيات أمنية وعسكرية"), provenienti dalle fila delle forze di sicurezza e dall'esercito: Bashār al-'Asad, Māhir al-'Asad, Ḥāfiẓ Makhlwif, 'Abd al-Fatāḥ al-Qadisīa (presidente dei servizi segreti militari) e il suo vice 'Ali Yuwnis ed infine il capo dell'*intelligence* aerea Jamīl Ḥusni.

La posizione del presidente americano è contestata dai media, dai *think tanks* e dai membri del Congresso che chiedono misure più rigide, come avvenuto nei confronti di altri personaggi politici mediorientali.

Il portavoce della Casa Bianca riafferma la dura condanna, rifiuta di fare nomi e sottolinea la differenza con la situazione libica, nella quale c'erano i presupposti per un intervento militare internazionale che impedisse l'attacco di Gheddafi alla città di Binghāzī (ثمة غطاء عربي ودولي للتدخل العسكري، لمنع قوات الزعيم الليبي معمر القذافي من ارتكاب اعمال عنف كبيرة ضد "مدينة بنغازي"¹¹⁴).

Il secondo punto di interesse che il giornale sviluppa è quello relativo alle discussioni in seno alle Nazioni Unite che hanno preparato un comunicato stampa che condanna le violenze. Inoltre richiedono al segretario generale delle Nazioni Unite di procedere ad un'indagine accurata che verifichi la situazione interna.

114 *Ibid.*

Infine si parla della possibile posizione libanese: voci di corridoio suppongono un'imparzialità da parte del Libano il quale non appoggerebbe Bashār e si schiererebbe dalla parte della comunità internazionale, esattamente come fatto in occasione della guerra in Libia.

L'articolo di an-Nahār ha una posizione più critica nei confronti del governo siriano: già dal titolo afferma la presenza di carri armati negli scontri e nella ferma condanna da parte della comunità internazionale della situazione. Vengono fatti nomi precisi dei possibili *targets* delle sanzioni e delle loro posizioni all'interno dell'esercito.

I punti di vista che vengono riportati vedono quello ufficiale siriano all'ultimo punto. La differenza tra situazione libica e siriana è proposta in altri termini da quelli usati da as-Safīr; as-Safīr infatti esplicita chiaramente il fatto che, mentre non aveva più il controllo della situazione territoriale all'interno del paese (e si deduce che quindi Assad lo mantenga), mentre seconda al-Nahār la differenza risiede nel fatto che nel caso Gheddafi c'era un appoggio internazionale (e soprattutto dai paesi arabi) molto più solido, “in Libia c'era una copertura araba o internazionale per l'intervento militare” (في ليبيا كان ثمة غطاء عربي ودولي) ¹¹⁵ (“للتدخل العسكري

L'inviato di an-Nahār rivolge poi ai diplomatici occidentali una domanda relativa all'eventuale posizione libanese: l'Occidente si aspetta che la posizione libanese nei confronti della Siria ricalchi quella mantenuta nei confronti della Libia e dello Yemen (غير أننا نتوقع أن “يتصرف لبنان هذه المرة كما تعامل مع موضوع ليبيا واليمن”¹¹⁶, per i quali si era schierato per una soluzione militarizzata e definitiva della questione (il Libano è uno dei quattro paesi che ha proposto la risoluzione 1973 del Consiglio delle Nazioni Unite e la creazione di una *no-fly zone* in Libia.)

115 *Ibid.*

116 *Ibid.*

Da notare inoltre che le dichiarazioni di al-Ḥuṣ, riportate in un articolo interno, non coincidano con quelle del quotidiano siriano: secondo an-Nahār il personaggio politico avrebbe dichiarato essere “conveniente instaurare un dialogo con i partiti dell'opposizione”¹¹⁷. (“الأحرى إقامة حوار الفريق المعارضة”)

7.3 Edizione on-line di as-Sharq al-Awsat del 26 aprile.

”سورية: دبابات وحمام دم.. وواشنطن تعد عقوبات.“

”درعا تتحول إلى «جبهة معارك».. والقتلى في الشوارع . ضباط وجنود يتمرّدون وينضمون للمحتجين . ٤ دول تعد مشروع قرار في مجلس الأمن.“

“Siria: carro armati e bagno di sangue... Washington pensa a sanzioni.”

“Dar‘ā diventa campo di battaglia....morti per le strade. Ufficiali e soldati si ribellano e passano dalla parte dei manifestanti. 4 paesi preparano un testo di risoluzione nel Consiglio di sicurezza.”¹¹⁸

Il giornale sceglie la stessa immagine che hanno scelto as-Safīr e an-Nahār, quindi quella del manifestante mentre lancia una pietra in direzione di un carro armato.

Nel corpo dell'articolo si riutilizzano i termini del titolo: si ripropongono le immagini del bagno di sangue e del fronte di guerra come scenario che si staglia di fronte agli occhi degli abitanti della città al loro risveglio; all'alba del venerdì la città è preda di un vero e proprio assedio (“الحصار”)¹¹⁹ da parte dell'esercito che ha tagliato linee telefoniche ed elettricità.

¹¹⁷ *al-Nahār*, 26/04/2011. لجيش السوري اقتحم درعا بالذبابات مخلفاً أكثر من 25 قتيلاً

¹¹⁸ سورية: دبابات وحمام دم.. وواشنطن تعد عقوبات, *al-Sharq al-Awsat on-line*, 26/04/2011, <<http://www.aawsat.com/details.asp?section=1&issueno=11837&article=618997>>.

¹¹⁹ *Ibid.*

I cecchini sono posizionati sui tetti e negli scontri muoiono 37 manifestanti (secondo le stime degli attivisti); non si nominano i caduti nelle file dell'esercito, ma si parla di defezioni tra le sue file, mentre prosegue la campagna di arresti nelle strade (انسحبوا من الجيش وانضموا)¹²⁰. وفي هذه الأثناء جرت حملة اعتقالات واسعة في الشوارع¹²⁰.

Si fa riferimento all'intervista rilasciata da un attivista alla BBC durante la quale si parla di circa 15 militari che avrebbero abbandonato l'esercito e avrebbero allargato le file dei manifestanti.

Per quanto riguarda il problema delle frontiere si riportano prima le dichiarazioni del portavoce giordano che testimonia la chiusura del traffico tra i due paesi e, in seconda battuta, si riporta quella dell'ufficiale di frontiera siriano, già riportata da as-Safīr che nega il blocco.

Come sempre as-Sharq al-Awsat usa espressioni molto forti per descrivere gli avvenimenti (cosa che si vede dal titolo stesso): si parla di un bagno di sangue e si utilizza ancora la tecnica di contrapposizione tra l'esercito che con i suoi carro armati “dilaga” all'interno della città (دبابات الجيش تتدفق)¹²¹ per “schiacciare la ribellione” (لسحق)¹²² (الانتفاضة)¹²².

Le stime dei morti riferite sono quelle riportate dagli attivisti in prima battuta, poi quelle provenienti da fonti estere, poi fonti giornalistiche non siriane (l'agenzia di stampa giordana) e solo in ultima battuta la fonte della SANA; si riportano le prime notizie di defezione (che nei giornali libanesi e, chiaramente, in quello siriano non appaiono).

CAPITOLO OTTAVO

¹²⁰*Ibid.*

¹²¹*Ibid.*

¹²²*Ibid.*

8. Il veto di Russia e Cina del 4 ottobre.

8.1 *La discussione in seno al Consiglio di Sicurezza.*

Dopo un lungo periodo di discussione in seno alle Nazioni Unite, il 4 ottobre il Consiglio di Sicurezza propone una risoluzione che condanna fortemente la situazione interna allo stato siriano e, per la precisione:

“the continued grave and systematic human rights violations and the use of force against pro-democracy protesters this year and called for an immediate end to the human rights abuses”¹²³.

Nel testo viene espresso il desiderio da parte delle nazioni Unite di un'immediata soluzione del problema chiedendo ad entrambe le parti dello scontro:

“to reject violence and extremism and to pursue an inclusive Syrian-led political process conducted in an environment free from violence, fear, intimidation and extremism, and aimed at effectively addressing the legitimate aspirations and concerns of Syria’s population.”¹²⁴

Il testo viene bloccato dal veto di due dei cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, ovvero Russia e Cina: l'ambasciatore russo Vitaly Churkin, nel suo intervento, ha affermato la condanna all'operato del presidente al-'Asad, ma ha espresso forti dubbi su una risoluzione che non risolverebbe il conflitto. Churkin afferma che la maggioranza dei siriani aspirano a cambiamenti politici gradualmente, aspetto che la risoluzione non prende in considerazione così come ignora il problema dell'azione dei gruppi politici estremisti.

123 Russia and China veto draft Security Council resolution on Syria, *Un news center*, 4/10/2011, < <http://www.un.org/apps/news/story.asp?NewsID=39935>>, visitato il 26/03/2012.

¹²⁴*Ibid.*

Anche l'ambasciatore cinese Li Baodong esprime perplessità sull'efficacia della risoluzione e afferma che una decisione di questo tipo contribuirebbe ad esacerbare il problema.

Il francese Gérard Araud critica un veto che non coglierebbe lo spirito genuino della Primavera Araba, mentre l'ambasciatrice statunitense Susan Rice lo definisce oltraggioso; in tutta risposta l'ambasciatore siriano Bashār al-Ja'farī sottolinea che la risoluzione porterebbe alla luce un atteggiamento di parzialità da parte della comunità internazionale e l'intenzione dei poteri forti di minare l'autorità governativa del proprio paese. I bisogni legittimi e le aspirazioni del popolo siriano sono stati manipolati da gruppi interni e elementi stranieri, con in preciso scopo di provocare un intervento esterno.

Evitando di nominare gli Stati Uniti, al-Ja'farī sottolinea che il diritto di veto è stato esercitato 50 volte dal 1945 in avanti a difesa di Israele e negando i diritti dei Palestinesi. Inoltre, sottolinea come il termine “genocidio” non sia mai stato utilizzato in relazione al massacro israeliano ai danni dei civili palestinesi all'interno dei territori arabi occupati. Alle parole dell'ambasciatore siriano, il diplomatico statunitense esce dalla camera del Consiglio.

I paesi che hanno votato in favore alla risoluzione sono Bosnia e Erzegovina, Colombia, Francia, Gabon, Germania, Nigeria, Portogallo, Gran Bretagna e USA. I paesi astenuti sono Brasile, India, Libano e Sud Africa.

La discussione all'interno del Consiglio tra membri pro- al-'Asad e membri contro si era protratta per quattro mesi e aveva portato nell'agosto ad un primo documento di condanna alle violenze.

Gran Bretagna, Francia, Germania e Portogallo, supportati dagli Stati Uniti, avevano fatto pressione per un immediato embargo delle armi e altre sanzioni.

Ma Russia, Cina, India, Sud Africa e Brasile avevano contestato la risoluzione ONU, affermando che l'uso della forza in Libia era stato giustificato da mesi di blocco dello spazio aereo ed esprimendo la paura di una risoluzione come pretesto di un intervento militare in Siria.

La versione finale del documento infatti chiedeva la fine immediata delle violenze, il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, l'ingresso dei media e di ispettori per i diritti umani dopo 30 giorni. Il Consiglio di Sicurezza avrebbe considerato il da farsi, considerando anche l'attuazione dell'art.41 della Carta delle Nazioni Unite. L'art.41 autorizza il Consiglio ad imporre misure non-militari come sanzioni economiche e diplomatiche.

La votazione è stata commentata aspramente dal Segretario del Ministero degli Esteri britannico il quale ha affermato in una conferenza che:

“The decision of Russia and China to veto this resolution, and to side with a brutal regime rather than with the people of Syria, is deeply mistaken and regrettable. We will redouble our efforts to work with other nations to increase the pressure on the regime wherever we can, and we assure the people of Syria that they will not be forgotten”¹²⁵.

Il ministro degli Esteri tedesco ha invece affermato che:

*“Germany will continue to push, both internationally and especially within the European Union, for a clear position and pressure on the Syrian regime.”*¹²⁶

Mentre il Segretario Generale delle Nazioni Unite ha mostrato il suo disappunto nei confronti del mancato accordo all'interno della comunità internazionale e la sua speranza di trovare una soluzione il prima possibile.

125 *Syria - Q&A on current unrest*, Foreign and Commonwealth office, 4/11/2011, <<http://www.fko.gov.uk/en/global-issues/mena/syria/>>.

126 *Ibid.*

Secondo il bollettino Dow Jones, i diplomatici dell'Unione Europea sono convinti che ci sia un vasto consenso a favore dell'inclusione della banca centrale siriana alla lista delle sanzioni . La UE sarebbe anche favorevole all'estensione delle sanzioni di una trentina di personaggi iraniani relativamente agli abusi perpetrati ai diritti civili perpetrati all'interno del paese. L'Unione Europea ha inoltre preso la decisione di impedire l'esportazione di banconote alla banca centrale siriana. La nuova misura, se approvata, renderebbe difficile alla Siria entrare in possesso di valuta straniera.

Ancora in agosto, il governatore della Banca Centrale Siriana ha affermato che le sanzioni statunitensi hanno obbligato la Siria a fermare tutte le transazioni in dollari americani e il paese si è rivolto verso gli scambi in euro.

Questo è avvenuto dopo l'ordine esecutivo la settimana prima l'ordine di congelamento di tutti i beni di stato negli Stati Uniti e la proibizione di investimenti e esportazioni .

8.2 Edizione on-line di at-Thawra del 5 ottobre.

”روسيا والصين تُسقطان مشروع القرار الأوروبي - الأميركي حول سورية «بالفيتو».. الجعفري: اللغة العدوانية لبعض الاطراف تكشف حجم التحامل وتشجع على الارهاب.. امتناع البرازيل والهند وجنوب إفريقيا ولبنان عن التصويت.“

“Russia e Cina bloccano il disegno di risoluzione europeo-americano tramite l'esercizio del “veto”. al- Ja‘farī: il linguaggio aggressivo di alcune parti rivela la portata della parzialità e dell'incoraggiamento al terrorismo. Si astengono dal voto il Brasile, l'India, Sud Africa e il Libano.”¹²⁷

روسيا والصين تُسقطان مشروع القرار الأوروبي - الأميركي حول سورية «بالفيتو».. الجعفري: اللغة العدوانية لبعض الاطراف تكشف حجم التحامل 127
at-Thawra on-line, 5/10/2011. وتشجع على الارهاب.. امتناع البرازيل والهند وجنوب إفريقيا ولبنان عن التصويت
<http://thawra.alwehda.gov.sy/_print_veiw.asp?FileName=31480862020111005051702>.

La votazione tenutasi al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite non viene riportata in prima posizione. L'articolo di testa preferisce parlare dell'incontro tenutosi tra il Presidente siriano “una delegazione delle forze nazionali libanesi sulla situazione siriana”, delegazione che sostiene che “la Siria uscirà più forte...e la sua forza è la forza per le questioni arabe” (الرئيس الأسد يبحث مع وفد من “القوى الوطنية اللبنانية الأوسع في سورية.. الوفد: سورية” “ستخرج أقوى .. وقوتها قوة للقضايا العربية”).

L'articolo successivo liquida i temi principali della discussione e non riferisce il testo della risoluzione ONU, ma si limita a parlare del veto esercitato da Russia e Cina e degli stati astenuti. Viene lasciato ampio spazio all'intervento dell'ambasciatore russo, di cui si riportano ampi stralci del discorso che mettono in luce le differenze di approccio politico tra il Cremlino e l'ONU, una differenza di “filosofia” politica (”ساس فلسفة مختلفة”)¹²⁸, i dubbi sull'efficacia della risoluzione come mezzo che garantisca pace e stabilità alla regione e che al contrario “porta all'estremismo” (”يُحصل تطرف”)¹²⁹.

La Russia afferma infatti che le sanzioni non contribuiscono al rilassamento del clima e non facilitano il dialogo che costituisce l'unica soluzione al problema.

Vengono riportate anche le dichiarazioni del portavoce cinese e degli ambasciatori dei paesi astenuti; non si fa riferimento invece a quelle dei paesi promotori della risoluzione e la posizione americana viene riassunta in una riga, nella quale si riporta il disappunto della portavoce statunitense.

Gli altri articoli di giornale mantengono la linea editoriale delle edizioni precedenti e pubblicano

¹²⁸*Ibid.*

¹²⁹*Ibid.*

rivolte). Da notare che gli articoli della stampa estera descrivono l'incontro in termini molto differenti:

“Israel must restart talks with its neighbours or face isolation, says US :There's not much question in my mind that they maintain that [military] edge”

Ha affermato Panetta ai giornalisti che viaggiavano con lui:

But the question you have to ask: is it enough to maintain a military edge if you're isolating yourself in the diplomatic arena? Real security can only be achieved by both a strong diplomatic effort as well as a strong effort to project your military strength.”¹³²

8.3 *As-Safir* del 5 ottobre.

“بكين وموسكو ترفضان تكرار سيناريو ليبيا. دمشق تحتفي بالفيتو التاريخي .”

”دول غربية تريد حرباً طائفية.“

“Pechino e Mosca si rifiutano di ripetere lo scenario libico. Damasco festeggia il “veto storico”: gli stati occidentali vogliono una guerra settaria.”¹³³

L'articolo di *as-Safir* parla di un “veto storico” (prima grande differenza con l'articolo di *an-Nahār* che sottolinea la testardaggine del veto, piuttosto che la rottura della continuità storica).

Il titolo sottolinea il parallelismo tra la situazione siriana e quelle libica: la risoluzione ONU, (che chiede cessazione delle violenze, rispetto dei diritti umani e, se non rispettata, l'applicazione dell'articolo 41 e delle sanzioni non-militari previste dalla Carta) sembra delineare un intervento militare esterno, per come viene presentata dal titolo. Infine si

¹³²*Ibid.*

¹³³ بكين وموسكو ترفضان تكرار سيناريو ليبيا. دمشق تحتفي بالفيتو التاريخي دول غربية تريد حرباً طائفية, *al-Safir*, 07/10/2011, pag.1

suggerisce lo spettro di una guerra settaria (paura sentita dalla popolazione libanese per la recente guerra civile e situazione verificatasi nello stesso Iraq post- intervento militare esterno).

L'articolo dedicato alla votazione presso il Consiglio di Sicurezza è molto lungo e complesso e si apre con le conseguenze al veto: si parla in prima istanza della frustrazione al risultato della votazione presso le capitali europee e successivamente si riportano le dichiarazioni diplomatiche relative allo stesso.

In prima battuta, viene riportata la dichiarazione russa, che annuncia un rifiuto di intervento esterno alla situazione, di un rovesciamento di regime in “stile Libia”.

Si parla anche dell'intenzione da parte del Cremlino di invitare l'opposizione siriana al dialogo con il governo e al rifiuto di un intervento estero.

Dopo un brevissimo *report* sulla dichiarazione cinese, si passa alla figura di Recep Tayyip Erdoğan e alle decisioni turche. Erdoğan presenterà sanzioni “nonostante” le decisioni ONU (quindi Erdoğan è chiaramente ostile alla Siria e al regime di *al-'Asad*) e inizierà manovre (non ben precisate) alle frontiere.

Dalle dichiarazioni esterne di personaggi significativi per la regione, la testata giornalistica passa a riportare le dichiarazioni siriane e in particolare quelle di Buthāīnā Sha‘bān che si dichiara soddisfatta dalla dimostrazione di pluralismo politico di cui il veto è simbolo e certa della gioia da parte del suo popolo della mancata interferenza esterna.

Inoltre Sha‘bān sottolinea la “storicità” di un veto che per la prima volta è stato impiegato per proteggere in Medio oriente (diversamente dagli innumerevoli veti statunitensi anti- Palestina).

Si riportano le parole della portavoce del governo siriano relative ai “gruppi armati” che attaccano le scuole, rapiscono donne, torturano e uccidono con chiari scopi settari, nel tentativo di riprodurre in Siria quanto successo in Iraq. In pericolo questa volta sono le parti laiche della società e coloro che credono nella coesistenza (quindi l'opposizione è estremista sunnita e collegabile ai Fratelli Musulmani che sono presenti in maggioranza all'interno dell'Assemblea Nazionale Siriana).

Buthaīnā Sha' bān inoltre sottolinea un rapporto di amicizia con il vicino turco (definita vicina e amica”) e un invito a riconsiderare le posizioni.

L'articolo riprende con le dichiarazioni russe : vengono riportate le dichiarazioni del ministro degli esteri russo e l'invito ad accelerare il processo rigenerativo interno al paese, al dialogo con l'opposizione e all'ingresso dei mezzi di comunicazione. La parte russa sottolinea la crescita delle frange estremiste all'interno dei gruppi di opposizione. La risoluzione si basa su un' *escalation* della tensione ed è incompatibile con i principi di soluzione pacifica.

Nell'ultima parte dell'articolo vengono riferite le reazioni negative al veto e precisamente si riportano le dichiarazioni di Hillary Clinton, segretario di stato degli Stati Uniti che si dichiara delusa da una “rottura di responsabilità”.

Infine vengono riportate le dichiarazioni del Segretario generale della NATO dal 2009, Rasmussen: la NATO non interverrà in Siria, nonostante condanni l'uso della forza da parte del regime di al-'Asad .

L'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord aumenterà la pressione sul regime siriano e che, sul veto, solo la Storia darà un responso.

Seguono la dichiarazione del portavoce statunitense alle Nazioni Unite, Susan Rice, arrabbiata per il veto di nazioni che preferiscono vendere armi al regime siriano, la

dichiarazione francese sull'ingiustizia della scelta del non-intervento e quella inglese relativa ad un lavoro continuo contro il regime.

Infine si riportano le dichiarazioni di Burhān Ghālīwān, presidente del Consiglio Nazionale Siriano che sottolinea l'effetto di azione- reazione violenta tra le parti.

8.4 *An-Nahār* del 5 ottobre.

” روسيا والصين أسقطتا بـ"الضربة القاضية" مشروع قرار التنديد بسوريا في مجلس الأمن

واشنطن "غاضبة" بسبب إخفاق مجلس الامن في التوصل الى قرار. تركيا ستفرض عقوبات على سوريا وتبدأ اليوم مناورات على الحدود.“

“ Russia e Cina hanno messo “K.O” la risoluzione di condanna alla Siria presso il Consiglio di Sicurezza.

Washington “ si arrabbia” per il fallimento del Consiglio di Sicurezza nel raggiungimento della decisione.

La Turchia imporrà sanzioni alla Siria e inizia le manovre ai confini.”¹³⁴

L'articolo è accompagnato dalla fotografia dell'ambasciatore russo nel momento del veto alle risoluzioni.

L'articolo prima di tutto descrive la seduta del Consiglio di Sicurezza e il clima di tensione in cui si svolge (si mettono in rilievo i ritardi alla votazione, dovute a un lavoro diplomatico volto a raggiungere un accordo).

Nonostante l'alta flessibilità mostrata dalla controparte, la Russia e la Cina mettono il veto, con un'azione congiunta più unica che rara (solo in occasione della risoluzione relativa

¹³⁴Baradý 'A., روسيا والصين أسقطتا بـ"الضربة القاضية" مشروع قرار التنديد بسوريا في مجلس الأمن, *al-Nahār*, 5/10/2011.

allo stato dello Zimbabwe e Birmania, i due membri si erano schierati sulla linea politica comune e avevano esercitato il diritto di veto).

Il quotidiano libanese inoltre sceglie di riportare le dichiarazioni dell'ambasciatore francese e le parole di condanna alla situazione di tensioni creatasi che riflettono l'intreccio di interessi politici .

Si riporta la dichiarazione russa che sottolinea il serio rischio di un collasso interno e lo scoppio di una guerra civile e il bisogno di un cambiamento che si graduale e pacifico.

La seconda parte dell'articolo, come sempre fa an-Nahār, punta la luce sulla reazione internazionale al voto e, in questo caso alle dichiarazioni statunitensi e alle parole del presidente della commissione affari esteri John Kerry per il quale è molto importante che il popolo siriano venga supportato dalla comunità internazionale nella pressione sul regime.

8.5 Edizione on-line di as-Sharq al-Awsat del 5 ottobre.

Il giornale pan-arabo decide di dividere gli avvenimenti del giorno precedente e dedica l'articolo di testa alla situazione interna siriana e nei paesi confinanti:

“سوريا: مظاهرة قرب القصر الرئاسي وقيادات أهلية علوية تنبراً من الحكم.”

“قائد «جيش سوريا الحر» في تركيا.. وأنقرة تخطط لمناورات قرب الحدود * اشتباكات في إدلب مع منشقين.”

“ Siria: manifestazione nei pressi del palazzo presidenziale. I *leaders* civili alawiti si dissociano dal potere.”

“Il comandante dell'esercito libero siriano in Turchia...Ankara pianifica manovre vicino ai confini. Scontri ad Idlib con i dissidenti.”¹³⁵

L'immagine presentata vede un drappello di donne sunnite che camminano per strada: i cartelli che portano tra le mani recitano “Perchè?”. La didascalia non dice la fonte, si limita ad annotare che la manifestazione (contro il regime, nonostante dalla fotografia niente possa spingere a questa conclusione: non ci sono bandiere, simboli, scritte più esplicite) è avvenuta in un quartiere di Damasco (Al- Qābūn).

L'articolo di testa del quotidiano mette in primo piano l'esacerbarsi della situazione, l'avvicinarsi delle proteste al cuore dello stato (la capitale e i simboli presidenziali).

Nella versione *on-line* del quotidiano, la notizia della votazione in seno alle Nazioni Unite è data all'interno di una serie di notizie collegate tra di loro .

”العقيد المنشق الأسعد يعلن لجوءه إلى تركيا ويؤكد تواصله مع المجلس الوطني لتنسيق الجهود.“

“Il colonnello dissidente al-’Asad annuncia il suo asilo in Turchia e assicura il legame con il Consiglio Nazionale per coordinare gli sforzi.”¹³⁶

”منظمة العفو الدولية: السفارات السورية تلاحق ناشطين في عواصم أجنبية وتهددهم بعائلات في سوريا.“

“Amnesty International: gli ambasciatori siriani perseguitano gli attivisti nelle capitali straniere e minacciano le famiglie in Siria.”¹³⁷

135 سوريا: مظاهرة قرب القصر الرئاسي وقيادات أهلية علوية تتبرأ من الحكم Al-Sharq al-Awsat on-line, 05/10/2011, <<http://www.aawsat.com/details.asp?section=1&article=643594&issueno=1199>>, visitato il 07/04/2012.

136 العقيد المنشق الأسعد يعلن لجوءه إلى تركيا ويؤكد تواصله مع المجلس الوطني لتنسيق الجهود as-Sharq al-Awsat on-line, 05/10/2011, 05/10/2011, <<http://www.aawsat.com/details.asp?section=4&article=643523&issueno=11999>>, visitato il 21/04/2012.

137 منظمة العفو الدولية: السفارات السورية تلاحق ناشطين في عواصم أجنبية وتهددهم بعائلات في سوريا Al-Sharq al-Awsat on-line, 05/10/2011, <<http://www.aawsat.com/details.asp?section=4&article=643534&issueno=11999>>, visitato il 21/04/2012.

“معارضو الأسد في لبنان يتمركزون في مناطق بعيدة عن نفوذ حزب الله.. ويتنقلون متخفين.”

“Gli oppositori di al-'Asad in Libano si concentrano in zone lontane dall'influenza di Hezbollah....e si spostano sotto copertura.”¹³⁸

“استمرار الاشتباكات في إدلب.. والمظاهرات تصل إلى قلب دمشق بالقرب من القصر الرئاسي.”

“Continuano gli scontri ad Idlib....e le manifestazioni raggiungono il cuore di Damasco con il Palazzo presidenziale.”¹³⁹

“دبابات سورية تتوغل داخل الأراضي اللبنانية في البقاع والجنود يطلقون النار.”

“I carri armati siriani entrano nella regione libanese di al-Biqā'a ' e i soldati aprono il fuoco.”¹⁴⁰

“السوريون يخصصون مظاهرات الثلاثاء للشيخ أحمد الصياصنة.”

“ I siriani dedicano le manifestazioni del martedì allo Shaīkh Āḥmad al-Şīāšnā.”¹⁴¹

Seguono dichiarazioni da parte di al-'Asad sulla cosiddetta cospirazione, del tentato dialogo da parte dell'Agenzia mondiale del nucleare con la Siria.

138 معارضو الأسد في لبنان يتمركزون في مناطق بعيدة عن نفوذ حزب الله.. ويتنقلون متخفين138, *as-Sharq al-Awsat on-line*, 5/10/2011, <<http://www.aawsat.com/details.asp?section=4&article=643545&issueno=11999>>, visitato il 21/04/2012.

139 استمرار الاشتباكات في إدلب.. والمظاهرات تصل إلى قلب دمشق بالقرب من القصر الرئاسي139, *As-Sharq al-Awsat on-line*, 5/10/2011, <<http://www.aawsat.com/details.asp?section=4&article=643556&issueno=11999>>, visitato il 21/04/2012.

140 دبابات سورية تتوغل داخل الأراضي اللبنانية في البقاع والجنود يطلقون النار 140, *as-Sharq al-Awsat on-line*, 5/10/2011, <<http://www.aawsat.com/details.asp?section=4&article=643567&issueno=11999>> . visitato il 21/04/2012.

141 السوريون يخصصون مظاهرات الثلاثاء للشيخ أحمد الصياصنة 141, *as-Sharq al-Awsat on-line*, 5/10/2011, <<http://www.aawsat.com/details.asp?section=4&article=643577&issueno=11999>>, visitato il 21/04/2012.

La notizia relativa alla discussione delle Nazioni Unite non appare sulla prima pagina del quotidiano *on-line* (e quindi sull'ipotetica prima pagina del giornale), ma viene suggerita come argomento attinente all'articolo di testa.

”روسيا تعلن رفضها تأييد مسودة القرار الأوروبي حول سوريا في مجلس الأمن.“

”الاتحاد الأوروبي والبرازيل يحثان الأمم المتحدة على البقاء منخرطة في ما يجري بسوريا.“

“La Russia annuncia di non supportare il piano di risoluzione europea sulla questione siriana presso le Nazioni Unite.”

“L'Unione Europea e il Brasile sollecitano le Nazioni Unite a rimanere coinvolte in quello che succede in Siria.”¹⁴²

La notizia non è corredata da nessuna fotografia.

Il corpo dell'articolo parla di un' “improvvisa” decisione russa che a solo un'ora dalla votazione avrebbe annunciato il proprio voto negativo: le motivazioni sono di ordine “centrale”, quindi politico e non formale. La Russia è contraria a sanzioni nei confronti della Siria : per voce del proprio ambasciatore in Libano, il Cremlino afferma di non supportare decisioni che interferiscano con gli affari interni allo stato per rispetto dei principi-base della legittimità politica.

Nella stessa dichiarazione vengono esposti i principi che dovrebbero guidare la soluzione siriana, ovvero un dialogo pacifico volto a una soluzione del problema in termini reali.

142 روسيا تعلن رفضها تأييد مسودة القرار الأوروبي حول سوريا في مجلس الأمن, *As-Sharq al-Awsat on-line*, 05/10/2011, <<http://www.aawsat.com/details.asp?section=4&article=643528&issueno=11999>>, visitato il 25/04/2012.

Di parte opposta sono le dichiarazioni provenienti dall'Unione Europea del Brasile che si proclamano preoccupati per la crisi siriana e chiedono che le nazioni Unite rimangano coinvolte nel problema.

La discussione sulla risoluzione viene definita accesa e lunga, con un tira e molla infinito tra le parti, prima sulla forma e poi sul contenuto.

Si conclude parlando del divieto di commercio tecnologico tra USA e Siria.

CAPITOLO NONO

9. 27 novembre 2011 : la Siria e la Lega Araba.

9.1 *Le decisioni della Lega Araba in merito alla Siria.*

La Lega Araba, dopo i primi mesi di silenzio, prende posizione nei confronti della situazione interna alla Siria e la prima dichiarazione, rilasciata dal ministro degli affari esteri il 27 agosto, chiede la fine degli scontri il prima possibile; decide inoltre di inviare il Segretario Generale della Lega, Nabīl al-‘Arabī a Damasco con lo scopo di mettere pressione per riforme politico-economiche.

Ma, in un messaggio conciliatorio a Damasco, il ministro omanita al-‘Alawī, sottolinea l'importanza della stabilità siriana per quella dell'intera regione.

“The (Arab League) council expresses concern and worry over the dangerous developments on the Syrian arena that had caused thousands of casualties, including dead and wounded”¹⁴³

143 Reuters, *Arab League sends chief to Syria*, The World Bulletin, 28/09/2011, <<http://www.worldbulletin.net/?aType=haberYazdir&ArticleID=78124&tip=>>.

Queste le dichiarazioni del portavoce della Lega Araba dopo la cancellazione improvvisa della conferenza stampa.

“It also stresses the importance of ending bloodshed and to resort to reason before it is too late”¹⁴⁴

Così prosegue il comunicato che viene rilasciato nel primo incontro della Lega Araba dall'inizio delle rivolte. Molte sono le critiche rivolte a queste prime dichiarazioni, soprattutto relative alla reazione “timida” dinnanzi ad una violenza perpetrata ai danni dei manifestanti. La dichiarazione arriva dopo mesi di discussioni interne e di divisione dei membri sulla posizione da prendere nei confronti di uno degli stati fondatori (è da notare come alcuni membri della Lega siano soggetti a rivolte interne se non di ugual misura, di medesima matrice).

La Lega, che raggruppa 22 stati arabi è stata soggetta a pressione da parte dell'opinione pubblica e dalle vivaci manifestazioni tenutesi fuori dal suo quartier generale al Cairo nei giorni precedenti alla riunione dei ministri.

“The Arab League is being pressured by Arab public opinion to make more effort in the coming period”¹⁴⁵

Questa la dichiarazione del Segretario generale al-‘Arabī dopo la riunione.

Nella stessa riunione viene discussa la situazione in Libia e viene riconosciuto il ruolo di guida politica della nazione al Consiglio Nazionale di transizione; la Lega chiede alle Nazioni Unite di fare lo stesso.

Il 16 ottobre la Lega Araba affronta nuovamente la questione siriana in un secondo meeting tenuto nel quartier generale del Cairo .

144 Reuters, *Arab League calls on Syria to end bloodshed 'before it's too late*, 28/09/2011, <<http://www.haaretz.com/news/middle-east/arab-league-calls-on-syria-to-end-bloodshed-before-it-s-too-late-1.381136>>.

145 *Ibid.*

“We will call all of the parties of the opposition and government to hold a dialogue within 15 days”¹⁴⁶

Così afferma al-‘Arabī dopo l’incontro, preannunciando la formazione di una commissione *ad hoc* che si occupi della questione.

Alla volta delle dichiarazioni lette dal primo ministro del Qatar, Ḥamad bin Jassīm at-Thānī, scoppiano proteste che chiedono la sospensione della Siria dalla Lega Araba.

Dichiarazioni acide giungono anche dallo stato siriano in questione:

“Syria has reservations on the call by the League for a comprehensive dialogue to take place at its headquarters and says it is capable of running its own affairs and security”¹⁴⁷

Secondo dichiarazioni non ufficiali la sospensione della Siria è opposta da alcuni membri della Lega, nonostante più di cento gruppi di attivisti si siano appellati alla Lega e alle Nazioni Unite, chiedendo di isolare il governo siriano e di cooperare per l'accertamento di abusi dei diritti umani.

L'ambasciatore siriano presso la Lega , parla di un clima teso nel corso dell'incontro e si augura che non sia dovuto a una crescente pressione esercitata sui paesi membri da parte di forze esterne, quali Stati Uniti ed Unione Europea, delusi dalla recente veto alla risoluzione ONU da parte di Russia e Cina.

In tutta risposta, al-Thānī dichiara che l'incontro, richiesto dai paesi del Golfo, non è la risposta a nessuna pressione politica esterna e che il Consiglio di Cooperazione del Golfo è mosso solo da un sincera preoccupazione per la popolazione siriana.

¹⁴⁶*Ibid.*

¹⁴⁷*Ibid.*

Secondo dichiarazioni riportate dall'agenzia di stampa egiziana MENA da parte di un diplomatico di cui non si fa il nome, la Lega Araba si trova d'accordo sulla fine della repressione in Siria, ma non riesce a trovare una soluzione comune sulle modalità.

“They agreed on the refusal of any foreign intervention and the need to implement a clear road map for the required political reforms to guarantee a peaceful transition of power”¹⁴⁸

Il 12 novembre, in una assemblea chiamata d'urgenza tenutasi al Cairo per discutere della crisi, la Lega Araba decide l'esclusione della Siria fino all'attuazione delle precedenti richieste per la risoluzione pacifica del problema, ovvero il ritiro dei carri armati e delle truppe dalla regione

Oltre all'esclusione, la Lega si accorda in merito a sanzioni di ordine politico ed economico e chiede agli stati membri il ritiro degli ambasciatori dalle sedi di Damasco; Shāikh Aḥamad bin Al- Thānī, afferma:

“Syria is a dear country for all of us and it pains us to make this decision: we hope there will be a brave move from Syria to stop the violence and begin a real dialogue toward real reform.”

Rassicura affermando che non è nelle intenzioni della Lega, un'azione simile a quella tenuta nei confronti del regime di al-Qaḍḍāfi .

*“We were criticised for taking a long time but this was out of our concern for Syria; we needed to have a majority to approve those decisions...we are calling all Syrian opposition parties to a meeting at the Arab League headquarters to agree a unified vision for the transitional period”*¹⁴⁹

Afferma che 18 paesi hanno votato a favore della decisione che verrà messa in atto il mercoledì successivo; Yemen, Libano e Siria hanno votato contro e l'Iraq si è astenuto.

Il rappresentante siriano ha affermato che la decisione viola la carta istitutiva della Lega e mostra un asservimento dei paesi arabi alla volontà occidentale e americana.

148 *Ibid.*

149 *Ibid.*

La dichiarazione di Mirza, il segretario generale del Consiglio Nazionale Siriano, trasmessa dall'emittente al-Jazeera parla di un

“historic day for Syria as a country, the Syrian revolution and the Arab League.”¹⁵⁰

Il segretario sottolinea le probabili ripercussioni violente ai danni dei manifestanti. Tuttavia, prosegue Mirza, la decisione isola il regime da un punto di vista economico, diplomatico e politico.

Fuori dalla sede del Cairo vengono registrate manifestazioni innalzanti bandiere siriane; gli oppositori al regime innalzano fantocci rappresentanti le migliaia di persone uccise dal regime.

Il segretario estero britannico, William Hague, ha accolto con piacere la decisione dicendo che:

“We support the Arab League in its efforts to bring about an end to the killing of Syrian people. The continuing violence is deplorable and must stop.”¹⁵¹

Il mercoledì 16 novembre, un drappello di militari defettori attacca gli uffici dell'*intelligence* a Damasco, mostrando il rapido volgersi della situazione verso una lotta armata vera e propria; la situazione porta al richiamo in patria dell'ambasciatore francese e alla dichiarazione del ministro degli esteri francese Alain Juppe relativa a una collaborazione delle nazioni Unite con la Lega Araba per un disegno di risoluzione.

Il giorno dell'attuazione dei provvedimenti, i *leaders* della Lega si incontrano a Rabat: il seggio del rappresentante siriano rimane vuoto. Durante la riunione la Lega decide di

¹⁵⁰Wael Merza speaking to al-Jazeera about the Arab League's ultimatum to the Syrian government, *Al-Jazeera on-line*, 12/11/2011, <<http://blogs.aljazeera.net/liveblog/syria-nov-12-2011-1852>>.

¹⁵¹ Foreign Secretary comments on the Arab League measures against Syria, *The Foreign and Commonwealth Office*, 12/11/2011, <<http://www.fc.gov.uk/en/news/latest-news/?view=News&id=691324582>>.

stilare restrizioni economiche contro la Siria e di concedere tre giorni per un nuovo piano di pace che permetta l'accesso di Osservatori all'interno del paese. At-Thānī dichiara:

“We do not want to talk about a last-ditch attempt because I do not want this to sound like a warning...what I can say is that we are close to the end of the road as far as the (League's) efforts on this front are concerned”¹⁵²,

Sottolinea il fatto che l'ostracismo nei confronti della Siria è un duro colpo per un paese governato dal Ba' th (la cui ideologia mette in primo piano l'unità araba).

A Damasco, i *supporters* di al- Asad lanciano pietre contro l'ambasciata degli Emirati Arabi Uniti e ne sporcano i muri con graffiti.

Il ministro degli Esteri turco, Davutoğlu ,mette in relazione la situazione siriana con quella libica:

“The regime should meet the demands of its people :the collective massacres in Syria and ... the bloodshed cannot continue like this.”¹⁵³

A Teheran, il ministro degli esteri Ali Akbar Salehi critica la Lega affermando che la decisione mette in serio pericolo la sicurezza della regione e sottolinea che la Siria ha fatto molto per venire incontro alle richieste della propria popolazione.

“Unfortunately, some countries believe that they are outside the crisis...but they are mistaken because if a crisis happens they will be entangled by its consequences.”¹⁵⁴

Il 27 novembre la Lega Araba ha imposto sanzioni contro la Siria: nel corso del vertice, tenutosi al Cairo, il rappresentante libanese si è schierato contro le sanzioni decise e l'Iraq ha

152 *Ibid.*

153 Syria given three days to stop bloodshed, *The Channel 4 News*, 17/11/2011, <<http://www.channel4.com/news/arab-league-gives-syria-three-days-to-stop-bloodshed>>.

154 *Ibid.*

sollevato obiezioni e espresso la propria perplessità per la decisione maturata nel corso del *summit*.

É necessario ricordare che l'Iraq, guidato da Nūrī Kāmil al-Mālik intrattiene relazioni con l'Iran e vede nella Siria un alleato economico di notevole importanza (i commerci tra i due paesi superano i sei miliardi di euro).

Le sanzioni sono: il blocco delle transazioni commerciali, il congelamento dei conti dei governanti siriani così come il blocco del rilascio del visto d'accesso ai paesi della Lega, il blocco degli investimenti. Il canale televisivo ufficiale siriano ha urlato ad un atto di tradimento ai danni della popolazione siriana.

Il presidente della Lega, at-Thānī ha imposto l'immediata operatività delle misure adottate .

9.2 Edizione on-line di at-Thawra del 28 novembre.

”في سابقة خطيرة تستهدف سورية ودورها.. تحفظُ عليها العراق ونأى لبنان بنفسه عنها... الجامعة العربية تخالف ميثاقها.. وتعاقب الشعب السوري؟!“

“In un precedente pericoloso viene presa di mira la Siria e il suo ruolo...l'Iraq esprime riserve e il Libano prende le distanze...la Lega Araba viola la Carta...e punisce il popolo siriano?!”¹⁵⁵

Questo è il titolo con il quale il quotidiano annuncia la notizia delle sanzioni del giorno precedente. L'articolo mette in primo piano l'unicità di una decisione che non ha precedenti e che ha come fine quella di danneggiare gli interessi del “Popolo siriano”. L'articolo riporta le sanzioni, mettendo l'accento sull'aspetto economico delle stesse (che annunciano il blocco di

at-*Thawra on-line*, 28/11/2011, <http://thawra.alwehda.gov.sy/_print_veiw.asp?FileName=96377491820111128041912>.

commerci e delle transazioni finanziarie,) che colpiranno la popolazione “immediatamente”¹⁵⁶. (“بشكل مباشر”).

Unico personaggio della Lega araba che viene citato è il segretario del Consiglio economico, al-Rab'i il quale afferma che tutte le sanzioni previste avranno ricadute sulla popolazione e “mostreranno il loro impatto sulla popolo siriano in generale” (“ستظهر انعكاساته”). (“على الشعب السوري” بشكل عام).

Inoltre viene sottolineato il fatto che le decisioni sono state prese sotto la pressione dell'Europa e degli Stati Uniti che “hanno esortato” (“حضت”) la Lega Araba ad imporre sanzioni.

L'articolo successivo titola:

“السوريون يواصلون غضبهم رفضاً لقرارات الجامعة: دليل على إفلاسها وانخراطها في مخططات غربية تستهدف دور سورية المقاوم.”

“I siriani continuano a protestare con rabbia per le decisioni della Lega Araba: una conferma del suo fallimento e della sua adesione ai piani occidentali che prendono di mira il ruolo di resistenza siriano.”¹⁵⁷

L'articolo successivo (molto prolisso) riporta di manifestazioni pro-regime tenutesi in varie città siriane manifestanti il dissenso nei confronti delle decisioni della Lega Araba e del “piano colonialista occidentale” (“مخططات غربية استعمارية”).¹⁵⁸

Migliaia di persone sono scese in piazza per difendere “l'onore di coloro che resistono, l'amore profondo per la libertà e dei difensori dell' orgoglio e della dignità della nazione” (“

156 *Ibid.*

157 *at-Thawra*, السوريون يواصلون غضبهم رفضاً لقرارات الجامعة: دليل على إفلاسها وانخراطها في مخططات غربية تستهدف دور سورية المقاوم *on-line*, 28/11/2011, <http://thawra.alwehda.gov.sy/_print_veiw.asp?FileName=96377491820111128042226>.

158 *Ibid.*

”الأمة“،¹⁵⁹ Il termine utilizzato è ”لكل الشرفاء“ والمقاومين وعشاق الحرية والمدافعين عن عزة وكرامة الأمة، nel senso della comunità araba in senso più ampio.

L'articolo parla di una Siria e del suo popolo, felici di portare avanti i valori e “la fiaccola”¹⁶⁰ (”شعلة“) dell'arabismo, sostenitori di un governo che si schieri contro la politica di “egemonia e dominazione”¹⁶¹ (”السياسة الهيمنة والتسلط“) straniera.

La seconda parte dell'articolo riporta le parole di manifestanti: i temi che vengono espressi sono continuamente quello dell'unità nazionale, della Siria cuore dell'arabismo, della Siria unica resistenza a Israele. Damasco viene definita “capitale della resistenza costante”.

La posizione del governo di Damasco è infine espressa in un breve editoriale “politico” che titola:

”العقوبات الباطلة لن تثني سورية عن مواقفها.“

“Le sanzioni inutili...non smuoveranno la Siria dalle sue posizioni.”¹⁶²

Nell'editoriale la posizione della Lega Araba viene definita “senza precedenti”: per la prima volta nella sua storia, la Lega appoggia la condanna internazionale. Nonostante si sia schierata in altre situazioni (come nel caso della guerra in Iraq) contraria e “abbia deplorato”¹⁶³ (”تشجب“) la linea politica punitiva internazionale ai danni di paesi arabi, in questo frangente opera “per conto dei nemici della Siria”¹⁶⁴ (”نيابة عن أعداء سورية“) e segue “la visione americana e sionista sulla regione”¹⁶⁵ (”فرض الرؤية الأميركية والإسرائيلية في المنطقة“).

159 *Ibid.*

160 *Ibid.*

161 *Ibid.*

162 *العقوبات الباطلة لن تثني سورية عن مواقفها*, at-*Thawra on-line*, 28/11/2011, <http://thawra.alwehda.gov.sy/_print_veiw.asp?FileName=96377491820111128041822>.

163 *Ibid.*

164 *Ibid.*

165 *Ibid.*

Si sottolinea anche il fatto che la Lega si sia opposta alle sanzioni contro il regime libico di Gheddafi . L'azione della Lega viene definita una condotta che viola i principi di relazione tra fratelli ("العلاقات بين الأشقاء")¹⁶⁶. Il comportamento mostra chiaramente che la Lega si è trasformata in uno strumento nelle mani di poteri occidentali il cui piano è quello di isolare la Siria e di ampliare il potere e l'influenza di Israele nella regione.

Infine si parla di una cecità della Lega, la quale si rifiuta di vedere la realtà di gruppi armati che vengono addestrati in Turchia e successivamente inviati in Siria

:Altro articolo che parla delle decisioni della Lega Araba, titola

"الأصوات العربية والدولية تعلو ضد استهداف سورية: دمشق موقع المواجهة الأخير.. والجامعة تنفذ أجنادات خارجية"
"Voci arabe e mondiali si alzano contro la presa di mira della Siria: Damasco è l'ultimo terreno di scontro...e la Lega esegue le agende straniere."¹⁶⁷

L'articolo sottolinea nuovamente la rottura dell'aspetto solidaristico della Lega che diventa così un vero e proprio "fardello", un "onere per il popolo arabo" e cita una serie di personaggi politici che si sono schierati a favore dello stato siriano: viene quindi citata la comunità araba di Marbella (in Spagna, località presso la quale risiede lo zio di Bashār, Rif'at al-Assad), esponenti libanesi appartenenti ad Hezbollah, il *leader* del Partito nazionalista sociale siriano 'Ālī Ḥaīdar, e il Ministro libanese all'ufficio per lo sviluppo, al-Fnīsh, tutti che denunciano una decisione che mira a fiaccare la posizione della Siria nel panorama internazionale

Infine viene pubblicato un' ulteriore articolo di commento agli avvenimenti:

"صمود سورية نظاماً وشعباً يثير الإعجاب."

166Ibid.

167 at-Thawra on-line, 28/11/2011, <http://thawra.alwehda.gov.sy/_print_veiw.asp?FileName=9637749182011128041801>.

“ La resistenza del regime e del popolo siriano sorprende.”¹⁶⁸

L' *incipit* dell'articolo mette in rilievo la differenza degli avvenimenti interni alla Siria e quelli delle altre esperienze della “Primavera Araba”: se in Egitto si è infatti assistito ad una “rivoluzione popolare” (“ثورة شعبية”) ¹⁶⁹, in Siria si mette in atto una precisa “agenda del sangue” (“أجندة الدم”) ¹⁷⁰ delle potenze straniere.

La decisione viene definita come espressione di un fronte comune in cui si uniscono Lega Araba, Nazioni Unite (con le dovute eccezioni, ovvero Russia e Cina). Il movimento Islamista di al-Qaraḏāwī con Israele.

I recenti avvenimenti sono l'ultimo episodio della “cospirazione” che vede legarsi e aiutarsi tra loro, in maniera sorprendente, i servizi segreti occidentali e arabi: la rivolta di Der‘ā è stata mossa dall'esterno e ha raccolto il vero malcontento di parte della popolazione

L'articolo, in punti, riassume gli avvenimenti:

- lo scenario delle rivolte e della fine del regime, spesso annunciato, non si è mai verificato, poiché nelle strade non sono mai scese milioni di persone;
- l' “agenda del sangue” ha imposto il protrarsi delle uccisioni al fine di estremizzare la situazione: dall'esterno hanno continuato a essere annunciati “venerdì” legati a ogni tipo di appellativo: 36 venerdì sono trascorsi e la situazione non è cambiata;
- la discussione in seno alle Nazioni Unite ha dimostrato che anche Russia e Cina hanno capito le proporzioni e gli scopi della “cospirazione” e non sono cadute nella trappola, come hanno fatto per la Libia;

168 صمود سورية نظاماً وشعباً يثير الإعجاب , *at-Thawra on-line*, 28/11/2011, <http://thawra.alwehda.gov.sy/_print_veiw.asp?FileName=96377491820111128041733 >.

169 *Ibid.*

170 *Ibid.*

- lo stallo presso le Nazioni Unite ha imposto “altri mezzi”, ovvero il coinvolgimento della Lega Araba, la quale ha mosso delle richieste “inaccettabili” alla Siria. Davanti al rifiuto di umiliazione, la Lega Araba ha provveduto ad espellerla: il fine è quello di estremizzare la situazione e portare la Russia e la Cina all'approvazione della sanzioni.
- il consiglio di Istanbul, “propagatore di morte” (“الانتقالي الميت”)¹⁷¹ è privo di qualsiasi autorità: i membri sono nemici storici dello stato siriano e appartengono alle file dei Fratelli Musulmani;
- la creazione dell'esercito siriano libero e il suo riarmo è sullo stesso piano della creazione dell'esercito del sud del Libano, comandato da Sa'd Ḥaddād e il generale Lahad , finanziati da Israele nel corso del Conflitto del Libano Meridionale (1982-2000).
- esponenti della Fratellanza Musulmana(al-Qaraḏāwī) e di al-Qaeda (az-Zawāhirī) si sono coalizzati sorprendentemente in posizione anti-siriana.

9.5 Edizione on-line di as-Sharq al-Awsat del 28 novembre.

«الجامعة» تطلق العقوبات.. والقتل مستمر في سوريا.

العراق لن ينفذ.. ولبنان ينأى بنفسه.. وأنقرة تشارك في التطبيق * اجتماع في الدوحة السبت لبحث سحب السفراء

وتجميد الطيران من وإلى سوريا.

“La Lega araba lancia le sanzioni ...le uccisioni in Siria continuano.”

¹⁷¹Ibid.

“L'Iraq non applicherà [le sanzioni]...il Libano prende le distanze...Ankara aderisce all'applicazione. Riunione a Doha sabato per decidere il ritiro degli ambasciatori e il blocco dei voli da e per la Siria”¹⁷².

Due sono le fotografie pubblicate assieme all'articolo di testa e ritraggono due manifestazioni “anti-regime” (la fonte delle immagini non è specificata) che invocano la Lega Araba: uno dei due slogan chiede che la Lega Araba abbia misericordia di coloro che vivono in terra così da guadagnarsi misericordia da chi sta in cielo.

L'articolo presenta la soluzione come *unicum* senza precedenti nella storia della Lega Araba; il fine è quello di “fare pressione” sul presidente siriano in modo da porre fine alle violenze e di evitare in questo modo un intervento esterno (“حل أجنبي”) ¹⁷³.

L'articolo riporta la votazione di 19 voti favorevoli che permettono un'immediata attuazione della decisione.

Le sanzioni sono relative a transazioni finanziarie: più avanti si discuterà di altri provvedimenti.

L'articolo si chiude con la dichiarazione del Ministro degli Esteri turco il quale dichiara che lo scopo delle decisione è di fermare la strage interna e evitare un intervento esterno: la chiusa dell'articolo è significativa perchè riporta invece il numero di morti del giorno precedente (sottolineando che il regime non ha intenzione di fermarsi).

L'intera impalcatura della prima pagine del giornale *on-line* è costruita sulla notizia delle sanzioni della Lega Araba:

“الجامعة العربية تقرر عقوبات «فورية» على سوريا.”

¹⁷² «الجامعة العربية تقرر عقوبات «فورية» على سوريا», *as-Sharq al-Awsat on-line*, 28/11/2011, <<http://www.aawsat.com/details.asp?section=1&article=651924&issueno=12053>>.

¹⁷³ *Ibid.*

”وتدعو النظام للموافقة على مبادراتها أو «التدويل».“

“La Lega Araba decide sanzioni “immediate” riguardo alla Siria.”

“Invita il regime all'approvazione delle sue proposte o all' “internazionalizzazione”¹⁷⁴.

”مرجع في القانون الدولي لـ«الشرق الأوسط»: لا حالة قانونية تسمى «النأي بالنفس»..“

“Un esperto di Diritto Internazionale dichiara ad as-Sharq al-Awsat: nessuna condizione giuridica è definita come «distanziamento».”¹⁷⁵

”مصدر أمني عراقي لا يستبعد دعم جيش المهدي لنظام الأسد.. والتيار الصدري ينفي بشدة.“

“Una fonte dei servizi segreti iracheni non esclude il supporto dell'esercito del Mahdī al regime di al-Asad...e i sadristi negano accesaemente.”¹⁷⁶

Viene messo in rilievo il collegamento con la milizia armata dello sciita estremista Muqtadā al-Ṣadr (figura controversa dell'Iraq post-2003), noto per le aspirazioni alla formazioni in Iraq di una “democrazia islamica”.

”السوريون في لبنان تجاوزوا عقدة الخوف ويعبرون عن معارضتهم للنظام بوضوح.“

“I siriani in Libano vanno oltre la paura e esprimono chiaramente il dissenso contro il regime.”¹⁷⁷

”المعارضة السورية ترى أن العقوبات «غير كافية».“

”وتدعو لمراقبة التزام لبنان والعراق.“

174 *as-Sharq al-Awsat on-line*, 28/11/2011, <<http://www.aawsat.com/details.asp?section=4&issueno=12053&article=651862>>.

175 *Ibid.*

176 *at-Thawra on-line*, 28/11/2011, <<http://www.aawsat.com/details.asp?section=4&article=651899&issueno=12053>>.

177 *at-Thawra on-line*, 28/11/2011, <<http://www.aawsat.com/details.asp?section=4&article=651910&issueno=12053>>.

“L'opposizione siriana considera le sanzioni «non sufficienti». Invita a controllare l'impegno libanese e iracheno.”¹⁷⁸

L'articolo mette in evidenza l'appoggio da parte del governo iracheno e libanese al regime di al-'Asad , prettamente per ragioni di *partnership* economica.

An-Nahār del 28 novembre

“العرب باستثناء لبنان والعراق يعاقبون سوريا.”

“منع سفر مسؤولين و تجميد ارصدهم.”

“Gli arabi con l'eccezione di Libano e Iraq puniscono la Siria: divieto di spostamento per gli ufficiali e il congelamento dei conti.”¹⁷⁹

L'articolo di an-Nahār mette in rilievo principalmente l'unicità della situazione in cui si trova la Lega Araba: per la prima volta le sanzioni vengono imposte contro un paese membro.

L'attuazione delle sanzioni è legata profondamente con altri due temi: la missione degli Osservatori della Lega all'interno del paese e l'intervento straniero.

Le sanzioni sono una modalità di pressione, un mezzo per garantire l'accesso di osservatori all'interno del paese: lo scopo è quello di evitare un intervento straniero nella questione siriana (“لتفادي حل اجنبي”)¹⁸⁰.

178 *المعارضة السورية ترى أن العقوبات «غير كافية»*, *as-Sharq al-Awsat on-line*, 28/11/2011, <<http://cms.aawsat.com/details.asp?section=4&article=651863&issueno=12053>>.

179 *العرب باستثناء لبنان والعراق يعاقبون سوريا*, *an-Nahār*, 28/11/2011, pag.1.

180 *Ibid.*

All'interno della Lega, Oman e Algeria avrebbero sottolineato l'effetto estremamente negativo delle sanzioni sul popolo siriano e le avrebbero definite inutili e pericolose.

Vengono riportate le dichiarazioni del Ministro degli esteri turco, il quale afferma il supporto di Ankara alle sanzioni: la Turchia non intende permettere che il governo di Assad continui impunemente nella stage di innocenti, “la crescente repressione del regime siriano sugli innocenti”¹⁸¹ (“قمع النظام السوري المتزايد للبرياء”). Inoltre chiede l'attenzione e l'appoggio da parte della Comunità internazionale.

L'articolo si concentra poi sulla situazione interna del paese e riporta le dichiarazioni del Governatore della banca Centrale siriana che, in una conferenza stampa tenutasi, immediatamente dopo il *meeting* della Lega Araba, dichiara che le banche “non incorreranno nel pericolo di bancarotta”¹⁸² (“لن تتعرض للإفلاس”).

Nel frattempo, aggiunge l'articolo, il “circolo di violenze continua” (“تواصل مسلسل العنف”) ¹⁸³ e si riporta il numero di 23 morti nella giornata precedente.

9.3 *As-Safir* del 28 Novembre.

“الجامعة العربية عقوبات الاقتصادية على دمشق... للضغط و المساومة.”

“الوزير الاقتصادي السوري يحذر للسفير من السابقة الخطيرة وأوغلو يأمل حلا داخل العائلة.”

“La Lega Araba: sanzioni economiche contro Damasco...per la pressione e la contrattazione.”

181 *Ibid.*

182 *Ibid.*

183 *Ibid.*

“Il Ministro dell'Economia siriano fa una valutazione per as-Safir del precedente pericoloso e spinge ad una soluzione del problema “interno alla famiglia”.¹⁸⁴”

Il quotidiano, che pubblica la notizia in prima colonna, sceglie di non farla accompagnare da nessuna fotografia. La fotografia principale che campeggia in prima pagina è dedicata alla “maratona di Beirut” tenutasi il giorno precedente nella capitale libanese.

Il quotidiano libanese definisce il provvedimento della Lega come “unico”, “ il primo passo di questo genere nella storia della Lega Araba” (“الخطوة هي الأولى من نوعها في تاريخ الجامعة”) ¹⁸⁵ senza precedenti nella storia dell'istituzione: lo scopo è quello di mettere pressione al governo di Damasco al fine di portare avanti una contrattazione. L'intento è anche quello di evitare una soluzione esterna e di mantenere il problema siriano all'interno della “famiglia araba”, evitando le soluzioni fallimentari che hanno portato a guerre di ingerenza estera come quella dell'Afghanistan e quella in Iraq.

Il Ministro dell'Economia siriano accoglie afflitto la soluzione della Lega e sottolinea come le decisioni di tipo economico comportino una ricaduta soprattutto sulla popolazione del popolo siriano, in particolare e più in generale del popolo arabo

Si riportano il discorso relativo al rapporto tra banca centrale, con cui la Lega araba ha deciso di interrompere i rapporti, e i cittadini: la banca centrale in Siria, così come in tutti gli stati, non serve solamente il regime, ma soprattutto i cittadini. Si riportano le affermazioni di al-Mu'allim che parla di “una tacita internazionalizzazione del conflitto”.

Esattamente di fianco alla notizia relativa alle sanzioni, il quotidiano pubblica un lungo editoriale dedicato all'avvenimento riportato in prima colonna.

184 الجامع العربية عقوبات الاقتصادية على دمشق... للضغط و المساومة 184, *as-Safir*, 28/10/2011, pag.1.

185 *Ibid.*

L'editoriale è molto duro nei confronti delle decisioni della Lega Araba e titola:

”الجامعة العربية « تلجأ » الى النظام لحل الازمة في سوريا.“

“La Lega Araba «ricorrere» al regime per risolvere la crisi in Siria.”¹⁸⁶

L'editoriale sostiene che la decisione della Lega Araba (che si dimostra travagliata e debole rappresentante delle forze occidentali, americane e europee) non ha nessuna influenza sul regime siriano, ma anzi solo sulla popolazione, che viene profondamente colpita dalle sanzioni: solo i ceti più bassi vengono danneggiati, mentre rimane illesa la borghesia, con delle”decisioni improvvisate [che] potrebbero avere effetti sulla dignità nazionale dei siriani piuttosto di spingere la borghesia di Damasco e Aleppo alla ribellione al regime” (”القرارات الـ مرتجلة قد تؤدي الى اثاره الكرامة الوطنية لدى السوريين اكثر مما سوف تدفع البورجوازية في دمشق و حلب الى الثورة
187.”) على النظام

La soluzione rischia insomma di portare la Siria sul limite della guerra civile, esasperando i risvolti settari e le lotte interne alla popolazione e la Lega Araba, definita “antiquata” (“عجوزة”)¹⁸⁸, non può risolvere il problema. Solo il regime siriano può evitare che il fermento interno assuma una piega settaria, è “responsabilità del regime” (“مسؤولية النظـام”).

L'editoriale afferma quindi che la Lega Araba è in crisi e il tentativo di soluzione della crisi siriana “aiuta a risolvere la crisi della Lega Araba” (“لحل الازمة في سوريا لكي يساعد” على حل ا”) (”زمة الجامعة العربية); come sottolineato dal portavoce turco la Lega non muoverà guerra alla Siria perchè “non ha la possibilità” (“أنا لا نقدر عليها”) ¹⁸⁹di farlo. La soluzione della Lega è appoggiata dalle potenze internazionali che, a loro volta, non sono disposte ad affrontare una

186 Tāl al S. as-Safr; 28/11/2011, pag.1.

187 Ibid.

188 Ibid.

189 Ibid.

dispendiosa guerra estera in un paese che contrariamente alla Libia, non offre un ritorno economico (la Siria è quasi totalmente priva di petrolio).

CAPITOLO DECIMO

10. 23 dicembre 2011. L'attentato a Damasco.

10.1 *L'attentato "al cuore del regime"*.

Il 19 dicembre 2011, il governo siriano accetta l'ingresso di Osservatori della Lega Araba: il compito della delegazione è quello di monitorare il ritiro delle truppe dalle zone "calde" delle proteste, favorire la liberazione dei prigionieri politici e i negoziati con i dissidenti.

La missione degli Osservatori giunge dopo l'accordo interno alla Lega Araba sulla risoluzione della crisi siriana.

A livello internazionale la missione degli Osservatori è stata accolta con grandi riserve, specialmente in merito alla scelta del *leader* del gruppo, il generale sudanese Muḥammad Aḥmad Muṣṭafā ad-Dābī. Militare, per lungo tempo a capo dei servizi segreti sudanesi, era stato profondamente coinvolto nella crisi del Darfur, dove, agli ordini del presidente 'Umar al-Bashīr, controllava la sicurezza nell'aerea.

Secondo l'accusa rivolta da numerose organizzazioni, il personaggio scelto dalla Lega non sarebbe adatto alla missione: il suo possibile coinvolgimento nei crimini del Darfur anzi, minerebbe la credibilità di un'azione volta a richiedere il rispetto dei diritti umani in Siria.

Di ad-Dābī la Ong americana Enough Project ha dichiarato: “in passato ha chiuso gli occhi davanti a violazioni dei diritti umani o peggio. Quando era a capo dell’ intelligence militare e quando coordinava la sistemazione dei servizi di sicurezza in Darfur, sospetti crimini di guerra sono stati commessi davanti ai suoi occhi”¹⁹⁰.

Nonostante non penda sulla testa di ad-Dābī nessun indagine da parte della Corte penale dell' Aja, la sua nomina non rilassa l'opposizione siriana che dubita dell'efficacia della missione avviata grazie all'appoggio iniziale di Khartoum al regime di al-' Asad.

All'arrivo della Lega Araba, Damasco, la capitale siriana, è scossa da un rinnovarsi di violenza: venerdì 23 dicembre i quartieri generali della sicurezza di Damasco assistono a due esplosioni.

Le stime delle vittime vengono trasmesse dopo poco dalla tv libanese di proprietà di Hezbollah, al-Manār. La prima ricostruzione dei fatti riporta di una duplice azione kamikaze: uno degli attentatori sarebbe stato arrestato dalla polizia sulla scena del crimine.

Secondo le notizie trasmesse dalla televisione siriana, dietro l'azione ci sarebbe al-Qaeda. Diversa l'interpretazione data dall'opposizione che accusa invece il regime di Damasco, nel tentativo di mostrare ai primi 30 delegati della Lega Araba (giunti la sera precedente in preparazione della missione di 500 osservatori del 26 dicembre) l'esistenza effettiva di gruppi“armati”.

Il portavoce del ministro degli Esteri, in una dichiarazione rilasciata alla televisione ufficiale siriana, ha affermato che le autorità libanesi avevano avvertito quelle siriane, pochi giorni prima dell'attentato, della penetrazione nella zona di cellule terroristiche di al-Qaeda.

190 NGO slams appointment of Sudanese general to lead Syria crime probe, *Sudan Tribune*, 24/12/2011, <<http://www.sudantribune.com/NGO-slams-appointment-of-Sudanese,41077>>.

Nella stessa dichiarazione, il portavoce ha anche sottolineato come tra le fila dei morti si annoverino sia militari che dimostranti, prova inconfutabile di un'azione “esterna” alle forze ingioco.

Le dichiarazioni rilasciate da alcuni attivisti dei diritti umani sono chiaramente molto differenti.

Il portavoce della Lega per i diritti umani in Siria, ‘Abd al-Karīm al-Rihawī, rivela che tra i morti nella strage ci sarebbero molti dimostranti arrestati nei giorni precedenti. Le dichiarazioni ufficiali hanno condannato un episodio che testimonia il continuo boicottaggio da parte delle forze del terrorismo nei confronti del governo, che si è dimostrato aperto alle richieste del proprio popolo.

“È un giorno triste per la Siria [...] più la Siria coopera e si adopera per le riforme, più viene colpita dai terroristi che vogliono sabotare la volontà di cambiamento”¹⁹¹.

“Se l'Occidente ha veramente a cuore la sorte del popolo siriano, dovrebbe condannare questo attacco alla Siria come fece coraggiosamente per gli attacchi dell'11 settembre e del 7 luglio”¹⁹².

Il portavoce del dipartimento di stato statunitense, Mark Toner ha definito come inammissibili a livello internazionale gli attentati avvenuti a Damasco e ha chiesto un'aspra condanna da parte della comunità internazionale.

Il portavoce del ministro degli Esteri francese, Bernard Velero, ha espresso la propria preoccupazione in merito alla diffusione di notizie in merito a presunti sotterfugi del regime per ingannare la missione della Lega (in particolare parla di trasferimenti di prigionieri politici in carceri segrete.)

191 Dario Colombo, Siria, kamikaze a Damasco, *Lettera 43*, 23/12/2011, <<http://www.lettera43.it/cronaca/34759/siria-due-attentati-a-damasco-morti-e-feriti.htm>>.

192 *Ibid.*

10.1 Edizione on-line di at-Thawra del 24 dicembre.

”يد الإرهاب الأئمة تتسلل إلى دمشق .. الأوقاف: ترجمة للمؤامرة.. أئمة وخطباء المساجد: الإسلام من غدرهم بريء.. شخصيات عربية: هدفها نشر ثقافة الفوضى وزعزعة استقرار سورية.. روسيا: عمل إرهابي غايته تسعير المجابهة .. واشنطن: لا شيء يبهر الإرهاب!!“

“Le mani del terrorismo malefico si infiltrano a Damasco: il Ministero degli Affari Religiosi: traduzione della cospirazione...gli imam e i predicatori: l'islam è innocente dal loro inganno...personalità arabe: lo scopo è la propagazione del caos e dell'instabilità per la Siria...e Washington: niente giustifica il terrorismo.”¹⁹³

L'articolo in merito agli avvenimenti del giorno precedente, riporta di due autobomba scoppiate nei pressi degli uffici delle forze di sicurezza; gli attentati terroristici vengono definiti la “traduzione veritiera e reale” (“ترجمة حقيقية وواقعية للمؤامرة”)¹⁹⁴ della cospirazione “sionista-americana” che si appoggia alle forze della Nato.

Damasco, viene definita “cuore dell' arabicità”¹⁹⁵ sventrato dall'attentato che ha come fine il sabotaggio e la pressione sulla Siria e sul suo ruolo di difesa del popolo arabo e della sua “intifada” contro gli interessi stranieri della zona.

Vengono riportate le dichiarazioni di personalità religiose siriane, nonché di un presunta “Rete di difesa dei diritti umani siriani”: come mai la Lega Araba, le Nazioni Unite, la Nato, non intervengono contro gli attentatori? Forse perchè le Organizzazioni

يد الإرهاب الأئمة تتسلل إلى دمشق .. الأوقاف: ترجمة للمؤامرة.. أئمة وخطباء المساجد: الإسلام من غدرهم بريء. شخصيات عربية: هدفها نشر ثقافة.. 193
At-Thawra on-line, الفوضى وزعزعة استقرار سورية.. روسيا: عمل إرهابي غايته تسعير المجابهة .. واشنطن: لا شيء يبهر الإرهاب
23/11/2012, <http://thawra.alwehda.gov.sy/_print_veiw.asp?FileName=56924763220111224025537>.

194 *Ibid.*

195 *Ibid.*

Internazionali colludono con il terrorismo e lo sovvenzionano? Ed è questa la democrazia e la libertà di cui si riempiono la bocca?

Le personalità religiose (i predicatori delle moschee, gli Imam) prendono le distanze da questa forma di religione deviata che uccide e semina il terrore nel nome di Dio.

L'articolo offre due interpretazioni all'attentato. La prima vede come mandante dell'attentato le solite forze estere, alleate nella cospirazione imperialista e sionista, la seconda gli riconosce una matrice salafita-qaedista, messa in relazione al movimento dei Fratelli Musulmani.

Vengono utilizzati i soliti spauracchi :estremismo religioso e cospirazione sionista.

L'agenda *setting* giornaliera verte attorno alla notizia principale e i titoli successivi recitano:

”جرحي العمل الإرهابي ل «الثورة»: جروح الجسد لن تنال من إرادتنا .. ويد الإرهاب يجب بترها.“

“Il ferito dell'attentato terroristico ad «at-Thawra»: le ferite del corpo non mineranno la nostra volontà...le mani del terrorismo devono essere amputate.”¹⁹⁶

”تصعيد إجرامي نوعي يحمل بصمات القاعدة..... الداخلية : التفجيران الإرهابيان استهدفا «أمن الدولة» و فرعاً أمنياً الضحايا ٤٤ شهيداً و ١٦٦ جريحاً معظمهم من المدنيين.“

“*Escalation* qualitativa criminale porta i segni di al-Qaeda....gli Interni: le esplosioni terroristiche mirano alla «sicurezza dello stato» e ai dipartimenti di sicurezza. Le vittime: 44 martiri e 166 feriti, la maggior parte dei quali normali cittadini.”¹⁹⁷

196 *at-Thawra on-line*, 23/12/2011, جرحى العمل الإرهابي ل «الثورة»: جروح الجسد لن تنال من إرادتنا .. ويد الإرهاب يجب بترها. <http://thawra.alwehda.gov.sy/_print_veiw.asp?FileName=56924763220111224025140>.

197 تصعيد إجرامي نوعي يحمل بصمات القاعدة..... الداخلية : التفجيران الإرهابيان استهدفا «أمن الدولة» و فرعاً أمنياً الضحايا ٤٤ شهيداً و ١٦٦ جريحاً معظمهم من المدنيين *at-Thawra on-line*, 23/12/2011, < http://thawra.alwehda.gov.sy/_print_veiw.asp?FileName=56924763220111224025140>.

L'articolo parla di un salto di livello da parte degli attacchi terroristici ai danni dello stato siriano: le connessioni con i gruppi terroristici di al-Qaeda sarebbero dimostrate dallo “stile degli attentati” che avrebbero mirato all'uccisione di quante più persone possibili, non facendo distinzioni tra cittadini e militari.

Gli articoli vengono corredati da lunghi servizi fotografici che mostrano:

- corpi sfigurati e le macerie nei luoghi degli attentati;
- fotografie di feriti negli ospedali;
- manifestazioni di protesta contro gli avvenimenti (bandiera e foto di al-'Asad).

Da notare inoltre che solo di sfuggita vengono nominati gli osservatori della Lega Araba arrivati il giorno precedente e il riferimento viene fatto solo per sottolineare la collusione della forze politiche mondiali, di cui la Lega Araba è espressione, con i gruppi terroristici interni.

10.2 *As-Safīr del 24 dicembre.*

استهدفا العصب الامني للدولة مع الاطلاق مهمة المراقبين و السلطة تتهم القاعدة جمعه دمشق حزيمة و ٢١٠ قتلى و جرحى بهجومين انتحاريين

“Preso di mira il centro nevralgico della sicurezza nazionale con il lancio della missione degli Osservatori; l'autorità accusa al-Qaeda del triste venerdì damasceno: 210 tra morti e feriti nei due attacchi dinamitardi.”¹⁹⁸

La fotografia pubblicata con l'articolo è della Reuters e raffigura la sede della polizia distrutta dall'attacco; in primo piano si vede un'ambulanza della Mezzaluna rossa. L'articolo

198 استهدفا العصب الامني للدولة مع الاطلاق مهمة المراقبين و السلطة تتهم القاعدة جمعه دمشق حزيمة و ٢١٠ قتلى و جرحى بهجومين انتحاريين

As-Safīr; 24/12/2011.

riporta la notizia degli attentati che vengono definiti un cambiamento significativo nella crisi siriana: si parla di un'origine terroristica dell'attentato e lo si mette in relazione, per stile ed effetti, con la serie di attentati che hanno sconvolta Baghdad pochi giorni prima. Inoltre si sottolinea che per molto tempo la polizia libanese ha evidenziato l'infiltrazione qaedista in territorio siriano.

Il giornale riporta incredulo (utilizza il punto esclamativo finale) le affermazioni con cui l'opposizione siriana colpevolizza le forze militari siriane di aver preparato l'attentato (“! ¹⁹⁹” أن الأمن مشغول بآثار التفجيرين

Viene lasciato ampio spazio alla versione della SANA e alle dichiarazioni delle personalità politiche siriane: l'avvenimento di chiara matrice terroristica è stato sovvenzionato da Europa, America e addirittura alcuni stati arabi. Le personalità siriane affermano inoltre di voler facilitare il lavoro degli Osservatori il più possibile. L'atto di terrorismo si inserisce in un quadro generale di azioni portate avanti da gruppi armati che hanno l'intenzione di minare la stabilità del paese; gli attacchi sono avvenuti in concomitanza dell'arrivo dei primi osservatori, proprio per creare ulteriore paura e caos. Infine vengono riportate le dichiarazioni del ministro degli Esteri Giordano e del portavoce di Ban Ki Moon che chiedono la fine delle violenze in Siria (di qualsiasi tipo esse siano).

10.3 *An-Nahār* del 24 dicembre.

”٤٤ قتيلاً في تفجير مقرين للمخابرات السورية.“

”مهمة أولى للمراقبين ودمشق تتهم "القاعدة.“

”تنديد أميركي و"المجلس الوطني السوري" يتهم النظام بتدبير الهجوم.“

”نسخة معدلة من مشروع قرار روسي في مجلس الأمن لا ترضي الغرب.“

199 *Ibid.*

“44 morti nell'attentato ai due luoghi delle forze di sicurezza siriane.”

“Prima missione degli Osservatori e Damasco accusa al-Qaeda.”

“Denuncia americana e il “Consiglio Nazionale Siriano” accusa Damasco di aver architettato l'attacco.”

“Versione modificata del disegno di risoluzione russa presso il Consiglio dell'Onu non soddisfa l'Occidente.”²⁰⁰

L'articolo di an-Nahār divide la notizia in due parti: la prima parte, più generale, riassume gli avvenimenti relativi alle esplosioni, la seconda inquadra l'avvenimento ad un livello di relazioni internazionali e alla discussione in seno alle Nazioni Unite relativa alla Siria.

Si afferma che, per la prima volta dall'inizio delle manifestazioni, la violenza ha preso di mira le sedi dell' *intelligence*; vengono messe in contrapposizione immediatamente la versione governativa e quella dell'opposizione. Infine viene offerto un punto di vista esterno (quello dell'agenzia di stampa egiziana), per la quale le prime indagini riconducono alla pista qaedista.

Le Nazioni Unite affrontano una crisi che è ormai al limite della guerra civile “على”²⁰¹; si sottolinea come Ban Ki Moon propenda per un cambio di politica dell'aerea e supporti caldamente il lavoro della Lega Araba.

La proposta di risoluzione della Russia è stata bocciata da Stati Uniti, Portogallo, Francia (i cosiddetti “cinque simili”) perchè considerata “غير متوازن”²⁰² (non equilibrata).

200 Baradā ‘A., ٤٤ قتيلاً في تفجير مقرين للمخابرات السورية , an-Nahār, 24/12/2011, pag.1.

201 Ibid.

202 Ibid.

La proposta bocciata della Russia, viene commentata dal portavoce russo alle Nazioni Unite, che dichiara “immodificabile” la posizione del proprio paese, il quale continuerà a condannare la violenza dell'opposizione e non imporrà in nessun modo l'embargo delle armi alla Siria, nonostante si sia aperto al controllo del rispetto dei diritti umani e alle indagini sui responsabili.

Il portavoce si dichiara disponibile ad un'apertura nei confronti degli altri paesi per una discussione che rielabori la risoluzione russa (senza modificarla a livello sostanziale); critica la “doppia morale” (“ازدواجية المعايير”)²⁰³ con cui l'Occidente valuta i paesi arabi.

Infine viene riportata la dichiarazione del ministro degli Esteri russo, che condanna le azioni delle “القوى المتطرفة”²⁰⁴ (le forze estremiste) che impediscono un sereno dialogo tra governo e opposizione.

10.4 Edizione on-line di *as-Sharq al-Awsat* del 24 dicembre.

Il giornale pan-arabo titola la notizia relativa agli attentati:

”تفجيران في دمشق.. والمعارضة تنتهم النظام.“

”النظام يعلن مقتل وإصابة نحو ٢٠٠ بهجومين انتحاريين استهدفا مقرين أمنيين * المظاهرات تعم المدن السورية.. وسقوط ٥ برصاص الأمن.“

“Due attentati a Damasco. Il regime annuncia circa 200 morti e feriti in due attacchi suicidi che hanno preso di mira due sedi della Sicurezza. Le manifestazioni si diffondono nelle città siriane...15 uccisi dal fuoco delle forze di Sicurezza.”²⁰⁵

203 *Ibid.*

204 *Ibid.*

205 *as-Sharq al-Awsat on-line*, 24/12/2011, <<http://www.aawsat.com/details.asp?section=1&issueno=12079&article=655796>>.

La notizia è accompagnata da una fotografia dell'agenzia Associated Press che raffigura il luogo di uno degli attentati ridotto in macerie e una serie di militari armati sul sito.

La didascalia recita:

“عناصر أمن ينتشرون في موقع أحد الهجومين قال النظام السوري إنهما انتحاريان استهدفا مقرين أمنيين في دمشق، أمس (أ.ب.)”

“Agenti della Sicurezza si sparpagliano sul luogo di uno degli attentati, a detta del regime siriano, suicidi che hanno preso di mira due sedi delle forze di sicurezza a Damasco ieri.”

L'articolo, già dalla prima frase, mette in relazione l'avvenimento con l'arrivo della Lega Araba che si reca sulla scena del crimine sospendendo la visita alla città di Idlib, teatro dei massacri (”مكان وقوع المجازر مطلع الأسبوع“) che hanno visto 250 morti la settimana precedente.

L'articolo procede affermando che in meno di mezz'ora le autorità siriane hanno accusato (”بعد أقل من نصف الساعة على وقوع الحادث“). degli attentati al-Qaeda.

Il commento all'avvenimento viene lasciato al Consiglio Nazionale Siriano che accusa il regime dell'attentato, avvertimento per la Lega Araba e parte della propaganda di regime.

Si riporta in chiusura la notizia del congelamento dei fondi svizzeri di al-'Asad (53 milioni di dollari).

L'agenda *setting* presentata dall'edizione *on-line* del quotidiano collega alla notizia di testa il taglio medio dell'edizione. I titoli presentati recitano:

”المظاهرات تعم سوريا في جمعة «بروتوكول الموت» والأمن يقتل مدنيا على الأقل.. والسوريون يهتفون: نبيل العربي خاين.“

”المتظاهرون في رسالة لدول مجلس التعاون: «نحن بذمتكم.. عدونا واحد وهو إيران.“

“Le manifestazioni si diffondono in Siria nel venerdì del «protocollo della Morte» e la Sicurezza uccide 15 civili come minimo...i siriani intonano: Nabīl al-'Arabī traditore.

I manifestanti in una lettera agli Stati del Consiglio di Cooperazione: noi sotto la vostra protezione...il nostro nemico è uno ed è l'Iran"²⁰⁶.

”مقتل 40 شخصا في انفجارين يهزان دمشق.. والنظام السوري يسارع باتهام «القاعدة» والإعلان عن القبض على متهمين.“

”المقداد: شعب سوريا سيواجه آلة القتل المدعومة من بعض الأطراف العربية“.

“ Morte 40 persone nelle due esplosioni che colpiscono Damasco...e il regime si affretta ad accusare al-Qaeda e ad annunciare l'arresto degli accusati.”

“Miqdād: il popolo siriano affronterà un meccanismo mortale supportato da alcuni paesi arabi.”²⁰⁷

”المجلس الوطني يتهم النظام السوري بتدبير الهجومين.. والهدف توجيه رسالتين للمراقبين والعالم.“

”معارض سوري: النظام لا مصداقية له وهو من يقوم بافتعال الحوادث واختلاقها والتخطيط لها.“

“Il Consiglio Nazionale accusa il regime siriano della pianificazione degli attacchi...con lo scopo di inviare messaggi agli Osservatori e al mondo.”

“Un oppositore siriano: il regime non ha credibilità ed è colui che ha fabbricato gli eventi, ideandoli e pianificandoli.”²⁰⁸

”الحريري يتهم حكومة لبنان بالتواطؤ مع النظام السوري في تنفيذ الاعتداء.. وحزب الله يحمل واشنطن المسؤولية“.

”الخارجية السورية: لبنان حذرنا من تسلل عناصر «القاعدة» إلى سوريا عبر عرسال.“

206 *as-Sharq al-Awsat on-line*, 24/12/2011, <<http://www.aawsat.com/details.asp?section=1&issueno=12079&article=655796>>.

207 *as-Sharq al-Awsat on-line*, 24/12/2011 <<http://www.aawsat.com/details.asp?section=4&issueno=12079&article=655737>>.

208 *as-Sharq al-Awsat on-line*, 24/12/2011, <<http://aawsat.com/details.asp?section=4&article=655748&issueno=12079>>.

“al-Ḥarirī accusa il governo libanese di collusione nella messa in atto dell'attentato...e Hezbollah addossa la responsabilità a Washigton.”

“Gli Esteri siriani: il Libano ci ha avvertito dell' infiltrazione di membri di al-Qaeda in Siria attraverso ‘Arsāl.’”

”ناشطون سوريون يسخرون من رواية النظام حول التفجير: «القاعدة» تأخذ دروسا من عصابة «البعث».“

”روايات حول طلب النظام من عناصر الأمن عدم الوجود في المكان قبل التفجير.“

“Attivisti siriani deridono la versione del regime siriano riguardo gli attentati: «al-Qaeda» prende lezioni dalla banda del «Ba‘ath».

Racconti relativi all'ordine dato dal regime ai membri del corpo di Sicurezza di non stare al proprio posto nel luogo dell'attentato.”²⁰⁹

Come dimostrato dai titoli degli articoli pubblicati, il giornale lascia largo spazio all'opposizione, sia interna (Consiglio Nazionale, attivisti, manifestanti) che esterna (al-Hariri). La versione governativa non è assolutamente presa in considerazione, ma al contrario contestata e distrutta pezzo per pezzo. La critica non si limita solo alla Siria e al regime di al-Asad, ma anche ai poteri “conniventi”: si delinea il “triangolo” nemico (Siria- Hezbollah- Iran) di tre poteri che si spalleggiano l'un l'altro minando la stabilità regionale.

CAPITOLO UNDICESIMO

11. Conclusioni

209 Şuhaīb A., «ناشطون سوريون يسخرون من رواية النظام حول التفجير: «القاعدة» تأخذ دروسا من عصابة «البعث»», *as-Sharq al-Awsat on-line*, 24/12/2011, <<http://www.aawsat.com/details.asp?section=4&article=655770&issueno=12079>>.

I giornali presi in considerazione riportano le notizie relative agli avvenimenti della cosiddetta “Rivoluzione del 15 marzo” e gli effetti della stessa sul piano internazionale in modalità molto differenti tra loro. Dall'estremo di “at-Thawra” che propone la “versione ufficiale” e rivisita gli avvenimenti interni in chiave lealista, si passa alle visioni dei giornali libanesi, più “centraliste”, fino a giungere a quella profondamente critica nei confronti del regime di as-Sharq al-Awsat.

Riassumo in seguito le peculiarità giornalistiche di ogni testata.

At-Thawra: “Tabqā Sūrya wāḥida wa muwaḥḥada”²¹⁰ (“la Siria rimane unica e unita”). Questo motto, stampato su manifesti propagandistici, appesi a Damasco, potrebbe riassumere il messaggio veicolato dalla stampa siriana degli ultimi mesi.

Il giornale siriano rilegge il problema in termini di “cospirazione americana-sionista” (articoli del 2 aprile, del 31 marzo, del 16 aprile). I problemi interni sono “indotti” da attori regionali ed internazionali, il cui scopo principale è l'indebolimento di uno stato che ha fatto della propria bandiera i valori dell'Arabismo, non cedendo mai a vecchie e nuove forme di imperialismo occidentale.

I gruppo dei cospiratori è ampio e sempre aperto a nuovi membri: le prime accuse vengono mosse all'asse “americano-sionista” e agli estremismi sunniti (storici nemici del regime laico), per poi arrivare a comprendere la Lega Araba e la Turchia. Il nemico è quindi “l' altro”: nelle descrizioni degli scontri, i testimoni raccontano di “stranieri”, giunti nei centri abitati in occasione della preghiera del venerdì. *Targets* di queste incursioni periodiche sono in primo luogo i cittadini siriani: le “bande” colpiscono in primo luogo ospedali e scuole. Sparano sui passanti, intismoriscono i cittadini.

210 Di Francesca E., “Complotto esterno” o “rivoluzione”, i due linguaggi della Siria, *Limes on-*

line, <<http://temi.repubblica.it/limes/complotto-esterno-o-rivoluzione-i-due-linguaggi-della-siria/31967>>, visitato il 15/03/2012.

Viene quindi riproposta il ben noto “Conspiracy centered thought”²¹¹:

“Conspiracy-centered thought in the Arab press, in academia and public opinion frequently promotes the notion that Arabs or Muslims are “targeted” by outside powers. This mode of thinking interprets the ultimate goal of the occupation of Afghanistan and Iraq, and perceived preparations for similar scenarios in Iran and Syria, as nothing more than the manifestation of the American and Western goal of blocking the transformation of Arab and Islamic states into economically advanced or politically and militarily influential powers. This type of conspiracy theory rests on the idea that there are external forces lying in wait for Arab states, always planning to attack them, or stab them in the back at the first available opportunity, with or without justification. This attack may be aimed at foiling Arab experiments in unity, weakening national economies, reducing Arab military abilities, curtailing regional power or even invading Arab states.”

La terminologia usata dal giornale siriano è specifica: non si parla mai di “opposizione” (معارضة), “manifestazione” (احتجاج), “attivisti” (ناشط), ma i termini utilizzati sono “gruppi armati” (مجموعة مسلحة), “terrorista” (إرهابي), “estremisti” (متطرف). I gruppi armati vengono sempre contrapposti ai “cittadini” (مواطن) e ai “martiri” (الشهداء) del regime (i militari uccisi negli scontri), in un continuo attentato alla pace e tranquillità della popolazione. Non vengono mai nominati i termini con cui gli attivisti si riferiscono agli avvenimenti; non si nominano i “venerdì” con i rispettivi appellativi “di sangue” (الجمعة الدماء), “dei martiri”...

I “gruppi armati” “prendono di mira” (لاستهداف) la sicurezza dello stato e la stabilità interna e regionale.

Il regime non viene mai chiamato tale, ma si preferisce il termine di “potere”, oppure il richiamo al partito e al presidente stesso “guida” dello Stato.

La “guida” della Siria e dell’“arabismo”, Bashar al-Assad, viene fotografato quasi sempre durante *meeting* ufficiali, oppure circondato da folle di benevoli manifestanti: la luce

211 Abdel Salam M., *op.cit.*

patinata delle fotografie, il taglio dall'alto verso il basso, costruiscono la figura del leader carismatico “weiberiano”.

Vengono bandite fotografie che ritraggono gli scontri: si scelgono immagini che attestino la violenza dei gruppi armati su militari e cittadini (carrellata di fotografie di cadaveri, feriti in ospedale, funerali). Quest' ultime svolgono, secondo me, una duplice funzione: contribuiscono alla creazione del “mito” di bande armate violente presso la popolazione e inibiscono la partecipazione alle manifestazioni i potenziali dissidenti.

L'unica agenzia di stampa considerata è la SANA: i “canali satellitari”, la stampa e i giornalisti esteri sono al servizio dei “cospiratori”, all'interno di una strategia di guerra sottile che, combattuta sul suolo siriano, si avvale di molteplici mezzi. Il mezzo mediatico, rappresentato da emittenti come al-Jazeera e al-Arabiyya è il più infido: la guerra mediatica si combatte nelle case dei cittadini e i demoni stranieri minano dalle fondamenta l'unità nazionale.

L' agenda *setting* mette in prima posizione sempre e comunque la figura del Presidente, sia che incontri autorità politiche estere, sia che parli dei problemi interni. Lo schema tipo della prima pagina del quotidiano siriano riporta di “manifestazioni” pro-regime, delle dichiarazioni amichevoli di personalità estere nei confronti di Bashar al-Assad e di altre notizie solo in secondo luogo.

La gravità della situazione interna è ammessa e sconfessata allo stesso tempo. Lo spettro delle rivolte permea l'intera agenda-*setting*. Ogni articolo nomina, seppur brevemente, il tema di scontri e cospirazione: eppure gli articoli incentrati sul tema minimizzano la portata del problema. Meno morti, meno città coinvolte, pressoché nulla partecipazione da parte della società civile.

La stampa siriana rimane fedele al proprio intento propagandista e di lealtà al regime, continuando a seguire quelle tre funzioni (energizzante, propagandistica, organizzativa) che erano state espresse dalle pagine di al-Thawra del 1985 nell'editoriale di Muhammad Khayr al-Wadi.

La funzione organizzativa “atte ad accelerare la velocità di costruzione e sviluppo” è rispettata nei lunghi *reports* relativi al nuovo corso statale e alle riforme promesse da al-Assad. La funzione “energizzante” è svolta dagli articoli che presentano le “manifestazioni pro-regime” volti a consolidare la cosiddetta “unità nazionale”.La funzione “propagandistica”,atta a convincere le masse della correttezza dei principi del regime, è svolta dai notizie relative agli scontri armati che vedono opposti “ gruppi terroristici” e “forze della sicurezza”.

Le decisioni Onu sono criticate relativamente: il fronte occidentale anti-siriano è dato per scontato.

Più accesi sono i commenti relativi alla decisione della Lega Araba. Due sono i punti su cui la stampa siriana batte:

- la decisione è “fratricida” e attenta al cuore dell' “arabismo” , della comunità araba;
- la decisione è un”precedente pericoloso”: l'attentato alla coesione interna si potrebbe ripetere ai danni di altri stati fratelli.

La Lega Araba, da novembre in poi, entra a far parte del complotto: diviene l' ulteriore nemico della Siria e, soprattutto del popolo arabo *tout court*. L' insistenza sulla cospirazione all'unità araba crea l'idea di un totale “*delùge*” a livello locale e regionale con la caduta di Bashar. In caso di una sconfitta da parte del potere siriano, perderebbero gli arabi *in primis*, seguiti dalle minoranze e da tutti i poteri moderati. La fine degli Assad, sia per caduta del

regime, sia per una guerra settaria, metterebbe fine al processo di rinnovamento politico-sociale di cui la Siria era testimone.

La posizione dei giornali libanesi è “di riflesso”: meno lampante, ma non assente. La vicinanza con un vicino “ingombrante” come quello siriano, porta la stampa libanese ad evitare prese di posizioni rigide e decise.

L'analisi quindi deve concentrarsi su a chi i giornali diano la parola, quali notizie e dichiarazioni preferiscano riportate nella titolistica, quali sino le agenzie di stampa che vengono citate in un primo momento e quali in un secondo ed infine il peso dato alle dichiarazioni “occidentali”.

As-Safir: i *reports* utilizzano termini neutri (“manifestazione”, “attivisti”), limitando l'uso del termine di “opposizione” alle pagine interne al giornale (vedi articoli del 2, del 18 e del 26 aprile); il potere siriano è genericamente definito “potere”, preferito a “nizam” e alle connotazioni negative espresse da quest'ultimo.

Le agenzie di stampa citate sono molteplici, ma in prima e ultima battuta viene citata la SANA: le agenzie di stampa estere e le voci dell'opposizione, citate sempre nella sezione interna al giornale, sono definite spesso “non sicure”. I giornalisti esteri non “dimostrano”, ma “credono”, “hanno sentito”...

Le immagini sono in prevalenza prese dalle agenzie di stampa estere: alcune di esse ricalcano però quelle della SANA, per soggetti e costruzione (un esempio è costituito dall'immagine del 31 marzo con il presidente circondato dalla folla festosa).

Perifrasi eufemistiche definiscono le azioni militari del regime: nel titolo del 26 aprile si parla di “soluzione militare” e non di carro armati.

Le parole di al-Assad o di chi per esso “sono” il titolo di quasi tutti gli articoli (vedi 2 aprile, 31 marzo, 5 ottobre, 23 dicembre).

Nei *reports* relativi ai discorsi di Assad vengono sempre messi in prima linea i “valori” espressi dal presidente con un chiaro impatto psicologico sul lettore: la lotta alla “discordia interna”, il desiderio di “unità” e di “dignità”, il cittadino come “bussola” dell'operato governativo vengono pubblicati sulla prima pagina del 16 aprile. Le rivolte del giorno sono riportate solo all'interno del giornale.

Vi è un unico caso in cui viene data precedenza ai commenti esteri: il 26 aprile. Il titolo riporta prima la risoluzione Onu, poi la “soluzione militare” dell'esercito siriano. Si assiste ad un sistema di inversione causa-conseguenza che “confonde” il lettore: si deriva l'idea che la “soluzione militare” sia causata “anche” dalla discussione interna all'Onu e non viceversa.

In relazione alle decisioni prese in seno all'Onu e alla Lega Araba la posizione filo-siriana è deducibile dalla terminologia e dal paragone con la situazione libica: il veto viene definito “storico” (riprendendo ancora una volta le parole delle autorità siriana del portavoce Sha‘bān): Russia e Cina si rifiutano di ripetere lo scenario della guerra libica in Siria.

Negli articoli, la discussione sulle possibili sanzioni agli ufficiali siriani è data per certa: le sanzioni sono state “emanate” (mentre per gli altri quotidiani “si profilano”, “vengono discusse”): La posizione dell'Onu appare quindi affrettata e, quasi, pianificata da tempo.

La decisione della Lega Araba viene delegittimata dall'editoriale in prima pagina: Salman Talal parla di un istituzione che, ormai vecchia, tenta di riaffermarsi a livello internazionale tramite la punizione siriana. La mossa della Lega è svuotata di ogni legittimità, di ogni senso.

Credito alla versione ufficiale del regime siriano è dato anche in relazione agli attentati di Damasco del 23 dicembre: la versione degli “attivisti” è riportata con incredulità (uso di

punti esclamativi) e smentita dalle notizie di infiltrazioni qaediste nei confini, secondo le indagini già mosse dalla polizia libanese.

An-Nahar: già in data 2 aprile il giornale cita nel titolo la terminologia degli attivisti e le reazioni di Washigton. Vien data voce alla fazione “contro”, interna e estera. Voce all'opposizione è data anche in occasione ai discorsi del presidente: il titolo del 31 marzo riporta le “reazioni” al discorso (e non tanto il discorso stesso); alle parole del 15 aprile, viene giustapposto il “riaccendersi” delle rivolte. Le parole del presidente sono inserite in articoli interne al giornale: in prima pagina rimangono reazioni avverse e proteste.

La situazione del 26 aprile viene definita un' “irruzione” dell'esercito siriano nei quartieri: viene giustapposta la scusa del regime siriano che definisce il provvedimento come un tentativo di alleviare le sofferenze della popolazione. Emerge lo scollamento tra regime e popolazione.

L' Onu chiede sanzioni “forti e risolutive”, la seduta viene presentata come difficoltosa e combattuta fino alla fine (paragone di un match al pugilato): ancora una volta il commento viene lasciato alle potenze occidentali favorevoli alla risoluzione (America e Francia).

Interessante è invece il commento alla decisione della Lega Araba: nel titolo an-nahar parla di “Arabi” (e non di Lega) che hanno deciso le sanzioni. La punizione è perpetrata dall'intera comunità araba alla Siria. La motivazione è quella di mantenere il conflitto interno alla comunità (as-Safir aveva invece riportato il commento di al-Mu'allim relativo all'internazionalizzazione del conflitto e l'invito del Ministro degli esteri siriano a una soluzione del problema che fosse interna alla “famiglia” araba). Se quindi at-Thawra e as-Safir valutano la decisione della Lega come un attentato all'unità araba, an-Nahār è di altro avviso. La Lega Araba impedisce l'ingresso straniero all'interno della propria “famiglia”.

Anche per gli attentati dinamitardi a Damasco del dicembre, il quotidiano beirutino da voce al commento sia estero che del Consiglio Nazionale Siriano e vien espressa sin dal titolo l'opposizione “tesi-controtesi”, ponendo l'accento su una guerra che si delinea “settaria”,

As-Sharq al-Awsat :è il primo, in termini cronologici ad utilizzare il termine “opposizione” (già in data 2 aprile).

Il governo viene quasi sempre definito “regime” (vedi l'articolo del 2 aprile e del 26 aprile dove nelle prima frase viene definito tale per tre volte).

Per quanto riguarda la terminologia utilizzata dal quotidiano pan-arabo si può notare una predilezione per termini ad alto impatto psicologico che richiamano l'idea della guerra: “fronte”, “battaglia”, “linee di scontro”, il “bagno di sangue”, sono alcune delle espressioni utilizzate nella titolistica.

Le rivolte sin dagli esordi (2 aprile) vengono definite “prorompenti” (grande differenza con lo “sporadiche” utilizzato da as-Safir)e l'azione militare governativa sulla stessa linea (i carri armati del 26 aprile” dilagano” nella cittadina di Der'ā).

La situazione siriana è costantemente presentata sotto una luce di dualità : i titoli e le fotografie sono costruiti (i primi) e scelte (le seconde) con lo scopo di rappresentare una situazione di frattura interna al paese. Alle dichiarazioni ufficiali vengono collegate quelle dell’”opposizione”, alle foto di Bashār quelle delle proteste.

Il giornale predilige canali informativi “non ufficiali”: in prima istanza vengono proposte le versioni degli attivisti e delle agenzie di stampa estere, mentre, quando avviene, solo in seconda quelle dell'agenzia governativa SANA.

Dall' ottobre 2011 le notizie della “rivoluzione siriana” proliferano. La prima pagina del quotidiano pan-arabo assume una struttura “a grappolo” simile a quella di at-Tahwra, con

la notizia principale che viene ripresa nelle *links* di mezza pagina. L'ordine dei *links* è funzionale alla politica giornalistica avversa al regime (il veto di Russia e Cina non viene citato in prima pagina, ma viene posizionato all' "interno" del giornale telematico).

Altra analogia tra al-Sharq al-Awsat e at-Thawra è il tema della cospirazione: seppur il quotidiano pan-arabo non faccia mai uso del termine "muammara", suggerisce il legame tra il regime di Assad e e altri esponenti regionali dell'estremismo. Di volta in volta Assad vien collegato ad hezbollah, all'Iran (definito unico e vero nemico) e al-Şadr .

Da una parte quindi la propaganda "urlata" di at-Thawra che lega potenze colonialiste e estremismi sunniti, dall'altra la "*whisper strategy*"²¹² di al-Sharq al-Awsat che insinua il pericolo di estremismi religiosi sciiti.

La scelta delle immagini diverge solo per l'origine fonti :at-Thawra pubblica immagini della Sana, al-Sharq al-Awsat sceglie prevalentemente fotogrammi presi da *Youtube* (quindi caricati dagli attivisti). Molto simile è la scelta di pubblicare immagini ad alto impatto emotivo: sia at-Tahwra che as-Sharq al-Awsat pubblicano fotografie crude in cui imperano sangue, feriti e morti. Le due testate giornalistiche rielaborano quindi una delle strategie di Noam Chomsky nel suo Decalogo per il controllo sociale²¹³, ovvero lo sfruttamento dell'emotività. La tecnica permette il corto circuito dell'analisi razionali e del senso critico. L'emozione permette l'ingresso nella sfera dell'inconscio e di sfruttare idee, desideri, paure, timori.

Le fotografie in as-Sharq al-Awsat legittimano anche l'azione della Lega araba. L'immagine del 28 novembre è di un bambino che chiede l'aiuto alla Lega: nell' immagine in questione si batte sul tema del dovere musulmano di aiuto tra fratelli (il messaggio

212 Della Ratta D. (2012) , *Dramas of the authoritarian state*, Middle East Research and Information Project.

213 Chomsky N., (2008), *Capire il potere*, il Saggiatore, Milano.

sventolato dal bambino chiede che la lega Araba abbia “misericordia” terrena, in cambio della quale otterrà misericordia in cielo).

CAPITOLO DODICESIMO

12. Bibliografia.

12.1 Bibliografia (in ordine alfabetico):

- Cervi A. (2005), *Al-Jazeera e la rivoluzione dei media arabi*, Sellerio Editore, Palermo.
- Cristiano R. (a cura di) (2011). *Caos Arabo, Inchieste e dissenso in Medio Oriente*. Mesogea, Catania.
- Dajani H. N. 1992, *Disoriented media in a fragmented society. The lebanese experience*, Beirut, American University of Beirut.
- Gadry F. N. (2005), *Syrian Reforms: What lies beneath*, The Middle East Quarterly, volume XXII, n.1.
- Galletti M. (2006) *Storia della Siria contemporanea*, Bompiani, Milano.
- Gelvin L. J. (2008), *Storia del Medio Oriente moderno*, Einaudi, Torino.
- Lo Jacono C. (2003), *Il Vicino Oriente*, Einaudi ,Torino.
- Hafez K. (edited by) (2000), *Mass Media, Politics & society in the Middle East*, Hampton Press, Kresskill NJ.
- Karlekar K. D., Marchant E. (2008) ,*Freedom of the press 2007 : a global survey of media independence*, New York, Freedom House.
- Kedar M. (2005) *Asad in search of legitimacy*, London, Sussex Accademy press.
- Mervin S. (a cura di) (2009) *Hezbollah: fatti, storie, protagonisti e testimonianze*, Epochè, Milano.
- Rizzi R.(2011), *Mediterraneo in Rivolta*, Castelvecchi Editore, Roma.
- Rough A.W. (2004), *Arab mass media*, Westport, ed. Praeger.
- Saab E. (2005), *Arab mass media in the information age*, ECSSR, Abu Dhabi.
- Sakr N. (edited by) (2009), *Arab Media and political Renewal*, I.B Tauris, London.
- Silverston R. (1999), *Why study the media*, Sage Publication, London.

Skeyes annual report on freedom of media, *Skeyes Buletin, November 2011, Beirut.*

Sottimano A., Kjetil S. (2009), *Chaging Regime: Discourse and Reform in Syria*, Coss St Andrews, Scotland.

Volker P. (2004) *Arabs elite: negotiating the politic of change*, Lyenne Ryenner Publishers Inc, United States of America.

Trombetta L. (2004), *Siria nel nuovo Medio Oriente*, Editori Riuniti, Roma.

Weeden L. (2009), *Ambiguities of dominations*, the University of Chicago press, Chicago.

Wright R. (2008), *Dreams and Shadows : the Future of the Middle East*, Penguin Press.

12.2 Emerografia da as-Safīr (in ordine di apparizione):

Redazionale, سوريا: قتلى وجرحى في تظاهرات السلطة تتهم مسلحين بمهاجمة المدنيين, *as-Safīr*, 02/04/2011, pag.1.

Redazionale, الأسد: لا مكان في الوسط لوأد الفتنة. الإصلاحات ليست موجة نركبها و لن نتسرع *as-Safīr*, 31/03/2011, pag.1.

رفع وشيك لـ«الطوارئ» بما «يعزز الأمن وكرامة المواطن» الأسد يوجّه الحكومة نحو الإصلاح: لا تساهل بعد صدور حزمة, *Gīdar Z., al-Safīr*, 18/04/2011, pag.1.

واشنطن تدرس معاقبة مسؤولين سوريين ومجلس الأمن يصدر اليوم إعلاناً يستنكر القمع. دمشق تختار, *Redazionale, al-Safīr*, 27/04/2011, pag.1.

Redazionale, بكين وموسكو ترفضان تكرار سيناريو ليبيا, *al-Safīr*, 07/10/2011, pag.1

Redazionale, الجامعة العربية عقوبات الاقتصادية على دمشق... للضغط و المساومة *as-Safīr*, 28/10/2011, pag.1.

Tālāl S., سوريا, الى النظام لحل الازمة في سوريا, *as-Safīr*, 28/11/2011, pag.1.

Redazionale, استهدفا العصب الامني للدولة مع الاطلاق مهمة المراقبين و السلطة تتهم القاعدة جمعه دمشق حزينة, *As-Safīr*, 24/12/2011. و ٢١٠ قتلى و جرحى بهجومين انتحاريين

An-Nahār (in ordine di apparizione):

Redazionale, -عشرة قتلى سوريين على الاقل في جمعة الشهداء و واشنطن تدرس فرض عقوبات اقل من عسكرة, *an-Nahār*, 02/04/2011.

Redazionale, «الأسد خيب التوقعات لإجراء إصلاحات جديّة», *an-Nahār*, 31/03/2011, p.1.

Redazionale, الدعوة إلى التظاهر قائمة اليوم, *an-Nahar*, 17/04/2011, p.1.

Redazionale, الأسد يتعهد إلغاء الطوارئ "الأسبوع المقبل" ورفع سقف الحريات في ظل سيادة القانون, *an-Nahar*, 17/04/2011, p.9.

Redazionale, الأسد يعد بإلغاء قانون الطوارئ الأسبوع المقبل... الدعوة إلى التظاهر قائمة اليوم, *an-Nahar*, 17/04/2011, p.1.

Baradā 'A., الجيش السوري اقتحم أحياء درعا بالدبابات. واشنطن تلوّح بعقوبات على ٦ شخصيات أمنية, *an-Nahār*, 26/04/2011.

Redazionale, لجيش السوري اقتحم درعا بالدبابات مخلفاً أكثر من 25 قتيلًا, *an-Nahār*; 26/04/2011, p.1.

Baradā 'A., روسيا والصين أسقطتا بـ"الضربة القاضية". مشروع قرار التنديد بسوريا في مجلس الأمن, *an-Nahār*, 5/10/2011.

Redazionale, العرب باستثناء لبنان والعراق يعاقبون سوريا, *an-Nahār*, 28/11/2011, p.1.

Baradā 'A., ٤٤ قتيلًا في تفجير مقرين للمخابرات السورية, *an-Nahār*, 24/12/2011, p.1.

12.3 Sitografia generale (in ordine di apparizione):

The lebanese Inner circle, <<http://www.theinnercircle.com>>, visitato il 10/01/2012.

Lynch Mark, Arabs watching the Israeli elections, Foreign Policy, 10/01/2009, <http://lynch.foreignpolicy.com/posts/2009/02/10/arabs_watching_the_israeli_elections>, visitato il 05/01/2012.5.

Background note: Syria, *United department of State, Bureau of Near Eastern Affairs*, 09/03/2011, <<http://www.state.gov/r/pa/ei/bgn/3580.htm>>.

Picasso Antonio (2007) *Siria: sviluppi di situazione*, *Ce.Si*, <<http://www.senato.it/documenti/repository/lavori/affariinternazionali/approfondimenti/77.pdf>>.

Human rights in the occupied Syrian Golan, *UN Human Rights Council*, <<http://www2.ohchr.org/english/bodies/hrcouncil/13session/reports.htm>>, visitato il 10/01/2012.

Demonstrations erupt across Syria as unrest sweeps on, *The Scotsman*, 3/18/11, <<http://zomobo.net/syrian-official-denies-protest-casualties-and-arrest-of-journalist>> visitato il 10/01/2012.

Oweid Khaled Yacoub, Helicopters open fire to disperse Syrian protesters, *Reuters*, 11/06/2011, <<http://in.reuters.com/article/2011/06/10/idINIndia-57634920110610>>, visitato il 21/2/2012.

Syrian tanks enter 'protest's hub Banyas, *al Jazeera English*, 8/5/2011, <<http://http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2011/05/20115765059910917.html>>, visitato il 21/02/2012.

Dozens killed in Syrian border town, *al Jazeera English*, 17/5/2011, <<http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2011/05/201151722757252901.html>>, visitato il 21/02/2012.

Video, Syria: Troops storm Damascus suburb and arrest Hundreds of people, *Skynews*, 8/5/2011, <<http://news.sky.com/home>>, visitato il 23/02/2012.

Fresh violence hits Syrian town, *The Washington Post*, 3/5/2011, <<http://www.washingtonpost.com/wp-srv/special/world/middle-east-protests/>>, visitato il 24/02/2012.

Dozens killed in Syrian border town, *al Jazeera English*, 17/5/2011, <<http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2011/05/201151722757252901.html>>, visitato il 21/02/2012.

Video, Syria: Troops storm Damascus suburb and arrest Hundreds of people, *Skynews*, 8/5/2011, <<http://news.sky.com/home>>, visitato il 23/02/2012.

Fresh violence hits Syrian town, *The Washington Post*, 3/5/2011, <<http://www.washingtonpost.com/wp-srv/special/world/middle-east-protests/>>, visitato il 24/02/2012.

Israel forces kill 23 protesters on boarder, *Sky News*. 06/06/2011, <<http://www.news.sky.com/home/world-news/article/16005797>>, visitato 01/02/2012.

Syrian Army reports mass grave, *United Press International*. 15/06/2011, <http://www.upi.com/top_news/world-news>, visitato il 12/02/2012.

Syria unrest: protests in Aleppo as troops comb border, *BBC News*. 30/06/2011, <<http://www.bbc.co.uk/news/world-middle-east-13977689>> visitato il 20/01/ 2012.

Syria unrest: protests in Aleppo as troops comb border, *BBC News*. 30/06/2011, <<http://www.bbc.co.uk/news/world-middle-east-13977689>> visitato il 20/01/ 2012.

Scores dead as Syrian tanks storm Hama city, *Al Jazeera English*. 31/07/2011, <<http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2011/07>>, visitato il 20/02/2012.

Un chiefs slams Syria's crackdown on protests, *English Al Jazeera*, 18/3/2011, <<http://www.aljazeera.com/video/middleeast/>>, visitato il 01/01/2012.

Oweis Khaled Yacoub, Tank, navy attack on Syria's Lattakia kills 24 witnesses, *Reuters*, 24/9/2011, <<http://www.reuters.com/news/world/middleeast>>, visitato il 02/02/2012.

CGG urges end to Syrian 'blodshed', calls for reforms, *Al Arabiya News*, 6/10/2011, <<http://www.english.alarabiya.net/articles/>>, visitato il 2/02/2012.

Adrian Blomfield, Syria unrest, Saudi Arabia calls on 'killing machine' to stop, *The Telegraph*, 14/7/2011, <<http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/middleeast/>>, visitato il 2/02/2012.

Fresh deaths in Syria crackdown, *Al Jazeera English*, 24/9/2011.
<<http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2011/08/2011828132644450754.html>>, visitato il 30/04/2012.

Obama administration condemns Syrian violence against protests, *Newsmax*, 18/3/2011 <<http://www.newsmax.com/Newsfront/BNALL-BNCOPIY-BNSTAFF-2011/03/18/id/389998>>, visitato il 30/04/2011.

Al Rashed, Abdul Rahman, Iran condemning Syrian revolution in Egypt, *Al Arabiya News*, 15/8/2011, <<http://www.alarabiya.net/views/2011/08/15/162473.html>>.

Syrian Tanks 'resume shelling' eastern town, *Al Jazeera English*, 25/8/2011, <<http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2011/08/201182582619939913.html> >.

Al-Watan on-line, 04/04/2012 <<http://alwatan.sy/dindex.php?idn=120450> >, visitato 01/05/2011.

Siria, le vittime dell rivoluzione, <<http://www.sirialibano.com/siria-i-numeri-della-repressione> >, visitato il 02/05/2012.

Zoepf K., To Much Skepticism, Syria Issues Amnesty, *The New York Times*, 31/04/2011, <<http://www.nytimes.com/2011/06/01/world/middleeast/01syria.html>>, visitato il 03/03/2012.

Russia and China veto draft Security Council resolution on Syria, *Un news center*, 4/10/2011, < <http://www.un.org/apps/news/story.asp?NewsID=39935> > .

Syria - Q&A on current unrest, *Foreign and Commonwealth office*, 4/11/2011, <<http://www.fko.gov.uk/en/global-issues/mena/syria/>>.

Reuters, Arab League sends chief to Syria , *The World Bulletin*, 28/09/2011, <<http://www.worldbulletin.net/?aType=haberYazdir&ArticleID=78124&tip=> >.

Reuters, Arab League calls on Syria to end bloodshed 'before it's too late, 28/09/2011, *al-Haaretz on-line*. <<http://http://www.haaretz.com/news/middle-east/arab-league-calls-on-syria-to-end-bloodshed-before-it-s-too-late-1.381136> >.

Wael Merza speaking to al-Jazeera about the Arab League's ultimatum to the Syrian government, *Al-Jazeera on-line*, 12/11/2011, <<http://blogs.aljazeera.net/liveblog/syria-nov-12-2011-1852> >.

Foreign Secretary comments on the Arab League measures against Syria, *The Foreign and Commonwealth Office*, 12/11/2011, <<http://www.fco.gov.uk/en/news/latest-news/?view=News&id=691324582>>.

Syria given three days to stop bloodshed, *The Channel 4 News*, 17/11/2011, <<http://www.channel4.com/news/arab-league-gives-syria-three-days-to-stop-bloodshed> >.

Foreign Secretary comments on the Arab League measures against Syria, *The Foreign and Commonwealth Office*, 12/11/2011, <<http://www.fco.gov.uk/en/news/latest-news/?view=News&id=691324582>>.

NGO slams appointment of Sudanese general to lead Syria crime probe, Sudan Tribune, 24/12/2011, <<http://www.sudantribune.com/NGO-slams-appointment-of-Sudanese,41077>>.

Dario Colombo, Siria, kamikaze a Damasco, *Lettera 43*, 23/12/2011, <<http://www.lettera43.it/cronaca/34759/siria-due-attentati-a-damasco-morti-e-feriti.htm>>.

12.4 Sitografia at-Thawra (in ordine di apparizione):

Redazionale, اكدوا ان واد الفتنة واجب شرعي و ديني و وطني... خطباء المشاجد: اعداء السورية يستهدفون امن, *al-Thawra on-line*, 02/04/2011, <http://thawra.alwehda.gov.sy/_archive.asp?FileName=66766464920110402013206>, visitato il 15/01/2012.

at-Thawra on-line, مجموعة مسلحة تطلق النار على المواطنين و الشرطة في دوما وحي البيضاة بحمص, 02/04/2011, <http://thawra.alwehda.gov.sy/_archive.asp?FileName=66766464920110402013316>, visitato il 15/01/2012.

at-Thawra on-line, فعاليات وقوى وأحزاب لبنانية تستنكر المؤامرة التي تستهدف أمن سورية واستقرارها, 04/02/2011, <http://thawra.alwehda.gov.sy/_archive.asp?FileName=66766464920110402013335>, visitato il 15/01/2012.

at-Thawra on-line, -متحدثاً إلى الشعب.. الرئيس الأسد: إجراءات لتعزيز الوحدة الوطنية.. وواد الفتنة واجب, 31/3/2011, <http://thawra.alwehda.gov.sy/_archive.asp?FileName=45310245220110331034618>, visitato il 01/02/2012.

Redazionale, الرئيس الأسد للحكومة الجديدة: المواطن هو البوصلة والمهم أن نكون في خدمته ومن دون, هذه الخدمة لامبرر لوجود أي منا.. الدماء التي هدرت أمتنا جميعاً وألمت قلب كل سوري وكل شخص فقدناه نعتبره شهيداً.. تواضعوا مع الناس.. لامبرر للغرور.. فالغرور بداية الانحدار.. والفشل.. والسقوط" و, الثورة , *at-Thawra on-line*, 17/04/2011, <<http://thawra.alwehda.gov.sy/archives.asp>>, visitato il 15/03/2012.

استجابة لاستغاثات الأهالي.. وحدات من الجيش تدخل درعا حفاظاً على الأمن.. استشهاد وإصابة عدد من أفراد الجيش والقوى الأمنية والقبض على مجموعات إرهابية وضبط كميات كبيرة من الأسلحة.. ومواكب تشييع الشهداء مستمرة, *at-Thawra on-line*, <http://thawra.alwehda.gov.sy/_archive.asp>, visitato il 05/03/2012.

at-Thawra on-line, قنوات الفتنة الفضائية تتخبط وتحاول بث السموم من خلال شهود عيان مزعومين, 26/04/2011 <http://thawra.alwehda.gov.sy/_archive.asp?FileName=66139562420110426021100>, visitato il 04/03/2012.

at-Thawra on-line, بن جدو للشروق: استقلت احتجاجاً على خط الجزيرة, 26/04/2011 <http://thawra.alwehda.gov.sy/_archive.asp?FileName=66139562420110426021051> visitato il 04/03/2012.

الحص: ما تتعرض له سورية محاولة للنيل من مواقفها *al-Thawra on-line*, 26/04/2011
<http://thawra.alwehda.gov.sy/_archive.asp?FileName=66139562420110426021041>,
visitato il 04/03/2012.

روسيا والصين تُسقطان مشروع القرار الأوروبي - الأميركي حول سورية «بالفيتو».. الجعفري: اللغة, Redazionale,
العدوانية لبعض الاطراف تكشف حجم التحامل وتشجع على الارهاب.. امتناع البرازيل والهند وجنوب إفريقيا
ولبنان عن التصويت, *at-Thawra on-line*, 5/10/2011.
<http://thawra.alwehda.gov.sy/_print_veiw.asp?FileName=31480862020111005051702>.

دعماً للاقتصاد الوطني.. وفد من جاليتنا في أستراليا يقوم بمبادرة لدعم الليرة في المصرف التجاري السوري
al-Thawra on-line, 5/10/2011, <http://thawra.alwehda.gov.sy/_print_veiw.asp?FileName=31477831420111005004020> , visitato il 04/05/2012.

في سابقة خطيرة تستهدف سورية ودورها.. تحفظ عليها العراق ونأى لبنان بنفسه عنها... الجامعة! Redazionale
العربية تخالف ميثاقها.. وتعاقب الشعب السوري؟ *al-Thawra on-line*, 28/11/2011,
<http://thawra.alwehda.gov.sy/_print_veiw.asp?FileName=96377491820111128041912>.

السوريون يواصلون غضبهم رفضاً لقرارات الجامعة: دليل على إفلاسها وانخراطها في مخططات Redazionale,
غربية تستهدف دور سورية المقام, *al-Thawra on-line*, 28/11/2011,
<http://thawra.alwehda.gov.sy/_print_veiw.asp?FileName=96377491820111128042226>.

العقوبات الباطلة لن تنهي سورية عن مواقفها, *at-Thawra on-line*, 28/11/2011,
<http://thawra.alwehda.gov.sy/_print_veiw.asp?FileName=96377491820111128041822> .

في سابقة خطيرة تستهدف سورية ودورها.. تحفظ عليها العراق ونأى لبنان بنفسه عنها... الجامعة! Redazionale,
العربية تخالف ميثاقها.. وتعاقب الشعب السوري؟ *at-Thawra on-line*, 28/11/2011,
<http://thawra.alwehda.gov.sy/_print_veiw.asp?FileName=96377491820111128041912>.

السوريون يواصلون غضبهم رفضاً لقرارات الجامعة: دليل على إفلاسها وانخراطها في مخططات Redazionale,
غربية تستهدف دور سورية المقام, *at-Thawra on-line*, 28/11/2011,
<http://thawra.alwehda.gov.sy/_print_veiw.asp?FileName=96377491820111128042226>.

العقوبات الباطلة لن تنهي سورية عن مواقفها, *at-Thawra on-line*, 28/11/2011,
<http://thawra.alwehda.gov.sy/_print_veiw.asp?FileName=96377491820111128041822> .

مصدر أمني عراقي لا يستبعد دعم جيش المهدي لنظام الأسد.. والتيار الصدري ينفى بشدة Redazionale,
at-Thawra on-line, 28/11/2011, <<http://www.aawsat.com/details.asp?section=4&article=651899&issueno=12053>> .

السوريون في لبنان تجاوزوا عقدة الخوف ويعبرون عن معارضتهم للنظام بوضوح Redazionale,
at-Thawra on-line, 28/11/2011, <<http://www.aawsat.com/details.asp?section=4&article=651910&issueno=12053>>.

يد الإرهاب الأتمة تنسلل إلى دمشق.. الأوقاف: ترجمة للمؤامرة.. أئمة وخطباء المساجد: الإسلام من.. Redazionale,
غدرهم بريء. شخصيات عربية: هدفها نشر ثقافة الفوضى وزعزعة استقرار سورية.. روسيا: عمل إرهابي غايتها تسعير
Al-Thawra on-line, 23/11/2012, <http://thawra.alwehda.gov.sy/_print_veiw.asp?FileName=56924763220111224025537>.

تصعيد إجرامي نوعي يحمل بصمات القاعدة... الداخلية: التفجيران الإرهابيان استهدفا «أمن» Redazionale,
at-Thawra on-line, 23/12/2011, <http://thawra.alwehda.gov.sy/_print_veiw.asp?FileName=56924763220111224025140>.

12.5 Sitografia da *as-Sharq al-Awsat* (in ordine di apparizione):

قتلى في «جمعة الشهداء» والأكراد يدخلون على الخط, *as-Sharq al-Awsat on-line*, 02/11/2011, <<http://www.aawsat.com/details.asp?section=1&issueno=11813&article=615424>>.

الأسد يعد بالإصلاح.. واللاذقية تتظاهر: نريد الحرية.. Redazionale, *as-Sharq al-Awsat on-line*, 31/03/2011, <<http://www.aawsat.com/details.asp?section=1&issueno=11811&article=615113>>.

خطاب تصالحي للأسد.. والمعارضة تريد «جدية» Redazionale, *as-Sharq al-Awsat on-line*, 17/04/2011, <<http://www.aawsat.com/details.asp>>, visitato il 12/02/2012.

سورية: دبابات وحمام دم.. وواشنطن تعد عقوبات Redazionale, *as-Sharq al-Awsat on-line*, 26/04/2011, <<http://www.aawsat.com/details.asp?section=1&issueno=11837&article=618997>>, visitato il 16/03/2012.

سوريا: مظاهرة قرب القصر الرئاسي وقيادات أهلية علوية تتبرأ من الحكم Redazionale, *As-Sharq al-Awsat on-line*, 05/10/2011, <<http://www.aawsat.com/details.asp?section=1&article643594&issueno=1199>>, visitato il 07/04/2012.

منظمة العفو الدولية: السفارات السورية تلاحق ناشطين في عواصم أجنبية وتهدهم بعائلات في سوريا As-Sharq al-Awsat on-line, 05/10/2011, <<http://www.aawsat.com/details.asp?section=4&article=643534&issueno=11999>>, visitato il 21/04/2012.

معارضو الأسد في لبنان يتمركزون في مناطق بعيدة عن نفوذ حزب الله.. ويتنقلون متخفين As-Sharq al-Awsat on-line, 5/10/2011, <<http://www.aawsat.com/details.asp?section=4&article=643545&issueno=11999>>, visitato il 21/04/2012.

استمرار الاشتباكات في إدلب.. والمظاهرات تصل إلى قلب دمشق بالقرب من القصر الرئاسي Redazionale, *As-Sharq al-Awsat on-line*, 5/10/2011, <<http://www.aawsat.com/details.asp?section=4&article=643556&issueno=11999>>, visitato il 21/04/2012.

دبابات سورية تتوغل داخل الأراضي اللبنانية في البقاع والجنود يطلقون النار Redazionale, *As-Sharq al-Awsat on-line*, 5/10/2011, <<http://www.aawsat.com/details.asp?section=4&article=643567&issueno=11999>>, visitato il 21/04/2012.

السوريون يخصصون مظاهرات الثلاثاء للشيخ أحمد الصياصنة Redazionale, *As-Sharq al-Awsat on-line*, 5/10/2011, <<http://www.aawsat.com/details.asp?section=4&article=643577&issueno=11999>>, visitato il 21/04/2012.

روسيا تعلن رفضها تأييد مسودة القرار الأوروبي حول سوريا في مجلس الأمن Redazionale, *As-Sharq al-Awsat on-line*, 05/10/2011, <<http://www.aawsat.com/details.asp?section=4&article=643528&issueno=11999>>, visitato il 25/04/2012.

Redazionale, «الجامعة» تطلق العقوبات.. والقتل مستمر في سوريا, *as-Sharq al-Awsat on-line*, 28/11/2011, <<http://www.aawsat.com/details.asp?section=1&article=651924&issueno=12053>>.

Redazionale, «فورية» على سوريا, *as-Sharq al-Awsat on-line*, 28/11/2011, <<http://www.aawsat.com/details.asp?section=4&issueno=12053&article=651862>>.

Redazionale, «غير كافية» 28/11/2011, المعارضة السورية ترى أن العقوبات, *as-Sharq al-Awsat on-line* <<http://cms.aawsat.com/details.asp?section=4&article=651863&issueno=12053>>.

Redazionale, تفجيران في دمشق.. والمعارضة تتهم النظام, *as-Sharq al-Awsat on-line*, 24/12/2011, <<http://www.aawsat.com/details.asp?section=1&issueno=12079&article=655796>>.

Redazionale, مقتل 40 شخصا في انفجارين يهزان دمشق.. والنظام السوري يسارع باتهام «القاعدة» والإعلان عن القبض على منتهمي, *As-Sharq al-Awsat on-line*, 24/12/2011 <<http://www.aawsat.com/details.asp?section=4&issueno=12079&article=655737>>.

المجلس الوطني يتهم النظام السوري بتدبير الهجومين.. والهدف توجيه رسالتين للمراقبين والعالم, *Şuhaīb A. Sharq al-Awsat on-line*, 24/12/2011, <<http://aawsat.com/details.asp?section=4&article=655748&issueno=12079>>.

«ناشطون سوريون يسخرون من رواية النظام حول التفجير: «القاعدة» تأخذ دروسا من عصابة «البعث»», *Şuhaīb A. as-Sharq al-Awsat on-line*, 24/12/2011, <<http://www.aawsat.com/details.asp?section=4&article=655770&issueno=12079>>.
